

Lug. 1841

RABBI
C.140

DESCRIZIONE
DELLA BIBLIOTECA
DELLA
CASA
DELLA
CASA
DELLA
CASA

DESCRIZIONE
DELLE PIU' RARE COSE

DI BOLOGNA, E SUOI SUBBORGHI

In Pitture, Scolture, ed Architetture
delle Chiese,

Luoghi Pubblici, Palazzi, e Case,

Compendiata, e corretta.

DA GIACOMO GATTI BOLOGNESE.



BOLOGNA

PER LE STAMPE DEL SASSI.

Con Approvazione.



AVVISO AL LETTORE

Il gusto mai sempre dimostrato dal Popolo Bolognese per le belle Arti, delle quali n'è in ogni tempo stato vero amatore, ed apprezzatore, per il che non ha mai trascurato verun mezzo onde farsi fra molt' altre Nazioni ragguardevoli segnalare, la smanìa ch'ei ne prende che se gli offra rispetto a ciò, e finalmente l'utile, e dirò ancora la necessità d'un Libro che contenga quanto di raro, e pregevole si trova in questa nostra Comune per la scienza, e soddisfacimento della lodevole curiosità del virtuoso; ed intelligente Viaggiatore (ciò che è stato la mia maggior cura e scopo) sono stati li principali motivi che mi hanno indotto di far intraprendere il presente lavoro a mia total direzione, volere, e spesa.

Molt' altre Edizioni sono state stampate in addietro di questo libro tal che si può questa chiamare la nona, ma siccome parlano di tutte le pitture, sculture, ed architetture che si trovano in Bologna, comprendendovi anche molte di quelle che meritano poco o niun riguardo, o tralasciandone altre che si

tro-

trovano in diversi Palazzi, e Case di denarosi, e ragguardevoli Cittadini, e notandone finalmente altre ancora che dietro le mutazioni di Governo o sono state demolite, o trasportate, e soppresse, od anche da Bologna levate, e condotte in stranieri e lontani Paesi, mi ha dato forte campo di far notare quelle soltanto, che al presente esistono, e che meritano ammirazione, e stima.

Non è per questo che si voglia accertare il Pubblico, che la presente Edizione sia immune affatto da equivoci, o sbagli, poichè in opere di questo genere un' infelice esperienza dimostra esser ciò impossibile a chicchessia, ma per altro si può dire che in questa ella supera le precedenti, e che non è vinta in questa da niun' altra, che in simil materia sia stata fatta in altre Città.

La traccia tenuta dalli diversi Compilatori delle suddette Edizioni è stata quella stessa, a cui io medesimo mi sono appigliato. Esse nell' indicare le Chiese, Palazzi, e Case ne hanno notato l' origine, l' antichità, e li principali fatti che le riguardano, e ciò è stato da me pure eseguito sul riflesso che se tali notizie si stimassero estranee non meno allo scopo del presente libro, che superflue al lettevole Passaggio, non saranno però discare alla commendabile curiosità patria del Cittadino, per il che mi sono indotto di por mano all' incominciamento dell' Opera presente con una succinta, ma precisa, e veridica Prefazione Istoria di Bologna, ed in seguito poi oltre l'Indice generale di tutto il contenuto, anche un' altro di tutti li Pittori, Scultori, Architetti, ed altri Artefici che hanno adornata la nostra Città di sue stimabili operazioni, e che vengono dilattamente nominati in que-

questo mio Libro, e particolarmente quelli della nostra Scuola Bolognese, coll' indicazione ancora di tutte le Chiese, Monasteri, Conventi, Confraternite, Compagnie, Congregazioni, Collegi, e Luoghi Pii, che sono stati soppressi dal 1796. a questa parte, e finalmente si parla ancora delle Miniere de' metalli, minerali, pietre preziose, ed altre che fanno sul Bolognese, come pure dell' arrivo, e partenza de' Corrieri per la spedizione delle Lettere, e di quelli ancora che prendano con se Forestieri e suo prezzo, de' pubblici Banchieri, e Spedizionieri, ed altre particolarità di Bologna, ed in specie della famosa, e singolar pietra che si trova nel Monte Paderno detta da alcuni Liteosforo, da altri pietra illuminabile, e spongia di luce, e comunemente poi Fosforo, la quale da me preparasi, e si vende alla mia abitazione posta nella Contrada della demolita Chiesa di S. Sebastiano al N. 632. di dietro all' Albergo del Pellegrino al primo piano, a cui invito recarsi quei tali che ne bramassero far acquisto, ed altresì quelli che acudissero far compra di Pitture, Stampe, e disegni, ed altro, che io per la cognizione, pratica, e scienza che ho delle medesime, secondando l' esercizio, e la profession mia gli servirò di direzione, utile, e scorta con quella sincera fedeltà, e schiettezza che si richiede in un Uomo onesto, e con quell' integrità che al medesimo si deve.

Se questa mia prima Edizione verrà dalla benignità del Pubblico accolta, e compatita m' impegnarà in progresso di far nuove ricerche, nuove premure, e nuove indagini per avere particolari memorie onde pubblicarne in breve un' altra assai più corretta, ed ampliata, e viepiù degna dell' universale gradimento.

Niente

Niente ho voluto, o Popolo cortese, la critica mordace e le false mormorazioni degli invidiosi, non ho curato niuna fatica, o spesa, e null' altro ho trascurato per dimostrarvi la mia gratitudine col presentarvi quest' Opera in tal guisa riformata, e compendiata in alcune cose, ed in altre corretta, ed aggiunta, che più degna la fanno delle vostre attenzioni. Accoglietela addunque, sappiate-la compatire, ed aggradire, e vivete felice.

Bologna li 22. Luglio 1803. Anno Secondo della Repubblica Italiana.

Giacomo Gatti.

PRE-

PREFAZIONE ISTORICA DI BOLOGNA

Bologna una delle più belle, e più famose Città d' Italia trovasi situata appiè dell' Appennino in luogo spazioso, ameno, e fertilissimo nel mezzo alla Via Emilia, che da Roma comincia sino a Milano. Fù ella secondo l'uso degli antichi fabbricata piccola, e ristretta cou sole due Porte. A *Felsino* Rè Toscano, che dopo la morte di *Amno* ebbe il dominio della Toscana Provincia, ne fù attribuita la fondazione 1178. Anni circa avanti il nascimento di Cristo, e circa 890. Anni prima della fondazione di Roma, e dal suo nome la chiamò *Felsina*.

Dopo lui successe nel Regno *Bono Bianco*, che a sua gloria volle, che non più *Felsina* ma si chiamasse *Bononia*; che per essersi corrotto un tal nome fù in fine detta volgarmente *Bologna*. Il luogo di sua fondazione si vuole di certo fosse la via, che ora chiamasi *Ponte di ferro* nella cui vicinanza è collocata la Parrocchial Chiesa de' Ss. Cosma, e Damiano.

Bologna fù *Metropoli de' Toscani*, e *Capo delle dodici loro Città*. Fù *Colonia de' Roma-*
ma-

mani, e nel suo Territorio otto miglia lontano dalla Città fuori di Porta S. Felice sulla via di S. Giovanni in Persiceto nel sito ove il fiume Lavino si unisce colla Ghironda, ed entra nella Samoggia in un' *Isoletta*, anticamente chiamata de' *Forcelli*, l' Anno 42. avanti Cristo C. *Cesare Ottavio*, *M. Antonio*, e *M. Emilio Lepido* divisero la Monarchia del Romano Impero col nome di *Triumvirato* nel qual luogo esiste la rinnovata memoria di tal fatto, e vi si vedono ancora alcuni frammenti delle antiche lapidi, che vi hanno esistito, ma consumate dal tempo, e distrutte.

S. *Petronio* principal Protettore di essa, che vi fu dato per Vescovo circa l' Anno dopo Cristo 429. ritrovandola di quattro Porte, perchè altre due glie n' erano state aggiunte da *Graziano* Imperatore nel 385., l' ampliò, ed allargò, e la rese capace di quattordici Porte Maestre, e tre più piccole, che chiamaronsi *Porterole*, ed ove trovò le indicate quattro Porte, vi piantò nell' Anno 433. quattro *Cappelle*, o *Croci* che furono nel 1798. atterrate affatto dai fondamenti, e poste le Croci nei quattro angoli interni della Chiesa di S. *Petronio*.

L' Anno 1206. il Consiglio di Bologna l' ampliò alla presente forma, la cinse di mura, e vi costruì sedici Porte che furono poi diecisette compreso il Naviglio; quattro delle quali furono chiuse, talchè in ora sola-

lamente tredici se ne contano, il cui circuito è di miglia circa quattro Italiane, la lunghezza di miglia due, ed uno la sua larghezza. Esistono ancora alcune di quelle Porte piantate dal Santo Vescovo, che dal Bolognese idioma sono chiamati *Torresotti*.

Bologna che si trova avere 2981. Anni di esistenza, per la fertilità del suo pingue Territorio, per la bravura, e discernimento de' suoi Abitanti, e per la fermezza, e distinzione dei studj è mai sempre stata da molti Principi, e Monarchi invidiata; e bramata, tal che ha dovuto non poche volte far pompa del suo valoroso coraggio per sottrarsi dal dispotismo degli uni, e liberarsi dall'avidità, e tirannia degli altri.

Molte sono state a tal fine le guerre intentate dai Bolognesi contro i Rè Toscani, e Francesi, contro gl' Imperatori, i Duchi di Milano, i Pontefici ed altri Monarchi, con riportarne spesse volte segnalate Vittorie, amando essi di esporre piuttosto intrepidi la propria vita, che di vivere sotto il tiranno dominio dei medesimi, come pure diverse sono state le Guerre Civili, che ha sofferto dalle quali ha saputo liberarsene.

Gl' Imolesi, i Faentini, i Lucchesi, ed altri Popoli della Romagna, i Ferraresi, i Veneziani, i Modonesi, i Milanesi, i Parmeggiani, i Piacentini, i Fiorentini, i Quadernati, ed altri Popoli hanno pur essi pro-

X
vato l' armigero furore dei Bolognesi, ai quali cedendo sono rimaste le loro battaglie affatto sconfitte, e vinte, e soggiacersi hanno alcuni dovuto al loro dominio.

Novanta circa si contano dalle Storie i cambiamenti di Governo successi in Bologna e si ha che nel 28. e 29. di Giugno dell' Anno 1402. venisse tre volte mutato.

Due mill' anni ha provato Bologna il dominio promiscuo di diversi Monarchi. Trecento ottanta sei Anni è stato intepollatamente soggetta ai Pontefici, e Cardinali Legati valutandosi i duecento ottanta quattro che ultimamente, e cioè dal 1512. al 1796. senza interruzione di altri Governi è stata da essi dominata. Cento settanta cinque Anni è stata promiscuamente goduta dai Bentivogli, Pepoli, Visconti di Milano, ed altri Signori. E quattro cento venti sono stati gli Anni sempre interrotti di sua Libertà, comprendendo anche quelli del primo triennio dal 1796. al 1799., e dell' altro a quest' epoca rinnovato triennio del 1800. al presente 1803.

Passa vicino a questa Città il *Fiume Savena*, e dentro di essa il *Reno*, che vi entra fra Porta Pia, e Porta S. Felice, il quale serve a condur più Molini, ed altri Edifizj. Ne' vicini Monti vi sono *Miniere di allumi*, di ferro, ed altri *Minerali*, e molti *fonti d' Acque salubri*.

Trovansi per lo più queste miniere fuori

XI
ri di Porta S. Mamolo nei Monti circonvicini, dove ve n' esistono d' ogni sorta di metallo d'oro, Argento, rame, ferro, ed altro quantunque non si esercitano perchè maggiore sarebbe la spesa, che il prodotto che se ne ricaverebbe. Si ha però dalle Bolognesi Storie che Gio. I. Bentivogli aveva ritrovato il modo di cavare molto profittevolmente l' Argento da un Monte detto degli *Arienti* situato fuori di Porta S. Stefano tre miglia lungi dalla Città, ma che col crescer degli Anni è svanita la cura de' Bolognesi d' approfittarsene di tale scoperta. In quei contorni trovansi eziandio del Sale ammoniaco, del ferro, dell' antimonio, ed altri minerali, ed in specie della marchetta, la quale si è colta anche spesse volte nel Monticello di terra *Bedusta* in *Casaglia*.

Molti poi sono li sassetti di pietre preziose che si vanno ritrovando in diversi Rivi, li quali lavorati non sono inferiori all' agate orientali; ai Diaspari, ai Calcedonj, ed alcuni anche ai Zaffini, e sono li medesimi specialmente in capo al Fiume Lavino, dove evvi la pietra del paragone, dietro la vena del gesso, che comincia nel fondo di Reno verso la parte Settentrionale, nel Comune di *Casaglia*, nell' altro di *Gai-bola*, verso *Ronzano*, come pure dall' altra parte verso mezzo di della suddetta vena del gesso, e cominciando dall' alevò del Reno

no nei Comuni di *Casalecchio*, e di *Casaglia*.

Verso *Paderno*, li *Poggioli rossi*, e forse più oltre evvi quella singolarissima, e famosa pietra Bolognese, detta da alcuni *Liteosforo*, da altri pietra illuminabile, e spongia di luce, ma comunemente poi *Fosforo*, la quale debitamente calcinata, s'imbeve d'ogni sorta di lume tanto del Sole, quanto della Luna, e del fuoco, e lo ritiene per qualche spazio di tempo fra le più oscure tenebre, sicchè pare un carbone acceso, od un ferro infuocato.

Verso il Sasso nel Fondo di Reno e precisamente in un gran condotto fatto in volto che sotteraneamente passa alcune Montagne per lo spazio di dieci miglia circa Italiane arrivando lungi un miglio da Bologna nella strada di Saragozza, e che si crede fatto fosse da Mario, perchè conserva anche il nome di Mario dove ha principio, si rinvengono tartari d'acqua di tale grossezza, che ne sono stati estratti di piedi 3. e mezzo di diametro, li quali segandoli in mezzo riescono venati, e bellissimo simili all'Agate di Siena nominate della novavercchia, ed atti a fare pregiatissimi lavori.

Nel Comune di *Casio* v'è una pietra volgarmente chiamata *Pietra da Sarto*, perchè segna panni di color bianco come il gesso, e sembra sapone tanto al vederla, quanto a toccarla, della qual pietra se ne

tro-

trova ancora di color nero, che parimenti lascia il segno bianco.

Dietro il Fiume *Savona*, ed il *Rio della Croara* vi sono di quelle pietre, e sassi da fuoco detti sterlini, servibili anche a far del vetro.

Poco lungi da *Crespellano* in un Rio chiamato delle *meraviglie* vi si scorgono dei sassi veramente meravigliosi per la loro forma che hanno di qualche cosa naturale, od artificiale ravvisandosi in alcuni di essi delle teste d'Uomini, degli elmi, delle braccia, dei petti, dei piedi, in altri dei meloni, pomi ed altri frutti, ed in qualcheduno ancora delle foglie d'alberi, e delle tiere di pane da quattro, sei, otto, e più pani.

In quei contorni nell'altro Rio del *Martignone* altre rarità vi s'invergono in genere di pesci, insetti, fonghi, e varie cose impetrite volute da alcuni avvanzi del Diluvio ed ivi discese dalli vicini Monti.

Nel Comune di *Musignano* nel Rio *Favaro*, nell'altro della *Pieve del Pino*, ed in quello di *Battedizzo* si trovano sotto terra cappe impetrite d'ogni sorta, alcune delle quali superano in grandezza, e grossezza una mano chiusa a pugno.

In *Piancaldo* in un luogo chiamato *Maltecchio* evvi del marmo durissimo turchino, e violato, del cavilino, rosso, bianco, nero, ed altri. In capo al Fiume *Idice* altri

ve

ve ne sono bianchi, e moscati di nero, dietro il Fiume di *Castel S. Pietro* in un luogo detto *Gesso*, sopra *S. Martino in Pedriolo* vi nasce del marmo bianco allattato, cioè *alabastro* che riceve un lustro bellissimo, copre pure alla *Quercia* non molto distante dal *Sasso*, evvi una miniera di marmo mischio *Affricano*.

Nelle stesse Montagne sopra *S. Martino* suddetto trovansi in più luoghi del *Cristallo di Monte*, del quale ve ne sono dei pezzi ad otto faccie così bene lavorati dalla natura, che al vederli reca stupore grandissimo; dietro il Fiume *Setta* evvi dell'egual cristallo, e varie pietre ancora, tra le quali ve n'ha una che imita il *Lapis Lazzarum*, come pure alla *Quercia* sù nominata ve ne sono delle simili con vene d'oro, ma di color più grigio e della durezza della *Selce*.

In una Villa del *Bolognese* confinante colla *Toscana* detta la *Moscaccia* vi nascono delle pietre assai stimabili, le quali nelle loro macchie scorgono quei Paesi.

In più luoghi poi, e precisamente sulle Montagne lungi dieci miglia da *Castel S. Pietro* in un luogo detto *le Rovine*, verso la Chiesa, e nel Comune del *Querzetto* nel sito chiamato *la Fonte* si trovano l'ambra gialla perfettissima, la pietra gagate, ed altre materie bittuminose dalla terra generate, le quali ardonno come la pece.

E'

E' *Bologna* assomigliata ad una Nave essendo più lunga, che larga; da una parte dimostra la *Prora*, dall'altra la *Poppa*, avendo per *Albero* l'altissima *Torre* piantata nel mezzo, edificata dal 1109. da *Gerardo Asinelli*; e l'altra vicina per *Scala* edificata dal 1110. da *Oddo*, e *Filippo Garisendi* come altrove se ne fa parola; ed altre *Torri* per *Sarte*, fabbricate in diversi tempi dai *Cittadini* per assicurarsi dall'impeto, e minaccie de' *Fazionarj*. Ella non ha *Fortezza* alcuna, stante che la sua difesa è affidata alla sicurezza dei *Cittadini*.

Circa quarantaquattro anni dopo nato il *Redentore*, e per opera del *Santo Vescovo Appolinare* *Bologna* abbracciò la *Santa Fede*; fù dai *Pontefici* onorata di *Vescovi*, il primo de' quali di cui si abbia memoria, fù *S. Zama*, abbenchè prima di questo non trovisi memoria alcuna di altro *Vescovo*, dobbiam credere, ch'egli non fosse il primo, non essendo verosimile, ch'ella restasse circa 221. anni senza *Vescovo*, mentre *S. Zama* cominciò a governarla spiritualmente sotto il *Pontificato* di *S. Dionigio* circa l'anno di *Cristo* 265., dal qual *Vescovo* sino al *Cardinale Gabrielle Paleotti* inclusive, conta 92. *Vescovi*. Dall'anno 1582. ai 10. *Decembre* in cui fù eretta la Chiesa *Bolognese* in *Arcivescovile* da *Gregorio XIII.* cominciando dallo stesso *Cardinal Paleotti*, che fu il primo *Arcivescovo* fino all'odierno

no *Monsignor Carlo Oppizzoni Milanese*, conta quattordici Arcivescovi. Tredici Vescovi si adorano sugli altari. Due Vescovi, e due Arcivescovi sono stati innalzati al Pontificato, oltre quattro altri Pontefici Bolognesi, uno de' quali gode il culto di Santo. Settantacinque Cittadini, di cui si ha memoria furono decorati della Porpora Cardinalizia, ed infinito numero di Vescovi, e Prelati, ed altro sterminato numero di Cittadini incomparabili, che si segnarono in Santità, nelle belle Arti, in scienze, in lettere, ed in armi.

Non parlasi ora della rinomata sua *Università* eretta dal 425. dall' *Imperator Teodosio*, ed ampliata da *Carlo Magno*, e suoi successori, dai quali fù largamente arricchita di privilegj, mentre la fama ne portò il suo nome fin presso i Popoli più lontani, e più barbari, manifestando ancora l' infinito numero d' Uomini incomparabili, che da essa sortirono, talchè fu sempre chiamata la *Madre degli Studj*. Tacesi di qui far parola, riserbandosene a suo luogo della tanto celebre *Accademia dell' Instituto delle Scienze, ed Arti*, che sempre fù, e sarà l'ornamento più prezioso dell' Italia tutta.

Fertilissimo è il suo Territorio, e perciò Bologna fù chiamata la *Grassa*. Nel 1796. conteneva la Città più di 250. Chiese, e Cappelle pubbliche, 53. delle quali Parrocchie, 28. Monasteri di Monache Clau-

stra-

strali, e 10. senza Clausura, 35. fra Monasteri, Conventi, e Case Regolari. Sei Conservatori di fanciulle, e 3. di fanciulli orfani, 8. Spedali per gl' Infermi, uno per li Convalescenti, e due per alloggio dei Pellegrini, e quasi 100. si trovavano fra Confraternite, e Congregazioni. In oggi non arrivano a 200. le Chiese, essendosi per altro mantenuto in numero di 53. le Parrocchie, niun Convento di Monasteri di Monache e Regolari, alla riserva delle trè Religioni de' Cappuccini, Osservanti, e Riformati, e poco men che dieci di Monache tra Claustrali, e senza Clausura, che hanno poca, o niuna rendita vivendo coll' elemosine de' Cittadini. Non estinti si sono li Conservatori di fanciulli e fanciulle orfane, ma soltanto ridotti da nove che in tutto erano in soli cinque. Due soltanto sono li Spedali restati per gl' Infermi essendo tanto i letti, rendite, ed altro degli estinti passati in quello della Vita; quello de' Convalescenti vive tuttora, ma gli altri pei Pellegrini, e tutte le Confraternite, e Compagnie sono stati del tutto soppressi. Nel suo Territorio, e Diocesi 24. erano fra Conventi Monasteri, e Case di Regolari, e 7. di Monache non essendovi rimasti se non se quelli detti della lana grossa come in Città, e niuno di Monache. 350. poi si contano fra Pievi, Arcipreture, e Parrocchie; 21. Sussidj Cura, ed alcuni Spedali, e quasi 233. milla

**


milla sono gli Abitanti di esso, essendo quelli della Città poco meno di 80. milla.

Da questa succitata narrazione formi il Lettore un' idea di quest' inclita Città, confessando che se in essa tanto fiorirono mai sempre li studj, e l' armigero folgore ne' suoi Concittadini, è verosimile sianvisi ancora segnalati li Professori nelle belle Arti.

Sì che anche di queste Bologna ne porta il vanto, e lo ravvisarete allorchè viaggiando la medesima contemplerete i Luoghi più oltre descrittivi, ed i pezzi notati, per eseguire la qual cosa è d' uopo sapere che Bologna fin dal 1088. fù divisa in quattro Quartieri appellando il primo di *Porta Pietra*, l'altro di *Porta Stiera*, il terzo di *Porta Procula*, e l'ultimo di *Porta Ravennana*, ora chiamati l'uno di *S. Maria Maggiore*, il secondo di *S. Giorgio*, il terzo di *S. Domenico*, ed il quarto *dei Servi*, il centro de' quali si trova essere nel Crociale dai Stelloni in Piazza prendendo il primo la strada verso *S. Pietro* sino alla *Porta Ferrarese*, ossia di *Galliera*, il secondo quello de' *Vetturini* sino alla *Porta di Modena* ovvero di *S. Felice*, il terzo l'altra di *S. Mamolo* sino alla *Porta Fiorentina*, o *Porta Stefano*, ed il quarto la rimanente di *Strada Maggiore* sino alla *Porta Romana* detta di *Strada Maggiore*,

AV.

AVVISO AI FORESTIERI

 voi che molte Italiane, ed Europee Città, e Provincie avrete precorso, ed in in esse ammirate le particolarità, e rare prerogative che rispettivamente le riguardano siate Giudici imparziali, se questa di cui vi denoto le singolari, e più cospicue rarità merita d'essere annoverata fra le più rinomate, le più fertili, e le più potenti, e non indugiate di sincerarvi delle veridiche descrizioni, che vi presento coll'ocular vostra ispezione, ed approfittarvene allorchè il bisogno lo richieda di quelle particolarità delle quali n'è ricca, e che vi dimostro.

Banchieri migliori.

Valerio Morelli da S. Salvatore.
Raffaele Gnudi dietro la Chiesa di S. Maria Maggiore.
Luigi Marescotti nel Palazzo Benati annesso al Caffè Spagnuoli.
Antonio Zanoja nel soppresso Convento di S. Giorgio.

** 2

Spe-

Spedizionieri antichi.

Luigi Benassi.
 Flavio Fattorini, e Comp.
 Landi, e Roncadelli.
 Paolo, e Bernardo Lelli Rovinetti.
 (restano in vicinanza della Dogana.)

Alberghi.

Pellegrino.
 S. Marco.
 (Nella strada de' Vetturini dove alloggi-
 giano personaggi di rimargo, e portano
 il titolo di Alberghi Imperiali, e Reali.
 La Villa di Parigi nel Borgo delle Casse, do-
 ve si serve a tavola rotonda.
 La Fenice nella Via Larga di S. Domenico.

Locande.

Il Cappello in vicinanza della Baroncella,
 e della Piazza unica una volta per gli
 Ebrei.
 Frè Mori, ed
 Aquila Nera.
 (Nei Vetturini.)

Queste Locande fanno l'ordinario per
 comodo della Vettura e Forestieri.
 Altre se ne trovano in Case particolari nel-
 le quali servano ancora a dozzena, e so-
 no:

La

La Villa di Londra da S. Francesco.
 Anna Dotti nelle Lamme.
 Marco Marconi nella Chiavature.
 Luigi Guglielmi nelle Case rosse di Capra-
 ra, ed altre.

Fabbriche di Veli; e Crespi.

Zagnoni, e Facci nelle Chiavature.
 Leonesi, e Bignami in S. Mamolo.
 Girolamo Beletti.
 Gioachino Sibaud Nipote.
 (nel Mercato di mezzo.)
 Mauro Landi nella via Battisasso.
 Piana dalla Posta vecchia delle Lettere.
 Gio. Sgargi, e Comp. da S. Giorgio, ed al-
 tri.

Gargiolari più rinomati.

Marco Minghetti dalla Pigna.
 Andrea Mattei di dietro dei Vetturini.
 Giuseppe, e Fratelli Nanni da S. Barbaziano.
 Luigi Lolli da S. Arcangelo.
 Fratelli Mignani nel Borgo delle Casse, e
 molti altri di minor grido.

Fabbriche d' Acquavite, e Rosogli.

Gnudi da S. Lorenzo Porta Stieri.
 Nicoli in Strada Maggiore.
 Detta nella Nosadella.
 Zamboni da S. Paolo.

Det-

Detta dalle Accuse .
 Maranesi in Strada Maggiore .
 Ferrari in Strada Stefano , ed altre .

Diverse Particolarità

Molte sono le particolarità di Bologna, la quale per la fertilità del suo Territorio poche volte abbisogna di rivolgersi all'estero per il bisogno delle robbe vitalizie, ed altre di consumo, abbenchè annualmente si smaltiscono 220. milla circa Corbe di Frumento, 60. mila Castellate, e Vascelle di vino, 20. mila corbe di sale, due milioni, e più libbre d'oglio d'oliva, 20. mila tra Bovi, giovenche, e vitelle, 13. mila tra pecore, e castrati, 12. mila porci, 14. mila tra Agnelli, e Capretti, 180. mila Carra tra fassi legna, e carbone, gli pollami, e volatili senza numero, ed altre moltissime cose, delle quali non è possibile farne la numerazione.

Tredici, e più milioni sono le libbre di Canepa greggia che ogni anno si raccolgono nel Contado, di cui se ne manda grandissima quantità in molti paesi, ed in diversi modi lavorata.

Un miglione circa di libbre sono li Folicelli che dal Contado vengono in Bologna, 100. mila quella che fanno in Città, e 150. circa li Forestieri annualmente introdotti tutti lavorandosi quivi riducendoli

a

a seta, e facendo veli crespi, taffetà, rasi, ed altri drappi pregiatissimi richiesti, e mandati in grandissima quantità in tutte le parti del Mondo.

Dai porci che annualmente s'ammazzano dai Bottegai soglionsi cavare 270. mila libbre di carne salata, 120. mila di Lardi, 140. mila di Strutto o dileguido, 70. mila di Songia, e 200. mila tra Salami, e Mortadelle, non valutando quelle che si fanno nelle Case particolari, delle quali Mortadelle come cosa pregiatissima se ne mandano in moltissimi paesi.

Altre sono le Bolognesi particolarità, come sono le palle di sapon muschiate, fiori di seta, frutti di cera, ed altre variate sorti di frutti con guanti dentro molto a proposito per far regalli, gargi che servono per alzar il pelo ad ogni sorta di lavoro di lana de' quali se ne fa grande smercio, argento di mezza lega, ed in specie poi piccoli Cagnolini Barboncini dal pelo lungo, e bianco finissimo, chiamati Gentili, muffoli dal pelo corto rossicio, e naso nero schiacciato detti Francesi, e Levrieri, pregiatissimi i primi per la loro picciolezza, ed i Levrieri per la loro agilità, e sottigliezza di corpo, li quali vengono ricercati da grandi Signori d'Europa, ed alle volte pagati ad un esorbitante prezzo, essendosene venduti per sino duecento scudi l'uno negli Anni scorsi, ma che al presente a prezzo

as-

assai minore si vendono a seconda delle loro qualità, e bellezze.

E' poi così temperata l'aria di Bologna, che non vi mancano luoghi anche suburbani, e specialmente nel Comune della Croara tre miglia distante dalla Città dove la rugiada nel tempo massime di Primavera si congela in manna sù le foglie degli Alberi specialmente in quelle dei fichi ed olmi, da dove se ne raccolgono, e gustano frequentemente grosse gocce di color di miele, e di un soave sapore, simile al zucchero.

Finalmente meritano sapersi le molte robbe mangiative in genere di frutta che si conservano per l'inverno, e cioè uva fresca, cardi, finocchi, pere, olive, ed altri erbaggi ottimamente salati, cottognate, gelatine odorose che per la loro particolare bontà, ed abbondanza divengono rare per gli altri Paesi, dai quali vengono con somma istanza richiesti.

Queste, o Viaggiatori, sono le particolarità che vi dimostra la Città di Bologna in cui poi altre più rare, e più pregiate si conservano degne maggiormente della dovuta lode, ed ammirazion vostra. Degnatevi di precorrerla nel modo che in appresso vi denoto, d'osservarne quanto vi pongo alla vista, e ne sarete paghi della verità. Aggradite sopra tutto questa mia tenue fatica, ed accettate che vi auguri eterna felicità.

IN-

INDICE

*Del contenuto nel presente
Libro.*

QUARTIERE DI PORTA PIERA

S an Pietro	Pag.	1
Arcivescovato		7
Seminario Arcivescovile ossia degli Uniti		ivi
Monte di Pietà		ivi
Boncompagni Palazzo		8
Madonna di Galliera Chiesa		ivi
Favi Palazzo		10
Aldrovandi Palazzo		11
Facci Palazzo		ivi
Monari Palazzino		12
Santa Maria Magg. Parr.		ivi
Fibia Fabri Palazzo		13
S. Bartolomeo di Reno Chiesa		ivi
Tanari Palazzo		14
Tanari Galleria		ivi
Merendoni Palazzo		16
Vecchj di S. Giuseppe		ivi
Savioli Palazzo		ivi
S. Benedetto Parrocchia		17
Madonna del Soccorso Chiesa		18

Piaz-

Piazza del Mercato, o d' Armi	ivi
S. Gio. Decolato	ivi
S. Maria Mascarella Parrocch.	19
S. Maria Maddallena Chiesa	20
Palazzo della Viola	21
Ceneri Palazzo	ivi
Maddalena Parrocch.	ivi
Instituto Palazzo	22
Spicola	26
S. Maria Coronata Chiesa	27
S. Leonardo Parrocch.	28
Santi Sebastiano, e Rocco Chiesa	ivi
Santi Vitale, ed Agricola Parrocch.	ivi
Galleria di S. Vitale	29
Fantuzzi Palazzo	30
Orsi Palazzo	ivi
S. Giacomo Magg. Chiesa	ivi
Malvezzi Palazzo	34
S. Donato Parrocch.	ivi
Delucca Palazzo	35
Malvasia Palazzo	ivi
Malvezzi Campeggi Palazzo	ivi
Malvezzi Leoni Locatelli Palazzo	36
S. Cecilia Parrocch.	ivi
Teatro Comunale	ivi
Malvezzi Piriteo Palazzo	37
Malvezzi Galleria	ivi
S. Sigismondo Parrocch.	38
Bentivogli Palazzo	ivi
S. Martino Magg. Parrocch.	39
De Buoi Palazzo	40
Spada Palazzo	ivi

Zini Palazzo	Pag. 41
Grassi Palazzo	ivi
S. Tommaso del Mercato Parrocch.	42
Sangiorgi Palazzo	ivi
Opera de' Vergognosi	43
Pielli Palazzo	ivi
S. Nicolò degli Albari Parrocch.	44
Tubertini Palazzo	ivi
S. Lorenzino Chiesa	ivi
S. Giobbe Chiesa	45
Monte Matrimonio	46

QUARTIERE DI PORTA STIERA.

S. M. degli Uccelletti	47
Stella Palazzo	ivi
Gabella Vecchia	ivi
Fontana Vecchia	48
Tavecchi Palazzo	ivi
Madonna di S. Colombano	ivi
S. Colombano Parrocch.	50
Taruffi Palazzo	ivi
Taruffi Teatro	ivi
S. Giorgio Parrocch.	ivi
S. Gregorio Parrocch.	51
S. Prospero Chiesa	52
Davia Palazzo	ivi
Amorini Palazzo	ivi
Arnoaldi Palazzo	ivi
Malvasia Palazzo	ivi
Pellegrini Palazzo	53
Beccadelli Palazzo	ivi

Spi-

XXVIII	
Spirito Santo Parrocch.	Pag. 54
S. Francesco Spedale, e Chiesa	55
Colonna del Mercato	18
Colonna di S. Francesco	55
Dogana Grande	ivi
Cavallerizza	57
S. Isaia Parrocch.	58
S. Mattia Chiesa	ivi
S. Anna Chiesa	ivi
Camera Mortuaria	59
Madonna della Grada	60
Suore della Carità	61
Santa Maria della Carità	ivi
Santa Cristina di Pietralata	62
S. Nicold di S. Felice	ivi
Badia de' Ss. Naborre, e Felice	63
Grimaldi Palazzo	ivi
Pallavicini Palazzo	ivi
Bugami Palazzo	64
Calvi Palazzo	ivi
Scarani Palazzo	ivi
Rizzardi Casa	ivi
S. Lorenzo di Porta Stiera Parrocch.	65
Madonna del Ponte delle Lamme	ivi
Ospitale della Vita	ivi
Palazzo Cavalca	66
Monache Convertite	67
Monache Cappuccine	ivi
S. Maria della Carità	68
Ospitale, e Chiesa della Trinità	ivi
Traffila Edifizio	69
Filatogli	ivi
Ca-	

XXIX	
Canal Naviglio	Pag. 69
Crocefisso delle Navi	70
S. Bernardino, e Marta	ivi
S. Carlo detto della Via Nuova	ivi

QUARTIERE DI PORTA PROCULA

S. Michele del Mercato di Mezzo	71
Palazzo del Podestà	72
Fontana Pubblica	73
Palazzo maggiore della Comune	ivi
Piazza Maggiore	77
Registro	ivi
Madonna delle Asse	78
Palazzo Caprara	ivi
Palazzo Marescalchi	79
Santissimo Salvatore Parrocchia	80
S. Marino Parrocchia	83
Palazzo Locatelli, oggi Mattioli	ivi
Ss. Pietro, e Marcellino	84
S. Barbaziano Parrocch.	ivi
Palazzo Monti	85
Colleggio Poeti	ivi
Palazzo Sacchi	86
Palazzo Zambeccari	ivi
Palazzo Belloni	ivi
Palazzo Dondini Ghiselli	ivi
Chiesa de' Poveri	87
Palazzi Albergati	ivi
S. Catterina di Saragozza Parrocch.	88
Madonna delle Rondini	ivi
Ospitale degli Abbandonati	89
S.	

<i>S. Maria delle Muratelle</i>	Pag. 89
<i>Madonna della Libertà</i>	90
<i>Putte di Santa Croce</i>	ivi
<i>Madonna delle Grazie</i>	91
<i>S. Antonio</i>	92
<i>S. Mammante</i>	ivi
<i>Monache della Santa</i>	93
<i>S. Paolo</i>	95
<i>Palazzo Zambeccari</i>	97
<i>Palazzo Marescotti</i>	101
<i>S. Margarita Parrocchiale</i>	ivi
<i>S. Michele Arcangelo Parrocchia.</i>	102
<i>Palazzo Bignami</i>	ivi
<i>S. Maria della Baroncella Parrocch.</i>	ivi
<i>Chiesa de' Celestini Parrocch.</i>	103
<i>Palazzo Legnani</i>	ivi
<i>S. Giacomo de' Carbonesi ora de' Legnani</i>	104
<i>Palazzo Carbonesi</i>	105
<i>Palazzo Bevilacqua</i>	ivi
<i>Palazzo Marsigli</i>	ivi
<i>S. Procelo Parrocch.</i>	ivi
<i>Palazzo Barbazza</i>	107
<i>Scuole Pie</i>	108
<i>S. Domenico Parrocch.</i>	109
<i>Palazzo Ranuzzi</i>	114

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA

<i>S. Petronio</i>	116
<i>Palazzo Boschi</i>	126
<i>S. Cristoforo, e S. Lucia</i>	127
<i>S. M. de' Foscherari Parrocch.</i>	ivi

Scuo-

<i>Le Scuole, e l'Università</i>	Pag. 128
<i>Marescotti Berselli Palazzo</i>	129
<i>Guidotti Palazzo</i>	ivi
<i>Pietramellara Palazzo</i>	130
<i>Turini Rossi Palazzo</i>	ivi
<i>Calderini, ora Ghisilieri Palazzo</i>	ivi
<i>Zambeccari Palazzo</i>	131
<i>Ss. Cosma, e Damiano Parrocch.</i>	ivi
<i>Casali Palazzo</i>	132
<i>Cospi Palazzo</i>	ivi
<i>Guastavillani Palazzo</i>	ivi
<i>Batta Palazzo</i>	ivi
<i>Zagnoni Palazzo</i>	133
<i>Santa Lucia Chiesa</i>	ivi
<i>Collegio di S. Luigi</i>	134
<i>Crocefisso del Cestello Chiesa</i>	ivi
<i>Tutti li Santi Chiesa</i>	135
<i>Madonna del Baraccano Chiesa</i>	ivi
<i>S. Giuliano Parrocch.</i>	136
<i>Orto del Pubblico</i>	ivi
<i>Ss. Trinità Parrocch.</i>	137
<i>S. Cristina della Fondazza Parrocch.</i>	ivi
<i>La Madonna del Piombo Chiesa</i>	138
<i>Fate ben Fratelli Chiesa, ed Ospitale</i>	ivi
<i>Massone Parrocch.</i>	139
<i>S. Caterina di Strada Magg. Parrocch.</i>	140
<i>Collegio Comelli</i>	ivi
<i>Angelelli Palazzo</i>	ivi
<i>Grati Palazzo</i>	141
<i>Ercolani Palazzo</i>	ivi
<i>Guidalotti Palazzo</i>	143
<i>Servi Parrocch.</i>	ivi

Bar-

XXXII	
Bargelini Palazzo	Pag. 146
Presentazione di M. Vergine Chiesa	ivi
S. Tommaso di Strada Magg. Parroc.	147
Colleggio Jacobs de' Fiaminghi	ivi
Accademia de' Filarmonici	ivi
Bentivogli, oggi Lambertini Palazzo	148
Sampieri Palazzo	149
Odorici già Zani Palazzo	ivi
De' Bianchi Palazzo	ivi
Agocchia Giavarini Palazzo	150
Ospitale da S. Biagio	ivi
La Ceriola Parrocch.	151
Gozzadini Palazzo	ivi
Vittori Veneti Palazzo	ivi
Carrati Palazzo	ivi
Hercolani Palazzo	ivi
S. Gio. in Monte Parrocch.	152
S. Stefano Parrocch.	154
Bianchini Palazzo	159
Isolani Palazzo	ivi
Sampieri Palazzo	160
Bolognini Palazzo	ivi
Bovi Silvestri Palazzo	ivi
Riari, oggi Aldini Palazzo	161
Bonfigliuoli Palazzo	ivi
Segni Palazzo	162
S. Michele de' Leprosetti Parrocch.	ivi
Solimei Palazzo	ivi
Sampieri Palazzo	163
Tortorelli Palazzo	175
S. Bartolomeo di Porta Ravennana Par- rocchiale	ivi
Tor-	

XXXIII	
Torre Asinelli	Pag. 178
La Mozza, o Torre Garisenda	180
Madonna di Porta Chiesa	182
Palazzo dell' Arte de' Strazzaroli	ivi
Palazzo della Mercanzia, cioè il Foro de' Mercanti	183
S. M. del Carobbio	184
Bolognetti, oggi Savini Palazzo	ivi
Pepoli Palazzo	ivi
S. Agata Parrocch.	185
S. Matteo delle Pescarie Parrocch.	186
S. M. della Vita Confraternita	ivi

SUBORGHI.

Ss. Vito, e Modesta Chiesa	189
Misericordia Parrocch.	ivi
S. Eridiano Chiesa	190
Annunziata Chiesa de' Frati Minori Os- servanti	191
Madonna di Mezzaratta, detta ancora S. Appolonia	193
Madonna del Monte Chiesa	194
L' Osservanza Chiesa de' Minori Oss. Riformati	195
S. M. degl' Angeli	196
S. M. Valverde	197
Bagni di Mario	ivi
S. Michele in Bosco	199
Cappuccini	202
S. Giuseppe	203
Madonna di S. Luca	205

Cer-	

XXXIV	Pag.	207
Certosa		208
Mendicanti di fuori		ivi
S. Orsola		209
S. M. degli Allemani		ivi
Madonna di Strada Magg.		

Arrivo, e Partenza de' Corrieri,
e Staffette

<i>Arrivo</i>		
Martedì		210
Mercordì		ivi
Sabbato		211
Domenica		ivi
<i>Partenza</i>		
Lunedì		ivi
Martedì		ivi
Mercordì		212
Giovedì		ivi
Venerdì		ivi
Sabbato		213
Partenza, e Arrivo		ivi

IN.

I N D I C E

DE' PITTORI BOLOGNESI

*Cioè i migliori Professori della Scuola.
E' volendo la Storia di tutti gli Pittori s' indirizzino al nominato Citta. Gatti che glie là farà avere a parte perchè sarebbe stato troppo imbarazzante unendola in questa Edizione.*

Albiani Francesco celebre Pitt. Bologn. nacque nel 1578. disegnò prima sotto il Calvardz che gli diede sotto Maestro Guido Reni, e morì nel 1660.

Alberoni Gio. Battista Pitt. Bolog., e studiò sotto Ferdinando Bibbiena, e Incisore in Rame nel 1580. e disegnò la Facciata di s. Petronio.

Albini Alessandro Bologn. Pitt. spiritoso, e Scuolaro del Caracci.

Alboresi Giacomo Bologn. nacque nel 1637. ebbe principio dal Mengazzino Architt. poi fu Scult. d' Agostino Mitelli, e Compagni del Colonna morì nel 1677.

Alemanni Gaet. Pitt. Bol. discepolo di Stef. Orlandi, e del Tesi, morì nel 1766.

Al-

Algardi Alessandro Bol. celebre in marmo, fu allievo di Giulio Cesare Conventi bravo Scult., morì d'anni 52. nel 1654. in Roma.

Angellini Francesco M. Bol. allegante Architt., nacque li 15. Giugno 1725., morì d'anni 52. nel 1721.

Armani Vincenzo Pitt. Bol. nato del 1757. vive, e fece la Via Crucis a tempera in S. Petronio.

Armano Antonio Veneziano Pitt., e tiene una specie di Galleria de' migliori Maestri, e ne fa esito a chi ne volesse e disegni, e stampe.

Balugani Filippo Bologn. studiò da Vittorio Bigheri, Disegnat., Scultore Accad. Clementino, fu premiato, e riuscì famosiss. nel 1780. morì.

Bertuccio Gio. Battista nato nel 1775. Pitt. Bolognese.

Bianconi Carlo Architt. Figurista Bol.

Bonelli Aurelio discepolo de' Caracci, e della Vigna Fontana, e di Gio. Bonesi, e nacque in Bologna nel 1633. Scuolare del Cignani.

Bononi Carlo, nacque in Ferrara nel 1569. studiò dalli Caracci, morì nel 1632. Pitt.

Brizzi Francesco Pitt. nacque nel 1603. studiò sotto Guido Reni e Bartolomeo Passerotti, morì nel 1623.

Brunelli Gabriello Scult. Bol. d'anni 67. e nel 1682. braviss. Scult. in terra cotta di figure. Bon-

Bonvicini Ubaldo Scolaro di Gius. Pedretti Pitt., e Scultore.

Barrera Domenico Ritrattista Bologn. nato nel 1778.

Beccadelli Anton. Pitt. Bol. nel 1756. morì nel 1802., ed anche Gius. Becchetti Pitt. discepolo dell' Ercole Graziani.

Borri Ant. Pitt., e Figurista diverso da Pietro nel 1716. fiorì discepolo dell' Albani.

Ballerini Gio. Battista in Compagnia Pietro Fiorini nella Casa di lui in faccia al Guaciatore vi era la Stanza delli Caracci fiorì nel 1712.

Barbieri Francesco detto il Guercino da Cento Pitt. nel 1590. ebbe i principj da Paolo Gaggiani, e poi in Cento da Benedetto Gennari, e su lo stile de' Caracci, e di Guido Ridolfi, la sua maniera fu anche Architt., morì nel 1666.

Bologna Gio. da Fiamingo Scult. suo Compagno.

Berti Carlo Filippo, e Giuseppe Macchinista Bologn. ha fatto diversi lavori in Patria, e dal Pubblico, nato nel 1750., e vive in sua Patria.

Caracci Antonio figlio di Agostino, studiò sotto Annibale, nato in Venez. nel 1583.

Franceschino Nipote Pitt. dalla sua assistenza di Annibale nacque nel 1595., e morì nel 1646. figlio di Paolo.

Canuti Domenico M. Pitt. nacque in Bol. nel 1620., studiò sotto Guido Reni.

Ci-

- Cimabue nato in Faenza Pitt. Architt. morì nel 1300. in età di anni 70. ammaestrato dai Caracci.
- Cignani Carlo Pitt. nato in Bol. nel 1629. morì in Forlì l'anno 1719. fu allievo del famoso Albani.
- Caracci Agostino Pitt., e Intagliatore nato in Bol. l'anno 1558. morì in Parma nel 1602., era questo Fratello maggiore di Annibale, e Cugino di Luigi, suoi maestri furono prima Prospero Fontana, e poscia Bartolomeo Passerotti.
- Caracci Luigi Lodovico Pitt. nato in Bol. nel 1555. morì l'anno 1619.
- Cagnacci Guido Scolare di Guido in Bol. morì d'anni 80. in Vienna dal 1563.
- Cavedoni Jacopo Pitt. in Sossolo nel Modonese del 1580. morì in Bol. l'an. 1660. Scolaro di Annibale Caracci.
- Cavezzoni Angelo Michele Pitt. Bol. nato nel 1672. sotto al Mengazzino, e riuscì eccellente Intagliatore in Rame dell'Accademia morì nel 1743.
- Cesi Bartolomeo Pitt. Bol. nacque nel 1550. studiò sotto il Tibaldi, e dal Passerotti fu stimato dai Caracci, e Guido, e morì nel 1629.
- Compagnini Raimondo Scolaro di Bibbiena nato in Bol. Pitt. Architt. vive in patria nel 1700.
- Coreggio Francesco Pitt. Bologn. discepolo del Cessi fiorì nel 1653.

Chia-

- Chiarini Marcantonio Bolog. Pitt. nato nel 1652. ebbe il principio Francesco Quaini, poi dal Mengazzino morì nel 1730.
- Costa Lorenzo Pittore nato in Ferrara alla metà del Secolo XV., e studiò poi da Francesco Francia, morì il 1530.
- Cresimbini Angiolo Pitt., riuscì eccellente per Ritratti, discepolo di Giuseppe Pedretti, morì nel 1781.
- Crespi Ant. Pitt. figlio del Cav. Gius. Maria Pitt., morì nel 1781.
- Crespi Antonio Pitt. Bolog. nato nel 1665. morì nel 1747.
- Creti Donato Pitt. nacque in Cremona nel 1671. ebbe scola da Bologna.
- Creti Giuseppe Pitt. Bolog. padre del sud. nomato fiorì del 1664.
- Corti Girolamo detto il Dentone Pitt. Bol. studiò di figura, e poi di quadratura sotto Bollioni dice il Vaspari nel 1748.
- Cappuri Francesco Pitt. Scolaro del fu Calvi Bolognese.
- Cesari Giulio Pittore Bolog. Scolaro prima di Simoni da Pesaro, e poi Eleanio Borri morì nel 1687. d'anni 57., il Malvasia lo dice il migliore allievo del Borri.
- Calvi Jacopo Aless. Pitt. nato nel 1740. primo Accad. Clement. Profess.
- Dotti Carlo di Francesco ambi Bologn. fu Architt. del ex-Senato Accademico Clementino, morì nel 1721.
- De Maria Giac. Scult. Bol. Accad. Cl. Del

- Del Sole Giuseppe Pitt. riuscì eccellente fiorì nel 1689., suo suo fratello Pitt. discepolo dipinse paesi, morì in Bol. nel 1763.
- Donelli Giuseppe Bol. Macchinista per Ordigni fiorì nel 1427.
- Dosio Dorestante e Dosi Dosi da Ferrara discepolo di Lorenzo Costa dipinse con Battista suo fratello compose il suo stile e Ritrattista assai bravo morì nel 1560.
- De Bologna Lorenzo Pitt. antico fiorì nel 1570.
- Frulli Gio. Battista Pitt. Bologn. nato nel 1754. Accad. Clem.
- Francia Francesco Pitt. Bolog. nacque nel 1457. fù Orfice, intagliò in Argento, e in Rame. Coniò medaglie, e stimato assai da Raffaello, morì nel 1530.
- Francucci Innocenzo da Imola Pitt. Scolaro di Mariotto Albertinelli Fiorentino ha lavorato sul gusto del Francia, e di Raffaello morì d'anni 56. nel 1585.
- Frulli Gioacchino Bol. Pitt. discepolo di Filippo Scandelari vive in patria.
- Francia Gio. Batt. Pitt. Nipote di Francesco non arrivò al merito de' suoi antenati.
- Fadolini Francesco Archit. Bol. discepolo di Giuseppe Caboli, sotto quì si faceva bravo disegnatore e Accademico Clementino impiegato con universale soddisfazione in patria vive nel 1766.
- Fancelli Pietro Pittore visse in Patria per anni 54.

Fan-

- Fancelli Petronio Pitt. Bologn. discepolo di Marco Tesi in Ornati.
- Ferrantini Ippolito, e Gaetano Pitt. Bol. discepolo de' Caracci, e del Franceschini suo fratello morì d'anni 68. nel 1732.
- Ferri Giuseppe Pitt. Bol. era fratello di Angelo intallatore in Rame vive in Patria.
- Fioravanti Bartolomeo di Ridoldo detto Aristobie Disegnat. Architt., ed Ingegniere famoso fiorì nel 1455.
- Fontana Lavinia in Zappi Pittrice Bolog. figlia di Gaspero nacque nel 1552. imparò dal padre, morì nel 1602.
- Formigine Andrea e Giacomo, questo in attestato vedesi nella Facciata, e la sup. Fabbrica di s. Petronio, eccellente disegnatore, intagliatore in marmo, in legno, ed Archit., fiorì nel 1580.
- Fornasini Domenico allievo di Marco e Cristino figlio eccellente in lavorare Orologi, ed altro qualunque meccanismo di metallo d'oro, vivano in patria fondatori di Bronzo di Campana.
- Franceschini Giacomo Pitt. figlio di Marc' Antonio e suo discepolo il quale tentò lo stile, e fù Canonico di S. M. Magg. Accad. d'onore, morì 1745.
- Franceschini Marc' Antonio Pittore nato in Bolog. nel 1648. morì l'anno 1729.
- Frangipani Niccolò da Rimini Pitt. amico grande del Costa e Tiziano.
- Giessi Gio. Francesco Pitt. nato in Bologn. di

di nobile stirpe nel 1588. disegnò sotto al Calvard., e passò sotto Guido che alcune volte lo prese in Compagno.

Giotto Pitt. figlio di un Contadino di Vespesiano nel Fiorentino, nato secondo il Baldinucci nel 1663., e fù sotto alla direzione, e scuola del Cimabue, fù anche Scultore, e Architt., morì nel 1736.

Guido il più antico di Bol. di quì si abbia memoria del 1170. dipinti nella Casa del ex Senatore Malvezzi, e si chiamava Guido Pittore. Varj dipinti da lui conservati 183. e 339.

Guido Reno Pitt. nacque a Calvengano Villa del Bol. nel 1575. ebbe in principio dal Calvard., poi sotto a Lodovico Caracci di quì seguitò di prima lo stile, e morì per passione del gioco nel 1642.

Gambarini Antonio, e Pietro, e Girolamo Pitt. nato nel 1680., morì nel 1725 sotto alla Scola del Pasinelli, e Benedetto Giannari.

Gandolfi Gaetano, e Ubaldo suo fratello Pittori. Venne anche per disegnare, ed incidere nel 1766. Visse in patria, morì circa al 1800., studiò sotto Ercole Lelli il Nudo ex-Veneti Eccell.

Gandolfi Mauro figlio del sudd. Gaet. Pitt. Bolog. e bravo incisore, indi trasferitosi a Parigi.

Gatti Girolamo Bolognese Pitt. nacque nel 1662. studiò prima d' Architt., e poi entrò

trò nella Scuola del Franceschini, tentò nel Colorito del Cignani, morì nel 1726. Giannari Bartolommeo, e Benedetto nipote del Guercino, nacque in Cento nel 1633. morì nel 1715. Pitt.

Gavasetti Antonio Pitt. restauratore di quadri, nato circa nel 1740.

Grimaldi Gio. Francesco Pitt. detto il Bolognese Intagliatore nacque in Bolog. nel 1680. allievo del Caracci.

Gabrielli Gio. Angiolo Figurista Bologn. nacque nel 1692.

Galli Ferdinando chiamato Bibbiena Francesco Fratelli Bibiena Pitt. Architt. nato in Bologn. nel 1657., morì in età d' anni 80.

Lombardi Alfonso nato in Ferrara nel 1487. eccellente Scult. in marmo fino, sino a compettere col Tiziano, servì molti Principi, morì in Bologna in età d' anni 49. nel 1536.

Lelli Ercole nacque in Bologna sotto il Padre bravo Archibugiere, bravo in Acciaro, con somma maestria si diede quindi al Disegno, ed allo studio di Annotomia il quale fù eccell. Accad. Clem. morì nel 1766., ed anche Pitt.

Magienta Padre D. Ambrogio Architt.

Manfredo Andrea Frat. di Faenza ma per privilegio fù fatto Citt. Bol.

Martelli Tommaro Architt. Bolog. fiorì circa il 1470.

Man-

- Manténe Gio. Andrea nacque in Bol. nel 1575. studiò nella Scuola de' Caracci.
- Mastro Amico Spertino Pittore Fratello di Guido Bolognese era detto da due Pennelli perché lavorava a due mani morì d'anni 38. nel 1552.
- Mattioli Lodovico nacque presso Crevalcore Villa di Bologna nel 1662. Intagliatore in Rame, Pittore in Paesi, e morì nel 1747.
- Massa Camillo nacque in Bologn. nel 1602. facendo l'Indoratore, indi passò a Roma, si diede allo studio del Algardi riuscì bravo Scultore.
- Menganti Alessandro Bologn. Scult., dicono li Caracci essere egli il Michele Angiolo incognito, fioriva nel 1580., ed è l'Immagine medema che si vede a s. Domenico, morì nel 1676.
- Mirandola Dom. M. Bolog. Pitt. discepolo del Caracci, morì nel 1519.
- Mitelli Agostino ò Metelli Pitt. Bolog. nato nel 1609. fù discepolo di Gabbrielle, dal Occhiali, e poi dal Dentone, morì in Spagna, fù Architetto, ed Intagliatore in Rame.
- Monti Francesco Pitt. Bolog. nato nel 1685. morì in Bergamo nel 1768. fù Accadem. Clementino.
- Morandi Mangolini, Anna Moglie di Gio. Mangolini, nacque in Bolog. nel 1716. e servendo il Marito nelle sue Opere Anna-

- anatomiche si fece bravissima, a segno tale, che in Bologna fù aggregata all' Accademia dell' Istituto, e fu creata Lettrice pubblica di Anatomia in Bol. morì nel 1774.
- Maria Giulio Pitt. Bol. discepolo di Lorenzo Santini e poi Segnoni de Caracci studiò ad immitare il Coreggio.
- Muratore Teresa Pitt. moglie del Dott. Roberto in Bolog. nel 1662. fù bravissima per la Musica, Scola di Gio. Gius. Dal Sole, morì nel 1700.
- Minozzi Fratelli bravissimi per Ornati Bolognesi.
- Mauro Pitt. nato nello Stato di Modena nel 1730. eccellente per le Macchini Sepolcrali Accadem., morì d'anni 36. nel 1766. lasciò più figli.
- Martinelli Vincenzo Pittore bravo Paisista Bol. nato nel 1758.
- Melini Niccolò Incisore in Rame nato nel 1774.
- Nadi Gaspero Bol. Architt. e Capo Maestro Muratore fiorì nel 1483.
- Porcaccini Camillo, e Giulio Cesare fratello minore, nato in Bologna l' An. 1546. morti in Milano nell' anno 1626. ambidue Pitt.
- Paolazzi Gio. Benedetto Pitt. Bolog. studiò la Figura sotto Antonio Dardoni, ma dattosi all' Architt., andò sotto Tommaso Aldrovandi riuscì Pitt. dilig. nel 1669.
- Par-

- Parmigianno Mazzolla Francesco Pitt.** nato in Parma nel 1504. diretto da suo Zio Intagliatore con aquaforte.
- Pascinelli Lorenzo Pitt.** Bol. nato nel 1629. morì l'anno 1703. così disse il Zenotti nella sua Vita.
- Passerotti Bartolom. Pitt.** Bologn. fiorì intorno al 1578.
- Pedrini Padre, e Filippo, e Dom.** Pittori figurista, studiò sotto a Vittorio Bigari procurò d'imitare la maniera del Gandolfi del quale fu Amico ed Accad. vive in patria Bol. 1766.
- Palagi Pitt.** bravissimo vive nella sua Patria nel 1780.
- Properzia bell' Intagliatore** anche in Marmo in figura e ornato in Rame e assai bene avrebbe operato nella fabbrica di s. Petrono, fu anche Pitt. morì nel 1530.
- Quajni Francesco Pitt.** Bol. nato nel 1611. studiò d' Architt. sotto ad Agostino Mitelli, ed accompagnato dal Cignani morì nel 1680.
- Raffaello di Brescia** oblato olivetano intagliatore ed intersciatore eccell. Pitt. Bol. nel 1686.
- Rambaldi Carl' Antonio Pitt.** Bolognese nato nel 1680.
- Ramenghi Bart. Pitt.** detto il Bagnacavallo nato in Bol. nel 1493. morì nel 1551. Scolaro di Raffaello.
- Rolli Gius. Pitt.** fratello di Ant. nel 1645.
Rossi

- Rossi Antonio Pitt.** Bol. nato nel 1700. ebbe Scuola dal Franceschini morì l'anno 1753.
- Rossi Muzzo** Napoletano d'anni 18. nel 1644. dipinse nella Certosa il Quadrone sopra la Porta della Chiesa, Scuola di Guido che morì d'anni 25. circa l'anno 1679.
- Sabattini Gaetano Pitt.** Bolognese nato nel 1703. fu Maestro di Francesco Monti morì nel 1732.
- Samacchini Orazio Pitt.** Bologn. nato nel 1532. si crede discepolo di Pellegrino Tibaldi morì nel 1571.
- Sanzio Raffaello Pitt.** d'Urbino nacque nel 1483. morì dal 1520.
- Sementi Gian Giacomo Pitt.** Bol. nacque nel 1580. compagno del Cessi, studiò sotto al Calvard, e da Guido Reni morì in Roma nel 1642.
- Simone da Pesaro** detto Cantarini Pitt. nato nel 1612. studiò su le Opere di Raffaello in Roma, tornò a Bologna, morì in Verona nel 1648.
- Sirani Barbera Pitt.** sorella Elisabetta nata nel 1600. morì nel 1670.
- Schidone Bartolommeo** nato in Modena nel 1560. si pose sotto alla Disciplina di Annibale Caracci, e massimamente ad imitare lo stile di Coreggio, morì in Parma nel 1616.
- Sedazzi Giuseppe** Pittore Bologn. nato nel 1758.

- 1758., e restauratore de' Quadri perfettamente.
- Spina Rosa fratello Francesco Disegnatore Bolognese ed Incisore in Rame nato nel 1760.
- Spada Leonello Pitt. Bol. nacque nel 1556. essendo macchinatore de' Colori de' Carracci morì miserabile con la sua bravità venendo in Roma nel 1622.
- Sirani Gio. Andrea Scolaro di Guido Reni nacque nel 1610., fù Maestro di Elisabetta e Barrera Anna e sua altra Figlia morì nel 1670.
- Santini Pitt. d' Ornati Bol.
- Tiarini Angiolo Pitt. Architt. Bologn. che molto operò in patria Accad. Clem. morì nel 1764.
- Terribilia o Terribelli Francesco di Palamede Olisse Marani f. f. Arc. Bologn. morì nel 1603.
- Triachini Bartolommeo Architt. Bolognese che fioriva nel 1550. lodato assai dal Messina.
- Tragioni Gio. Veneziano Intagliatore in Marmo fioriva nel 1744. descritta nella Cappella di S. Petronio come operò in detta Chiesa.
- Tarbruni Paizzatore, Pjsista, Custode della Galleria di San Pietro, nato nell' anno 1760 Vive.
- Tesi Costanza Teresa figlia di Mauro Pitt. in figura assistita da Carlo Bianconi.

Tia-

- Tiarini Alessandro Pittore Bolognese, nato nell' anno 1572. fu diretto nel Disegno da Lavinia Fontana, e nel dipingere morì d' anni 91.
- Tibaldi Domenico Pitt. detto de Pellegrini studiò dal Fratello, nacque nel 1541. Architt. eccellent. Intagliatore anche in Rame, morì nel 1583.
- Tiano Cadore Veneziano nacque nel 1480. riuscito molto bravo nei Ritratti, e morì nel 1575.
- Valeriani Giulio Pitt. nel 1706.
- Valliani Pitt. bravissimo, ed Accadem. Clementino in Pistoja e stabilito in Bologna del 1735.
- Varotti Giuseppe e Pier Paolo Pitt. Bologn. nel 1780.
- Vassari Giorgio Pittore nacque in Arezzo nel 1511.
- Venturoli Angolo Architt. Bologn studiò Pitt. da quadri, venne bravo coll'assistenza di Petronio Fancelli, nato nel 1751. morì nel 1798.
- Viani Dom. M. Pitt. Bol. nacque nel 1658. Accad. morì nel 1711.
- Vignola Jacopo cognominato Baroccio Dott. Architt. nato 1507. in Vignola nel Territorio Bol. morto in Rimini nel 1573., e anche Pitt.
- Zini ex-Conte Incisore, ed ancora gran Intendente di Pitture, di Disegni, e di Stampe.

Zam-

XXXXX

Zambeccari ex. - Conte Francesco Bol. bravissimo per l' Aereostatica, ed ebbe il coraggio di partire con la Macchina del Pallon Volante alle ore 12. e mezza di notte con coraggiosi due altri suoi Compagni li 7. Ottobre 1803 che delle più belle cose non si erano mai vedute, ove in poche ore fecero un lunghissimo viaggio, indi recuperati in vista del Porto di Veruda, e tradotti a Pola, estremamente molestati dal freddo, specialmente nelle estremità, presero imbarco per Venezia, ed alli 2. Novembre giunto alla sua Patria con sommo piacere de' suoi Concittadini.

Molti altri bravi Soggetti si tralasciano per non fare il Libro tanto Voluminoso.

QUAR.

QUARTIERE
DI PORTA PIERA.

Per dar qualche metodo e direzione al viaggio da intraprendersi per soddisfare la curiosità de' nostri Leggitori, seguendosi la divisione della Città ne suoi quattro Quartieri, fatta nel 1088., come si è detto si comincerà in questo primo Quartiere, che sino al 1223 si disse di S. Cassiano, dal Duomo capo di esso sino al 1485. e dedicato à

S. Pietro.

Metropolitana Cattedrale, Residenza dell' Arcivescovo, e prima Chiesa Canonica. Si dice che fosse eretta dal Popolo l' Anno 910. nel centro della Città in vece dell' altra Episcopale antica fino dal tempo de' Gentili, la quale era fuori della Città, ove mantenevasi per lo passato il Sotterraneo delle sopresse Monache dette della Badia. Nella presente di cui incise sono state ultimamente e stampate la pianta, l'alzata, e lo spaccato, dopo varj restauri, e reedificazioni fu costrutta circa il 1575. la Cappella Maggiore con disegno di Domenico Tibaldi. Poi dopo il 1600. con architettura del P. D. Ambrogio Mazzenta si alzò la Chiesa; Finalmente nel 1747, per comando di Benedetto XIV. fu aumentata delle due ultime Gran Cappelle, e compita della facciata interna, ed esterna con disegno di

A

Alfonso

2
Alfonso Torreggiani, essendosi rifatto il Timpano, o Reminato con assistenza di Francesco Tadolini. Le due grandi Statue di marmo de' Santi Pietro, e Paolo in cima alla facciata esteriore sono la prima di Agostino Corsini, e l'altra di Pietro Verschaf Fiamingo, e le interiori di Gesso sono di Lorenzo Sarti.

Nell' 1. Altare il B. Nicolò Albergati consacrato Vescovo di Bologna è di Antonio Rossi. L'ornato dipinto è di Stefano Orlandi.

Nell' altro denominato Ariosti. S. Anna colla Beata Vergine, e Padre Eterno con Angeli è di Ercole Graziani.

Il terzo assai magnifico di preziosi marmi disegnato da Francesco Tadolini, insieme co' superbi Candelieri di bronzo dorato travagliati in Roma da Giuseppe Boroni sul disegno di Flaminio Minozzi, che dipinse l'ornato di questa Cappella, si deve alla munificenza, e pietà del fu Cardinale Arcivescovo Gioanetti a cui grandiose spese fu fatto l'Anno 1789. Il gran Quadro di S. Pietro, che consacra Vescovo S. Apollinare alla presenza di molti nuovi Cristiani è di Ercole Graziani quivi trasportato dal quinto Altare. Questo Quadro è assai superbo e piacque in tal guisa a Benedetto XIV. che ne volle una replica dall'Autore per l'Altare Maggiore della Chiesa del Collegio Germanico in Roma detta S. Apollinare.

Quello di Boncompagni di antichi, e preziosi marmi ornato. L'Architettura è del Cavalier Camillo Rusconi Scultore eseguita coll'assistenza di Giuseppe Antonio Ambrosi, e di Antonio suo Padre. La Tavola a olio con la Beata Vergine, ed il Bambino Gesù, S. Giuseppe, S. Giacomo

Appo-

3
Appostolo, e S. Rocco, siccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio a fresco in alto sotto l'arco, sono del Cavalier Franceschini fatti in età di 80. Anni. I puttini di marmo sono di Angelo Piò, e la quadratura del Cuppolino è di Carlo Giuseppe Carpi. Nel Catino esteriore dipinse molto bene Vittorio Bigari il Pontefice Celestino cui appare S. Pietro, e gli comanda di eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna, e la quadratura è del medesimo Orlandi.

Il gran Quadro del S. Carlo che fa limosina ai Poveri nel quinto Altare quivi nel 1789. come sopra trasportato dalla terza Cappella ora Gioannetti è una delle ultime diligenti Opere del Cavalier Donato Creti. Sotto l'Altare evvi un Urna di bronzo dorato ornata di Lapislazarum con entro il Corpo di S. Procolo Martire donato da Benedetto XIV. l'Anno 1745. l'ornato è dell'Orlandi, di cui è ancora l'ornato attorno la vicina porta, che serve alla memoria del Cardinale Angelo Ranuzzi. Questa si chiama la porta delle Campanie, perchè aderente al grande, magnifico, e ben inteso Campanile.

Merita d'osservarsi in faccia alla porta che mette in istrada il Crocefisso di Cedro appeso in alto di tutto rilievo de' tempi della prima Chiesa, trasportato dall'ex MM. della Badia qui nel Confessio.

Di qui passando nella Sagrestia trovasi a mano manca la Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura di Girolamo Curti detto il Dentone, ma perchè guasta dal tempo rinnovata, ed aggiustata da Marc'Antonio Chiarini; La tavola sopra li due sportelli che rappresenta la Resurrezione

della

A 2

4
della Carne nell'estremo giorno, è di Gio: Pietro Cavazzoni Zanotti; a mano destra poi il Beato Lodovico Morbioli è di Giulio Morina. Il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi Laterali è di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo. Il quadro a chiaro scuro, in cui si vede S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopravi una Pietà, è di Gio: Maria Tamburini ritoccato alquanto da Guido Reni, ed era nella Cappella Boncompagni. La Vergine col Figlio in braccio, e li Santi Domenico, ed Antonio sopra il grand'armadio è del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s'entra nel Capitolo è del Valesio. Sopra la porta il B. Niccolò Albergati, ed il S. Pietro in carcere visitato dall'Angelo a sinistra della medesima, è di Giacomo Negri detto Boccia. Il S. Pietro sulle Nubi con gloria d'Angeli, che adorna il volto della Sagrestia è di Gio: Francesco Spini, e dentro il detto Capitolo nella Volta il Principe degli Apostoli, che in abito di pescatore genuflesso avanti alla Beata Vergine sedente mesta passa con essa, a nome di tutto il Collegio Appostolico, ufficio di condoglianza per la morte del Redentore, è di Lodovico Caracci. I quattro Ovatì grandi, e la Beata Vergine, sono di Ercole Graziani; Molti, e preziosissimi sono gli arredi sacri, che dalla magnificenza di Benedetto XIV. donati quivi conservansi, oltre quelli recentemente fatti a spese del fu Cardinal Gioannetti.

Tornando indietro per l'opposta porta a quella della Sagrestia, si sale pel Coro nella nobilissima Cappella maggiore architettata già da Domenico Tibaldi. Nel Catino, o Turna sopra detto

5
to Coro, la podestà delle Chiavi data da Cristo a S. Pietro presenti tutti gli Appostoli, è sul disegno di Gio: Battista Fiorini colorita da Cesare Aretusi, che fece la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli, e dipinse gli Angeli della Gloria, ed il Padre Eterno. Nel gran Lunetone sopra la SS. Annunziata è l'ultima operazione di Lodovico. Nella Crociera, e ne' Sottarchi, come pure nel sotto Arcone grande della Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell'altra colonna aggiunta, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due Scale inferiori nel Sotterraneo di quella gran Capella e Coro detto comunemente il Confessio. Nella prima Cappella dopo scesa la scala vicina alla Sagrestia, la Beata Vergine dipinta in muro, e quì finalmente trasportata, era dipinta sino al tempo di Giovanni V. Vescovo di Bologna intorno al 1164. e viene chiamata de' Chierici.

Nella Cappella grande vi sono le Reliquie de' Santi Vitale, ed Agricola, ed altre in una Cassa di Marmo.

Nell'altra detta Ambrosini, l'adorazione de' Maggi è di Bartolomeo Passarotti.

Nella quinta il Cristo morto, e pianto dalle Marie di creta cotta, è di Alfonso Lombardi, ed era alla Badia.

Risalendo in Chiesa per l'altra scaletta. Il Busto di Papa Gregorio XV. con le fame laterali di bianco marmo col residuo dell'ornato attorno

6
torno a quella porta, che guida all' Arcivescovado tutto è opera di Gabriello Brunelli; il dipinto sopra è del Colonna.

Passata questa porta nella vicina Cappella; che è la settima il S. Ambrogio, che respinge dalla Chiesa l'Imperator Teodosio è di Giuseppe Marchesi detto Sansone; l'ornato di questa, e di tutte le seguenti Cappelle è dell'Orlandi.

Segue la Cappella del SS. Sacramento, ornata di preziosi marmi, e bronzi dorati dal Cardinale Arcivescovo Lambertini, che fu poi Benedetto XIV. sul disegno di Alfonso Torreggiani. Del Cavalier Creti è la Beata Vergine sulle nubi col Bambino Gesù, e Sant' Ignazio con bellissimo Angeli.

Indi il Battistero. Cristo Battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani. Il Vaso di marmo del Battesimo sostenuto da un Angelo di bronzo è di mano del Coniatore Ferdinando Saint' Urbain Lorenese. Li quattro Corretti sopra le imboccature delle Cappelle piccole sono disegno dello stesso Torreggiani. Gli ornati delle porte laterali sono di Prospero Pesci.

Li due Leoni di marmo rosso, che sostengono le Pile dell'acqua Santa laterali alla Porta Maggiore sono scolpiti da Ventura da Bologna.

La lunghezza di questa Chiesa al presente è di Piedi 174., la larghezza Piedi 127. comprese le Cappelle, e l'altezza Piedi 193., col Coro di più e Presbitero, che sono lunghi Piedi 74., e larghi ove sono li vani laterali all'Altare Piedi 72.

Dalla Chiesa volendo passare ad osservare le sue aderenze trovasi all'uscire dalla sopra indicata porta dell' Arcivescovado il

Pa-

7
Palazzo Arcivescovile.

Architettato dal Tibaldi nel 1577. ne' tre piani del quale vi sono gli Appartamenti per residenza dell' Arcivescovo, e sù le prime due scale evvi la *Sala de' Notari* attuarj del Foro civile Arcivescovile, in cui la Santa Famiglia di creta cotta colorita è di Gio: Maria Bassi, e sopra le altre due evvi il quartiere di Monsignor Vicario.

Uscendo poi dall'altra opposta porta già detta delle Campane, vedesi a linea a sinistra della Chiesa il grandioso portico della *Residenza de' Collegi de' Dottori*.

Di prospetto alla facciata della descritta Chiesa di S. Pietro si vede il Locale detto in addietro

Il Seminario Arcivescovile, ora degli Uniti.

Istituito dal Cardinale Gabrielle Paleotti nel 1568. e quì stabilito del 1639. Poi del 1751. rifabbricato da Benedetto XIV., e poscia dal Cardinal Vincenzo Malvezzi nel 1772. aperto, e costruito il Portico con direzione, e disegno di Francesco Tadolini.

Di quà, e di là dalla chiesa sonovi le due Fabbriche dell'una volta ricchissimo, ed antico, ma da sette anni in quà chiuso, e non attivo

Monte di Pietà.

Eretto nel 1473. dal Beato Bernardino da Feltre Minor Osservante. Queste si costrussero di pianta nel 1757. da Marco Bianchini, con as-

si-

sistenza di Alfonso Torreggiani, e di Antonio suo figlio. Sopra la porta d'ingresso del medesimo evvi un Cristo morto di tutto rilievo con la Beata Vergine Addolorata, ed altre figure che sono di Francesco Mangini Bolognese, rifatte quasi intieramente da Agostino Corsini.

Scendendo dal Portico sulla strada a mano destra evvi non molto lungi l'antico

Palazzo Boncompagni

Fabbricato nel 1538. di buona Architettura nell'esterno, ed interno ornato di bellissimi intagli in macigno sul gusto del Formigine, ed adorno di varj dipinti antichi in muro, e pitture moderne di buoni autori.

Ritornando addietro, e prendendo la strada retta trovasi la superba ed antichissima Chiesa denominata la

Madonna di Galliera.

De' Preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri; fabbricata intorno al 1320. da Frati nominati del Consorzio dello Spirito Santo, ed anche *Fratres verecundorum* (ordine instituito dal Beato Facio Veronese circa il 1233.) caduta, e reedificata nel 1478. sotto il titolo di S. Maria dello Spirito Santo, concessa poi a detti Preti dell'Oratorio da Gregorio XV. nel 1621. Fu da essi ampliata, e rinnovata internamente nel 1688. con disegno di Gio: Battista Torri.

Nella prima Cappella a mano ritta v'è il Crocefisso di tutto rilievo; nel volto Caino che ucci-

cide Abele, ed Abramo pronto a sacrificare Isacco, ed altri freschi, sono delle ultime operazioni del Colonna; e la Madonna Addolorata sotto è di Francesco L'Anges già Fratello onorario di detta Congregazione, le Statue laterali sono di Gabrielle Brunelli.

In quella della Casa degli Antonj l'amorosa tavola a tempera con la SS. Vergine, il Bambino Gesù sulle nubi, e S. Giuseppe colli Santi Francesco di Sales, e Francesco d'Assisi è del Cavaliere March' Antonio Franceschini; come anche tutte le pitture a fresco fatte coll'ajuto di Luigi Quaini. Le Statue laterali sono di Angelo Piò.

Nella Cappella Maggiore l'Immagine miracolosissima della B. V. col Figliuolo dipinta sul muro dal 1300. La figura del Bambino avendo patito nell'ultima traslazione dal muro fu racconciata dal Cavaliere Franceschini. Questo Altare fu rimodernato sul disegno di Francesco Galli Bibiena, coll'assistenza di Gio: Lodovico Quadri. Il frontale a secco con gloria d'Angeli, è di Giuseppe Roli: e li bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la Santa Immagine, sono di Giuseppe Mazza. Le statue sopra, ed i puttini di legno, sono di Silvestro Gianotti detto il Lucchese, e l'ornato dipinto è di Giuseppe Orsoni. La Pittura a fresco del Cattino rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in festa per la Nascita della Santissima Vergine, è di Giuseppe Marchesi, che parimenti dipinse a buon fresco tutta la Volta, e laterali della Chiesa. Gli ornamenti, e quadratura sopra la Cappella sono di Luca Bestega.

Già

10
Già Rizzardi. S. Tommaso, che tocca la pia-
ga del Costato al Redentore risorto, è di Teresa
Muratori Moneta, gli Angioli in aria diconsi di
Giangioseffo dal Sole suo Maestro. La Madonna
sedente col Bambino è di Antonio Rossi. I fres-
chi tutti sono di Carlo Rambaldi, e le Statue la-
terali d' Angelo Piò.

Nell' altra già Cagnoli; Il Signorino, che
in mezzo alla SS. Vergine, e S. Giuseppe, e di
sopra l' eterno Padre, con Angeli che portano i
simboli della Passione è dell' Albani: di cui pu-
re sono l' Adamo ed Eva laterali alla finestra di-
pinti a olio, e i freschi tutti del Volto. Le Sta-
tue e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio:
Tedeschi.

Quella di S. Filippo Neri è stata rimoderna-
ta con la direzione di Antonio Cartolari; il S.
Filippo in estasi in mezzo a due Angeli, e la
Madonna laterale, di poi aggiuntavi, sono del
Guercin da Cento; il fresco della Volta è del
Marchesi. Le Statue di stucco di Angelo Piò.

Il busto d' argento di S. Filippo con quelli
di Sant' Anna, e di S. Lazzaro Vescovo, che si
espongono su l' Altare Maggiore nelle Solennità
sono lavorati sul modello fatto dal Cavalier Ales-
sandro Algardi.

L' architettura dell' interno, grandioso e ma-
gnifico Oratorio, è di Alfonso Torreggiani; e la
Madonna nel cantone del portico è di Giuliano
Bugiardini. Di ricontra alla Chiesa suddetta si
vede il

Palazzo Favi

Entro il medesimo la Statua di creta cotta
coll'

11
coll' ornato che fa prospettiva all' ingresso è de'
Fratelli Ottavio e Nicola Toselli sul disegno di
Giuseppe Jarmorini. I fregi delle Sale e Stanze
sono in maggior numero dei Carracci, ed alcuni
dell' Albani, e del Cesi; ed oltre varij Quadri
mobili d' altri Maestri.

Seguitando per lo stesso Portico dove per lo
passato eravi *la Posta delle Lettere* sottoposta al
Palazzo già Ghislardi, ora Piani che nell' Anno
scorso venne traslocata nel locale del soppresso
Convento di S. Francesco; si scende una scalina-
ta che mette sulla Strada di Galliera in cui a ma-
no sinistra incontrasi il primo *Palazzo già Tor-
fanini, poi delle Serenissime Estensi, ora Facci,*
ov' erano bellissimoi dipinti in muro esternamente
di Girolamo da Treviso, e di Prospero Fontana,
ed internamente di Niccolò dell' Abate, che nel-
la fabbrica fattane da quelle, non poterono sal-
varsi, fuori di un Gabinetto ora scopertosi, ben-
chè in parte rovinato, ma però le copie in dise-
gno di quelli di Niccolò fatte da Domenico Fratta
esistono nell' Istituto per cura, e dono del
celebre Dottor Bartolomeo Beccari. Pochi passi
distante dall' accennato trovasi il superbo

Palazzo Aldrovandi

Internamente fabbricato nell' Anno 1735. ed
all' esterno Ornato nella Facciata di pietra d' Is-
tria nell' 1748. e quasi tutto di nuovo e con imen-
sa spesa corrispondente alla sua grandiosa vastità
rifabbricato. Il vaghissimo dipinto a fresco della
gran Sala, con fatti illustri di questa Famiglia e
quello della Scala, sono dei due fidi Compagni
Vittorio

Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e del primo cioè le Figure, e la Quadratura dell'altro. Contigua alla Sala suddetta trovasi una Galleria continente dei Busti di Marmo d'Imperatori Romani antichi mandati da Roma dall'Eminentissimo Cardinale Aldrovandi, un Cristo della Moneta del Guercino, la Morte di Abelle del Franceschini, una piccola Maddalena in Rame di Wandervef Fiamingo, e diversi altri pezzi buonissimi d'Autori insigni. L'Atrio poi, che a questa conduce è dipinto da Antonio Bonetti, e da altri moderni Autori sonosi a concorrenza dipinte la famosissima Libreria, che contiene tutti li Romanzi, ed altre cose antiche, non che le Camere aderenti.

In faccia a questo Palazzo osservasi la bellissima facciata del Palazzino già del Monte, indi Angelelli, oggi Monari, disegnata da Baldassarre da Siena, coi capitelli intagliati dal Formigine, e poco lungi presso, che di prospetto evvi la Parrocchial Chiesa di

Santa Maria Maggiore.

La quale esisteva fino del 535., come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII., reedificata dal Vescovo Giovanni V. nel 1186., consacrata, ed eretta in Collegiata da Gregorio VIII., nel 1187. ingrandita dal Priore Ghirardi, circa il 1470. rimodernata, e ridotta dall'antica struttura gottica alla forma, ed ordine Ionico, che oggi si vede nel 1665., e fatta assicurare, e fortificare da Benedetto XIV. nel 1750. Annesso a questa Chiesa rimane il

Palaz-

Palazzo Fibbia, oggi Fabri.

Merita di vedersi in questo la bella Sala superiore, che fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal veloce Canuti. Qui devono osservarsi altresì li 12. Busti di creta cotta delle Donne illustri Bolognesi, e gli altri copiati da' Busti di Alfonso da Ferrara. Dietro Reno costeggiando il premesso Palazzo, si giunge alla Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno.

Della quale si ha memoria si trovasse creata del 1216., vi venisse fondata la Confraternita nel 1380., avesse l'Amministrazione dello Spedale in allora appellato de' poveri Preti, che venne poi convertito in Orfanotrofio nel 1485., e fosse rimodernata nel 1830.

Nella Cappella di ragione Stiatici, la Beata Vergine col Puttino in trono, S. Catterina, S. Lucia sotto tre Angioletti cantanti a libro, e più di Lorenzo Sabattini, che di Felice Pasqualini.

Nella Cappella Maggiore l'Immagine miracolosa, detta la Madonna della Pioggia sotto il qual nome viene anche volgarmente chiamata la Chiesa, di cui l'Autore è ignoto. Nel dipinto a fresco, le Figure sono di Antonio Caccioli, e di Gioseffo Orsoni l'Ornato, de' quali pure tutto il dipinto della Chiesa.

In quella di proprietà Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini; la bellissima Natività del Signore fu fatta in età di 27.

Anni

14
Anni da Agostino Carracci coi due Profeti sul volto, e di Lodovico sono i due mirabili Quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Maggi, avendosi di questa un' incisione di Annibale.

In faccia alla Scala, che conduce all' Oratorio il gran Paese a olio sul muro, è unica, e bella operazione di Lodovico Mattioli intagliatore in Rame, e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo, è di Alfonso Lombardi da Ferrara.

Lasciando il Canale, e ritornando sulla Strada di Galliera vi resta il famoso

Palazzo Tanari.

Architettura del Dentone; In faccia alla Porta di Prospettiva l' Ercole a chiaro scuro è delle prime opere del Guercino da Cento. In esso si ammira una delle più famose raccolte di Pitture de' tre Caracci, Guido, Albani, Guercino, e di altri Autori famosi, stata in addietro interamente modernata con Suffitti moderni. La cognizione, e scienza che abbiamo di quanto di raro ivi si ritrova ci ha spinti di darne la succinta descrizione che segue, ciò che è stato ommesso nelle antecedenti Edizioni di questo Libro.

E' primieramente nella Sala superiore due Quadri grandi rappresentante il primo il Martirio di S. Andrea, e l' altro di S. Bartolomeo sono copie del Gessi giacchè gli Originali si ritrovano in Roma; La Storia d' Ercole situata sopra alle Porte, è opera di Giangiuseppe del Sole.

Di sopra al Cammino merita d' ammirarsi l' Erco-

15
l' Ercole che vi esiste dell' Algardi, come pure sono degni d' osservazione tutti gli Istrumenti da fuoco che adornano il medesimo del famoso Gio. Bologna Fiamingo, Autore della Fontana del Nettuno sulla Piazza.

Entrando nella prima Camera la Soffitta della quale è delli Pedrini, e Martinelli, vedesi un baccio di Giuda di Lodovico Carracci; Un Martirio di S. Lorenzo del Tiziano; La negazione di Pietro in piccolo dell' Elisabetta Sirani; Un' altra negazione di Pietro in grande di Lodovico Carracci; Li Bagni di Diana in due pezzi di Agostino Carracci; Una Vergine con S. Giovanni, il Puttino, figura naturale in grande di Guido Reni; Un S. Sebastiano di Giorgione; Un piccolo Quadretto dell' Albani; Una Vergine, ed un' altro piccolo Quadro sulla Pietra di paragone del Donduzzi detto il Mastelletta; Una Cena di Agostino Carracci; La Nascita di Alessandro Magno di Lodovico Carracci; Le quattro amanti dei Caracci reciprocamente dipinte di loro mano; altro piccolo quadretto di Carlo Dolci; La morte di Abelle di Annibale Caracci; altre due soffitte del famoso Vagliani. Nella seconda, e terza Camera opera del Fancelli osservasi.

L' Assunzione di M. V. con diversi Santi del Guercino. Un S. Agostino del medesimo, oltre diversi altri pezzi di simili Maestri di primo grido, che si ammirano nelle Camere rimanenti del medesimo Palazzo, con esservi anche nel Quarto Superiore a mano manca non pochi dipinti murati di Ercole da Ferrara quì trasportati dalla antica Cappella Garganelli in S. Pietro.

Poco di quì lontano v' è il

PA-

Palazzo Merendoni

Eretto nel 1774. sul disegno di Raimondo Compagnini, e dentro cui hanno operato a concorrenza li moderni Professori singolarmente di Scoltura. La Diana sul Carro della Luna sopra la scala è di Gaetano Gandolfi, e la Prospettiva in fondo è di Giuseppe Jarmorini.

Lasciando la strada maestra a mano dritta dietro le mura della soppressa Chiesa delle ex Monache Domenicane di *S. Maria Maddalena* nel Vicolo poco distante trovasi il Locale, e Chiesa de' Vecchj Settuagenarij, ove fuvvi iniziata la Confraternita nel 1568., dedicata poscia a *S. Giuseppe* nel 1576., ed affidatagli inoltre nel 1642. l'Amministrazione dello Spedale delli Vecchj suddetti.

Tornando indietro sulla strada di Galliera dall'altra parte verso la Porta incontrasi il

Palazzo Savioli.

Il Portico del quale fu fabbricato con disegno di Raimondo Compagnini, e rifatto poscia nel 1773. con disegno di Giuseppe Jarmorini di cui è la Prospettiva in fondo. La Statua della Flora a destra è prim'opera di Gio. Battista Lipparini in gran parte ritoccata per divertimento dal Pittore Ubaldo Gandolfi; Nelle stanze poi gareggiarono li moderni Professori in ornarle, e vi ha una bella raccolta di pitture de' più celebri autori Fiaminghi, Tedeschi, ed Oltramontani, oltre una copiosa scelta di stampe rarissime antiche, e moderne. Non molto distante arrivasi alla

la Chiesa e Convento soppresso di *S. Elena* di ex Monache Agostiniane, lasciato il quale presso che in faccia giugnesi alla ben architettata Chiesa Parrocchiale con Convento annesso di già soppresso di

S. Benedetto

La quale prima di essere reedificata nella presente forma col disegno di Gio: Ballarini, si ha menzione del 1202. esser stata Parrocchiale. Essa venne uffiziata nel 1321. da Monaci Benedettini, indi da una Colleggiata di Canonici, da uno de' quali Curato fù rinunziata alli Padri Minimi di *S. Francesco* di Paola ultimamente soppressi, li quali l'Anno antecedente l'avevano avuta da Clemente VII., e nel 1506. ebbero la cura d'anime della vicina Parrocchia di *S. Giuseppe*, quando partironsi li Padri Serviti per la permuta delle Monache Domenicane di *S. Maria Maddalena* pure ultimamente come sopra sopresse una colla Chiesa medesima.

Nella Cappella già de' Padri ora de' Parrocchiani il *S. Antonio* Abate battuto da' Demonj, ma consolato da Cristo, colla più spiritosa, e galante carità nel Volto, e le altre uguali due Virtù laterali al Dio Padre sopra, sono tutte opere di Giacomo Cavedone. La *S. Anna* sotto è di Cesare Giuseppe Mazzoni. Diversi bei Quadretti rimangono ancora nella Sagrestia di buoni molteplici autori.

Trovansi non molto lungi la bellissima, e molto bene architettata contigua Porta di Galliera, reedificata con disegno di Bartolomeo Provalgia, e non già da Floriano Ambrosini, come di-

B

cesi

cesi falsamente nella stampa in Rame. Costeggiando le Mura interne a destra ove sono le vestigia del più volte atterrato Castello di Galliera s'arriva al delizioso sito detto *La Montagnola*, ed alla gran *Piazza del Mercato* ora chiamata *d'Armi*, ove al presente si fanno morire i Giustiziati, nel cui centro evvi una bellissima Colonna d'ordine Dorico, ed in un angolo a ponente il sito per il giuoco del Pallone. Al fianco poi a Levante v'è l'antichissima Chiesa fabbricata nel 1350., già Ospitale pel morbo Epidemico detto S. Gio: Decollato reedificata ed ampliata nel 1775. con architettura di Luigi Ferdinando Bertazzini in gran parte mediante elemosine di devoti amministrata dall'ex Confraternita di S. Maria della Morte che n'era la padrona. Si retroceda, e costegginsi le Mura suddette sino alla Chiesa della soppressa Compagnia della

Maddonna del Soccorso.

Detta del Borgo di S. Pietro architettata da Domenico Tibaldi, e fondata circa il 1522. In questa Chiesa evvi di buono nella Cappella Margli Duglioli, il chiaroscuro nel muro colli Santi Paolo, ed Elena coloriti che sono di Cesare Baglioni.

In quella Bonfoli, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo è opera celebre di Bartolomeo Passarotti, e la Nascita sopra di Maria Vergine copia di Lodovico Carracci.

Nella Maggiore di nuovo da fondamenti fabbricata. La Madonna di rilievo miracolosa vi fu posta secondo il Masini nel 1522., ma lo stile del

del di lei Artefice la dimostra anteriore di moltissimo tempo.

Dietro le mura seguitando giungesi alla Porta della Mascarella, per la quale strada rimettendosi si trova l'antichissima Chiesa Priorale e Parrocchiale di

S. Maria della Mascarella,

Nella quale del 1200. vi abitavano i Canonici di Roncisvalle, che nel 1218. diedero ospizio ai PP. Domenicani allora venuti a Bologna, e ne' 18. Mesi, che quì dimorarono vi si fermò il Patriarca S. Domenico allorchè da Roma passò in Spagna. Nel 1427. da Martino V. fu ridotta in Commenda; e nel 1562. fu assegnata da Pio V. ai Gesuiti, che ne usarono fino alla loro soppressione successa nel 1669. Resta anche in piedi la Celletta dal Santo Padre Domenico abitata, in cui vedesi l'Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse; nel Salotto contiguo, che serviva di Refettorio a que' tempi, si vedono varj fatti, e miracoli del Santo suddetto, dipinti da Antonio Giannina, siccome non pochi ritratti di persone raguardevoli. Tutta questa Chiesa cominciò a fabbricare nel 1705. col disegno, ed assistenza di Luigi Casoli a spese della Famiglia Bianconi, che ne ebbe perciò da Clemente XI. il Jus patronato, e fù apperta nel 1709. Prima d'entrare in Chiesa sotto il portico della Canonica nella Lunetta, la Beata Vergine in gloria, e varj Santi sotto, parte de' quali hanno quì abitato, è la prima operazione di Carlo Bianconi: entrando poi

in essa, tutto il dipinto della Volta (fuori della Cappella Maggiore) è di Flaminio Minozzi.

Havvi in questa di particolare nel primo Altare di S. Carlo, l'ornato di Mauro Tesi.

Nel secondo Cristo risorto sopra in gloria d'Angeli, e sotto gli Appostoli, e altri Santi di Lorenzo Costa. L'ornato di questa, e di tutte le altre Cappelle piccole è di David Zanotti.

Nel terzo un Crocefisso fatto sino ne' tempi di S. Domenico. Il frontale con S. Venanzio, e Santa Lucia di Giuseppe Suzzi, e la Sant' Anna sotto - quadro della prode Pittrice Francesca Fantoni, la scoltura di Angelo Piò.

Nel quarto varj Santi, che servono di frontale alla Madonna detta dei Mazzieri di Giuseppe Varotti.

A canto a questa Chiesa evvi l'altra di

S. Maria Maddalena

Già Spedale fondato nel 1243. per li Spagnuoli, quindi nel 1557. ridotto in Orfanotrofio, e dato in Amministrazione ad una Confraternita nel 1512. e quì dopo varj passaggi stabilita nel 1552. Fù questa Chiesa rinnovata nel 1763. dai Confratelli, ora soppressi, con perdita però di varj dipinti antichi uno segnatamente di Cristoforo da Bologna, e gli altri della maniera di Vitale, e di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350.

Retrocedendo per alquanto di Strada s'entra nella Contrada detta Borgo S. Marino a capo della quale evvi il già Colleggio Ferriero de' Piemontesi fondato nel 1541., a cui spettava il delizioso

so Palazzino già Bentivoglio II. ora Ceneri detto

Palazzo della Viola

Ove sotto a quelle Loggie dipinsero varie favole amoroze a concorrenza i più degni soggetti della scuola del Francia, il Costa, Gio. Maria Chiodarolo, l'Aspertino, ed Innocenzo da Imola, che superò tutti, onde fe dire aver ivi operato co' disegni di Raffaele procurati da Roma a tale effetto. Le Pitture tutte della Sala sono di Prospero Fontana. Di quì andando per la Strada detta le Case nuove si costeggia a destra il bel

Palazzo già Zaniboni, indi Pico, poi Centurioni, ora Ceneri.

Nel quale ai molti dipinti fattivi fare dagli antichi Padroni a Donato Creti, al Graziani, all'Aldrovandini, ed altri concorrenti se ne sono aggiunti molti altri ultimamente; v' ha una Cappellina sontuosa, che lo sfondo è dipinto da Gaetano Gandolfi, oltre al molto fabbricato con ornato di Statue di Filippo Scandellari.

Per la medesima Strada nomata il Borgo della Paglia proseguendo, giungesi in quella di San Donato, dove non molto discosta si rinviene la Chiesa Parrocchiale, e Priorale detta la

Maddalena di Strada S. Donato

Anteriore al 1274. e goduta dalli Frati, e MM. di S. Cattarina di Quarto dal 1291. fino al 1434. dai primi, ed in progresso dalle altre. Venne questa rifabbricata con direzione di Raimondo Compagnini in forma assai più elegante

su la pianta ideata da Alfonso Torreggiani, compiendola nelle Capelle, ed ornamenti, come pure aggiungendovi il Portico, e la facciata sulla medesima Strada poi retrocedendo a sinistra non tralascia il Passaggio estero, come anche non trascuri il Nzionale di recarsi nel vicino

Palazzo dell' Istituto delle Scienze, ed Arti

Onde occularmente ammirare, e ponderare le molteplici rarità, le copiose antichità, le lodevoli, e pregiatissime opere di tanti illustri Artefici, e Professori dottissimi, per confessare col fatto ciò che ovunque viene decantato di questo famoso, ed insigne Luogo arricchito d' ammirabili cose, e ciò che non hanno potuto ammeno di confessare li molti ragguardevoli Soggetti sì Nazionali, che Stranieri fra quali diversi Principi, e Sovrani di primo grido, che l' hanno onorato di sua presenza, e personale ispezione con sommo loro soddisfacimento, ed ammirazione. Per dare un' esatta informativa, e dettagliata descrizione di quanto ivi si opera, e si contiene farebbe d' uopo a diffondersi in guisa, che non basterebbe un grosso volume per accennarlo, ma siccome lo scopo di brevità da noi prefisso non cel permette, ci restringeremo quindi a dir solamente, quanto all' oggetto di questo libretto conviene.

Fu questo Palazzo fatto fabbricare dal Card. Gio. Poggi col disegno di Pellegrino Tibaldi per la facciata, e di Bartolomeo Triacchini per il Cortile, e venne fondato dal benemerito Cittadino Bolognese il Conte Generale Luigi Ferdinando Mar-

Marsigli che l' adornò di molti doni in straniere parti raccolti, quivi collocati dal Senato di Bologna l' Anno 1714. di cui n' era in allora la proprietà, stato poi recentemente prescelto per Nazionale dal Superiore Governo della nostra Italiana Repubblica con approvazione, e volere del Presidente di essa l' esimio, l' invitto, l' immortal Napoleone Bonaparte a preferenza degli altri della Repubblica stessa abbenchè degni anch' essi di molta lode, e stima.

La Sala a destra a pian terreno è dipinta nel Volto da Pellegrino Tibaldi con tale precisione, ed energia, che ha meritata molta lode dal Vasari, ed ha avuto il vanto di essere servito di Scuola alli Caracci. Dello stesso Tibaldi sono pure i dipinti della Stanza contigua ove sono in piccolo le Guglie, e Colonne antiche. Annesse a queste vi sono due Camere dette dell' Ostetricia ricche delle suppellettili per questa radunate dal celebre Dottor Gio. Antonio Galli, ed elaborate in gran parte da Gio. Manzolini Annatomico, e dalla rinnomata Anna sua Moglie stata pubblica Lettrice d' Anatomia. Più avanti passate le scale vi sono quattro Camere per gli esperimenti, e Lezioni Chimiche. La Cappellina a sinistra della Loggia è dipinta da Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e la Tavola dell' Altare dal Cavaliere March' Antonio Franceschini. Qui annesse vi sono altre diverse Camere piene de' disegni, figure, e dipinti fatti dai Giovani studiosi delle belle Arti, e per li quali sono stati premiati delle consuete Medaglie d' oro, ed argento nelle annuali concorrenze, ed in una la mezza figura in marmo ritratto di Francesco Pa-

no-

24
nolini è di Bartolomeo Corsini con una serie di dipinti de' migliori Maestri antichi della nostra Scuola donata da Monsignor Francesco Zambecari, che vieppiù si va aumetando.

Nel Cortile l' Ercole di macigno è di Angelo Piò, di cui è pure la Statua plastica di Benedetto XIV. in fondo dell' atrio ove sono non pochi frammenti di lapidi, e di antichità. Nella prima Stanza annessa a quest' atrio si fa la Scuola del Nudo.

Da questa si passa in una Galleria di getti delle Statue più celebri di Roma, e di Firenze per uso della Scuola di Disegno. Contigue a questa vi sono cinque Camere continenti antichità di varj generi, aumentatesi per Legato del P. Urbano dell' Oratorio della Famiglia Savorgnani.

Salendo poi al piano Superiore, le Statue di legno sù le Scale sono dei Fratelli Toselli. Nell' atrio a sinistra li busti di Eustacchio Manfredi, e di Francesco Zanotti ambi di marmo, il primo di Ercole Lelli, l' altro di Niccola Toselli; e quì entrando nella Sala vedesi in bel Mosaico venuto da Roma il Ritratto di Benedetto XIV. con due busti di marmo dei due Clementi XI., e XII., e con varj dipinti attorno di Pellegrino Tibaldi. Nella Sala contigua che serve alle Accademie delle Scienze i fregj bellissimi che vi sono si credono dell' Abate Primateccio stesso.

Quattro Camere sono quì unite ripiene di macchine fisiche sperimentali, ed altre due, la prima delle quali ha gli elegantissimi fregj e dipinti di Niccolò dell' Abate, sono ricche di quanto appartiene all' Osteologia, Miologia, ed Anatomia, dono di Benedetto XVI. da esso ordinato

al

25
al valorosissimo Ercole Lelli, sotto la cui direzione lavorò Gio. Manzoli, ed alcuni altri, aumentatosi inoltre dal cessato Senato della serie di getti in cera di tutte le parti del Corpo fatti con la più vera somiglianza dall' innarrivabile precitata Anatomica Manzolini.

Ritornando nella Sala dalla parte opposta s' entra nelle cinque Camere della Storia Naturale ornate di dipinti del Primaticcio. Di quì rimetendosi nell' atrio superiore, e volgendosi a destra s' entra in due Camere della Geografia, e Nautica, e sopra la porta di quest' ultima v' è la medaglia, e memoria della celebre Laura Basi Veratti fattavi fare, ed ornare dalle Matrone Bolognesi per opera di Gio. Calegari. Contigue vi sono trè Camere d' Architettura Militare.

Tornatosi all' atrio può entrarsi in un braccio della gran Libreria composta di quattro gran Loggie, o Gallerie con una gran Camera pe' Manoscritti, e Codici, dono in buona parte dal Cardinal Filippo Monti, ed in genere di stampe del Cardinale Mario Bolognetti, ma in massima parte di Benedetto XIV., oltre i molti donati da prima dal Gen. Marsigli suddetto, e gli altri quì trasportati dallo studio del celebre Ulisse Aldrovandi, da diversi altri, e che sempre si va accrescendo. La principale di queste loggie è architettata da Carlo Francesco Dottidi concerto con Ercole Lelli; sopra gli armarj li busti di creta cotta sono fatti a concorrenza dai nostri Scultori Filippo Scandellari, Petronio Tadolini, e Filippo Balugani; nell' altre Loggie, e nella Camera suddetta v' è una Pinacoteca, o serie copiosissima di ritratti d' Uomini illustri, che si va aumentando, e la quale si estende

de

de ancora nell' atrio introduttore alla Libreria sud. a nel quale il gran ritratto equestre del succitato General Marsigli fu dipinto da Antonio Zanchi, ma poi ricoperto da Antonio Calza, e l' ornato attorno è opera per la scoltura di Petronio Tadolini, e quanto al dipinto di Serafino Barozzi.

Le scale sono ornate di ritratti de' più moderni Uomini illustri Bolognesi, e di non pochi frammenti d' iscrizioni trovati nello stato Bolognese. Annesso alle scale grandi v' è la Specola con bizzarra, e nuova invenzione di pianta, alzata sul disegno di Giuseppe Antonio Torri. Sotto di essa vi sono le camere inservienti all' Astronomia, e nel piano a queste inferiori vi sono quelle destinate all' Ottica, Diottrica, e custodia de' Torni, e di tutte le suppellettili a queste aderenti del celebre Giuseppe Campana per uso di queste arti acquistate in dono da Benedetto XIV., dal quale venne pure arricchita l' Astronomia di eccellentissimi strumenti conservati nelle predette camere superiori, e nella Specola stessa.

Da questa succinta narrazione si formi un' idea di questo insigne luogo, che tuttavia si va aumentando di suppellettili, e di quant' altro riccamente l' adorna per Legati e donativi de' Cittadini non meno che di esteri soggetti amanti delle belle Arti, e Scienze, e giusti estimatori del merito del medesimo, stato non ha guari aggiunto del rinomato Gabinetto di Milord Cuper per impulso, e munificenza del defunto Arcivescovo Cardinal Gioannetti secondato eziandio dalla generosità d' altri ragguardevoli Personaggi. Quivi presiedono sette Delegati, de' quali oltre li dotti Professori alle rispettive Camere,

ed

ed instancabili Bibliotecarj alla copiosissima Libreria, è destinato un errudito Custode Generale per servizio, lume, e scorta de' molti, che concorrono a visitarlo.

Coloro pertanto che avidi lodevolmente bramassero di avere una dettagliata, e precisa informazione dell' origine, e progressi di questo luogo, di quanto ivi si opera, e si conserva, potranno rivolgersi alli Commentarj dell' Accademia delle Scienze di Francesco Maria Zanotti, alla Storia dell' Accademia Clementina di Gio. Pietro suo Fratello ambidue stati delle medesime con somma lode rispettivamente Segretarj, alla vita del prelodato Generale Marsigli pubblicata dal già vivente Conte Gio. Fantuzzi, e più diffusamente poi al Libro stampatosi nel 1780. intitolato *Notizie dell' origine, e progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna*.

Di qui tornando addietro s' entra a destra nel Borgo di S. Giacomo, a capo del quale vedesi annessa alla Mura della Città la Chiesa dell' ex Confraternita di S. Maria Coronata, che fù instituita nel 1405., ed ultimamente colle altre soppressa. Quindi passando nella Contrada di Gattamarcia, che mette questa nel Borgo di S. Appollonia, dal quale sboccando nella Strada maestra di S. Vitale giugnesi alla Chiesa (fondata nel 1600, e nel 1680. voltata, e terminata con disegno di Mastro Bartolo Architetto) di S. Maria della Pietà Spedale de' Fanciulli Orfanelli, e Mendicanti, e perciò comunemente detta de' Mendicanti, dove ai Maschi Orfanelli vi si sono aggiunte ancora le Femmine che dimoravano nell' altro Locale di questo Spedale fuori la Porta della

la Città, e calando giù la detta strada si arriva dall'altra parte all'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. *Leonardo* rinomata fino nel 1203., dove trasferitesi nel 1431. Monache Cisterciensi, che stavano a S. Orsola fuori delle Mura vi aggiunsero il titolo di S. Orsola, e la quale venne fabbricata nell'antepassato Secolo con disegno di Antonio Uri. A questa unita trovasi l'altra Chiesa fabbricata dal 1506. dall'ex Confraternita due anni antecedentemente instituita de' *Santi Sebastiano, e Rocco*, e poscia interamente dipinta da Vittorio Bigari, che n'era Confratello della medesima. Continuando il cammino si giunge ad un'antica porta della Città ora detto il Torresotto di S. Vitale passato il quale avvi a sinistra il Palazzo già Cospi, ora Ranuzzi ove sono dipinti antichi, e moderni assai riguardevoli, ed a destra ritrovasi la Chiesa una volta di Monache nere Benedettine già sopresse consecrata da S. Petronio nel 430., che fu Capo Quartiere di Porta Ravennana fino dal 1088. al 1483., ed antichissima Parrocchiale dedicata ai

Santi Vitale, ed Agricola.

Nella quale trovasi nella prima Cappella il S. Rocco che è di Gio. Viani, e l'chiaroscuro a fresco attorno di Gioseffo Creti.

Nella seconda, il Presepe, colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla Tavola, secondo che alcuni hanno detto, è di Pietro Perugino; le Statue laterali con gli altri ornati di creta cotta, sono di Domenico Maria Mirandola, e i sette Angioli ne' scomparti dal volto sono del Tibaldi, ma col ritocco diformati.

Nella quarta il S. Giannino, che genuflesso adora il Signorino postogli dalla B. Vergine in piedi, e S. Giuseppe è del Tibaldi, e di mano molto differente è la Santa aggiunta: li chiaroscuri a fresco attorno sono di Francesco Vaccari.

Nell'Altare Maggiore li Santi Vitale, ed Agricola tormentati da' Manigoldi, sono di Tommaso Lauretti, detto Tommaso Siciliano. L'ornato poi a fresco è del Tenente Enrico Hasner, e le figure del Canuti.

Nella sesta. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, è del Cavaliere Gio. Peruzzini, li Santi Laterali dello stesso, e il chiaroscuro attorno a fresco è di Domenico Santi, il Sacro Cuore di Gesù con Serafino è di Giuseppe Varotti.

Corre quì in acconcio l'avvertire, che nell'unito Locale dell'estinto Monastero stà preparandosi in alcune Camere racconciate in forma di Galleria una buonissima raccolta di molti Quadri insigni che erano nelle demolite, e cessate Chiese, ed altri luoghi pubblici, fatti questi da Autori i più distinti, e rinnomati, sì antichi, che moderni, e presenti della nostra Scuola Bolognese, e cioè dei Caracci, suoi Scolari, Guercino da Cento, suoi Scolari, Domenichino, Francia, Lorenzo Costa, Bagnacavallo, Aspertini, Tibaldi, Dionigio Calvart, ed altri alla quale quantunque non per anche terminata è permesso l'entrata, ed ispezione non solo, ma eziandio ai dilettranti, e Pittori viene concesso di estrarre copie dai Quadri che vi si trovano, essendovi a bella posta destinato un'esperto, ed intelligente Cu-

Custode a comodo dei medesimi. Sembrarebbe fosse quel necessario di dare una numerata nota dei Quadri suddetti, suoi Autori, e rappresentanze, ma siccome non è per anche la raccolta suddetta totalmente terminata, ci priva così del piacere di rendere i nostri Leggitori soddisfatti, ciò che ci riserbiamo di darla o a parte, od in altra Edizione del presente Libretto al totale di lei compimento.

Di facciata alla Chiesa suddetta stavvi il nobilissimo

Palazzo Fantuzzi.

Disegnato, ed eseguito negli Ornamenti attorno le finestre superiori da Andrea da Formigine; merita questo non poca considerazione per la regia Scala dell'Architetto Canali, e per dipinti che lo adornano. Più avanti v'è la strada delle Campanie a cui fa angolo uno de' due

Palazzi Orsi

Assieme contigui, ed una stessa facciata con disegno di Francesco Teribiglia; a destra di detta strada, si trova la grandiosa Chiesa di trent'otto Cappelle adorna di

S. Giacomo Maggiore.

Dal 1485. in quà Capo di questo Quartiere di Porta Piera, che dal 1204. al 1796. è stata goduta da Religiosi Agostiniani Eremitani qui trasportati dalla Chiesa de' Santi Giacomo, e Filippo fuori di Porta S. Vitale, cominciata ad edi-

edificare coll' annesso vasto soppresso Convento, e fu compita nel 1315., e di poi rimodernata nel 1478. colla direzione di Gasparo Nadi. Merita d'osservarsi l'ampiezza delle volte cogli Archi sul mezzo cerchio non rinforzate da speroni o altri incontri Laterali, come pure la gran mole del Campanile su due grand' Archi della Chiesa, sotto cui si passa. Le statue del Salvatore, della B. V. de' dodici Apostoli sul corridore che gira sopra le Cappelle sono di Pietro Becchetti, e li dipinti ne' tondi centrali alle vele della volta sono di Bagnacavallo.

Nella prima Cappella a destra, la Beata Vergine della Cintura, li puttini del frontale sono di Antonio Dardani, e l'ornato dell'Orlandi.

Nella seconda di proprietà già Coltelli, li Santi Agostino, e Monica, sono di Antonio Rossi, e l'ornato del suddetto Orlandi.

Nella terza di ragione Malvezzi, la B. Rita da Cascia, ed altri Santi, sono del Cavaliere Galgano Perpignani, come pure li due Santi della Famiglia Malvezzi, e l'ornato è di Gio. Battista Alberoni.

Nella quarta, Broglia, la caduta di S. Paolo è di Ercole Procaccini, le due Statue di tutto rilievo laterali di S. Francesco di Paola, e S. Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza.

Nella sesta, la maestosa Beata Vergine in trono, con li Ss. Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera ammirata dalli Carracci di Bartolomeo Passarotti, e le Prospettive a fresco, e altri ornati laterali sono ultime cose del Colonna, e dell'Alboresi.

Nella settima, Orsi, S. Alessio, che fa ele-

mo-

mosina a poveri, e le altre Storie laterali sono di Prospero Fontana.

Nell'ottava, Piedoca, La Tavolina tanto sul gusto di Raffaello, delle Sponsalizie di S. Caterina, con l'assistenza di S. Giuseppe, e de' due Santi Gio., il Battista, e l'Evangelista è di Innocenzo da Imola; siccome dello stesso gusto il bel Presepe in figurine piccole, incastrato nel peduccio della cornice.

Nella decima, già Negri, oggi Formagliari. Il S. Rocco, che tocca dal morbo, vien consolato dall'Angelo è di Lodovico: la gloria d'Angeli sopra, e li Santi Gio. Battista, e Francesco laterali ritoccati, sono di Francesco Brizio.

Nell'undecima, Malvasia, ricchissima di Pitture, e di Stucchi, li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt'altro a fresco, come pure la famosa Tavola a olio intagliata in rame da Agostino Carracci, sono di Lorenzo Sabattini, avendovi dipinto l'Angelo Michele il Calvart con qualche ritocco del detto Sabattini allora suo Maestro.

Nella duodecima, Poggi, nobilissima per l'Architettura, pitture, e stucchi di Pellegrino Tibaldi; il Battezzo di Nostro Signore, per commissione dell'istesso Pellegrino fu finito da Prospero Fontana, che fece ancora le belle storiette ne' scomparti del volto; la B. V. Addolorata sotto è di Nicola Musi, le due storie grandi sul muro rappresentati una il S. Gio., che *Baptizabat gentes*, e l'altra *il multi vocati, pauci vero electi*; sono delle più insigni opere di Pellegrino suddetto, e furono il maggiore studio degli stessi Carracci, e de' loro discepoli; Si osservino pure

re

re li ritratti de' Padroni della Cappella, che veggonsi ne' quadri di quà, e di là dell'Altare.

Nella tredicesima Griffoni, passata la Porta, che va in Sagrestia, la B. V. in alto, colle Sante Caterina, Lucia, e Beato Raimero sotto è del Calvart, e nel Pilastro il Crocefisso è di Simone, scrittovi sotto il nome, e l'anno 1370.

Nella decima quarta Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, è dipinto di Lavinia Fontana.

Nella decima quinta Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo è di Lippo Dalmasio, e del suo tempo sono il Crocefisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati.

Nella sedicesima Monterengoli, Madonna del Buon Consiglio; il dipinto delli muri di questa Cappella sono di Giuseppe Jarmorini per la quadratura, di Giuseppe Bettuzzi per li paesi, e di Ubaldo Gandolfi per le figure.

Nella decima settima Manzoli, il S. Bartolomeo di tutto tondo, e le due belle storie di rilievo Laterali, la S. Giuliana comunicata da S. Petronio, ed il S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo dal Carnefice, sono di Giuseppe Mazza.

Nella decim'ottava già Perattini, oggi Levera, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi sono dello Spisanelli, il Sant'Emidio sotto è di Paolo Dardani.

Nella decima nona celebre Cappella degli antichi Bentivogli. La Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi è di Francesco Francia. Una visione dell'appocalisse nel Lunettone sopra, fu rinfrescata, e rinovata da Felice Cignani, che

C

vi

vi rifece tutto di suo il Pastor nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a destra, Gio: II. Ben-
tivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla
B. V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi
sono di Lorenzo Costa.

Nel ventesimo Altare Malvezzi, il Cristo
orante nell' Orto è di Ercole Procaccini, il S.
Gio: Grisostomo sotto è del P. Levoli.

Nella trentesima Magnani, riccamente la-
vorata di stucchi, la Presentazione al Tempio,
che fu intagliata da Agostino Carracci, è di Ora-
zio Samacchini, siccome dello stesso le assai più
belle Figure laterali, e a vero fresco dipinte del
S. Lorenzo, e della Sant' Elena, e tutto il re-
siduo.

Nella Porticella che siegue, le Statue, e
bassi rilievi ornanti la memoria del Cardinale
Agucchi, sono di Gabriello Fiorini, e l' idea del
disegno si crede del Domenichino.

Di prospetto alla suddescritta Chiesa si mira
il bel

Palazzo Malvezzi.

D' ottima architettura di Bartolomeo Triachi-
ni, e non del Tibaldi a cui per errore si attri-
buisce nella stampa. Quivi sono ottimi dipinti,
libreria, e manoscritti di cose Patrie. Annesso a
questo evvi l' antichissima Chiesa Parrrociale di

S. Donato

Riedificata dopo l' incendio succedutovi del
1210., la di cui Facciata è dipinta dall' Orlandi,
e lateralmente a questa si rinvien il

Pa-

Palazzo già Manzoli, oggi Serra Malvasia.

Rifabbricato nel 1760 dalli fondamenti con
disegno di Francesco Tadolini: l' ornato dipin-
to alla porta nell' atrio superiore è di Giuseppe
Soli. Negli appartamenti hanno gareggiato i mo-
derna quadristi. Di qui rimettendosi verso il Sa-
grato di S. Giacomo si giugne al

Palazzo già Magnani, ora de Lucca.

Pregievole per la bellissima Architettura tan-
to della facciata, che del Cortile di Domenico
Tibaldi, come avvisa la stampa, e per le pittu-
re a fresco de' Caracci, mentre i fregi della Sa-
la gareggiano colla Galleria Farnese pel colori-
to, e per l' eleganza delle forme, e così li Ca-
mini ora incastrati sul muro copiati eccellente-
mente da Angelo Michele Cavazzoni, le copie
de' quali fregi esistono nel Palazzo Malvezzi da
S. Sigismondo, li dipinti poi in altre Camere
sono di Ferdinando Fochi. Annesso a questo ve-
desi l' altro

Palazzo Malvezzi Campeggi.

Architettato, ed ornato dalli da Formigine
Padre, e Figlio, secondo, che ne dice il Ms.
Lamo, vi sono ottimi dipinti a olio, e sul mu-
ro, fra i moderni vi sono due Camere dipinte
assai bene da Gio. Benedetto Paolazzi. Evvi scel-
ta Libreria, e molte altre cose degne di qualun-
que erudita persona. Trapassata la via larga di
S. Martino più avanti incontrasi in linea il

Pa-

Palazzo Malvezzi Leoni Locatelli.

Nel quale hanno dipinto assai moderni Professori, oltre varj quadri degni di stima. Il portico, recentemente costruito, colla facciata da fabbricarsi, sono disegno di Francesco Tadolini. Dalla parte del Palazzo Malvezzi Campeggi v'era il Palazzo Favi antico in cui v'erano bellissimo dipinti di Niccolò dell'Abbate, e d'altri Maestri, de' quali si conservano alcuni fragmenti. In faccia a questo sul finire del bel Portico di S. Giacomo, v'è l'antica Parrocchiale Chiesa di

Santa Cecilia.

Nel 1323. goduta una volta dalle Sùore Santucce, e conceduta poi, ed unita all'ex Convento de' Frati già Agostiniani suddetti. Del 1483. fu voltata da Mastro Gaspare Nadi, e fu accorciata tanto, che Giovanni II. Bentivogli potè aggrandire la sua nomata Cappella in S. Giacomo, e perciò in compenso fece fare il lungo, e bel Portico dal Nadi soprannominato. Di quì si passi a vedere l'opposto Teatro già detto Nuovo, ora *Teatro Comunale.*

Fatto fare dal Senato Bolognese nel 1756. con grandissima spesa fino da' fondamenti su le ruine del Palazzo Bentivogli finito da Giovanni II. nel 1490. d'un ampiezza straordinaria con architettura di Gaspare Nadi, che venne atterrato nel 1506. L'architettura di questo Teatro è di Antonio Bibiena, e ne sono alle stampe i disegni. Le Statue laterali al Proscenio sono d'Antonio Schiassi. Abbonda poi di Scenarj inventati,

ti, e dipinti da' migliori Professori Antonio Bibiena, Vincenzo Mazza, Raimondo Compagnini, Vincenzo Martinelli, Paolo Dardani, Gaetano Alemanni, Vincenzo Conti, Mauro Braccioli, ed altri moderni Artefici: Di quì mettendosi sulla strada in faccia giugnesi al

Palazzo Malvezzi da S. Sigismondo.

Entro il quale oltre una copiosa serie di Quadri pregievolissimi massime della nostra Scuola, v'è una raccolta di dipinti de' più antichi Maestri, e le copie del fregio, e Camini della Sala Magnani de' Carracci fatte dal Cavazzoni. Veggonsi ivi una vasta pittura a tempera rappresentante Salomone visitato dalla Regina Saba, di Scuola Fiorentina, ristorato da Vittorio Bigari, il volto di una Stanza dipinto dalli Colonna, e Mitelli, altri due volti dipinti da Ubaldo Gandolfi, per le figure, e di David Zanotti, per l'ornato; cinque altri per le figure dipinti da Filippo Pedrini, ed una Galleria ornata di stucchi sullo stile degli antichi col disegno, e direzione di Carlo Bianconi. Non deve tralasciarsi di quì ammirare la superba Galleria, che vi esiste adorna di molti rari, e pregiati prezzi, de' quali ne noteremmo i più rinomati, e distinti de' migliori Autori, e come più diffusamente si può riscontrare dalli rispettivi indici, che esistono in detta Galleria, e perciò miransi nella prima Camera diversi Quadri degli antichi Autori della Scuola Bolognese, che si tralasciano d'indicare, per essere sottonotati ai di loro rispettivi pezzi.

Si osservi nella seconda camera un S. Francesco-

cesco che dorme sopra una stuora del Viani famoso; e del Gandolfi, ed altri Maestri moderni, che si ritrovano ancor viventi altre opere bellissime.

Nella terza camera, Giove che fulmina li Giganti, opera bellissima di Guido Reni. Un Villano con piffero di Luca Giordano. Una Santa Famiglia del Muzziani. Due Teste del Correggio. Due altre Teste dell' Albani. Un Lodovico Carracci, un Paolo Veronese, Una Santa Famiglia d' Innocenzo da Imola. Due Teste attaccate del Gessi bellissime, ed altri prezzi, avvertendo li curiosi dilettranti, che il Custode di detta Galleria, ritiene presso di se le Tavole delle descrizioni di quanto trovasi nella medesima.

Di rimpetto a questo Palazzo vi è la Chiesa fino nel 1389. Colleggiata di Canonici, e Parrocchiale, ed ora Decanale di

S. Sigismondo

Ch' è di jus padronale *ab antiquo* de' detti Malvezzi riedificata poi nel 1730. dal vivente Cittadino Piriteo Malvezzi fino dai fondamenti con Architettura di Francesco Dotti, e disegno di Giuseppe Jarmorini. Innoltrandosi per la Strada di rincontro al Palazzo Banzi che resta a sinistra sulla via larga di S. Martino, e volgendosi a destra passato il *Voltone de' Mezzavacca* che fù una delle Porte della Città, vedrassi a sinistra il

Palazzo Bentivogli

Magnifico, e di bellissima Architettura, ma d'

d' Autore a noi ignoto. Solo trovasi che Gioan Battista Falcetti Architetto del 1620. in circa vi ha fatto alcune cose. Oltre la bellezza è celebre per gli alloggi in esso preso da Sovrani, che sono stati quì di passaggio. Evvi una Galleria dipinta da Antonio Bonetti, con alcuni Busti antichi di marmo. Di quì si torni al detto Palazzo Leoni, e s' entri nella vicina Chiesa Parrocchiale di

S. Martino Maggiore

Sino dell' anno 1217. detta S. Martino dell' Avesa, poi conceduta agli ex Frati Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1313. e da essi riedificata come è al presente nel 1315., ma il Campanile è architettato da Gio: Antonio Conti nel principio del decorso Secolo.

Altro non vi esiste in questa Chiesa che li Ss. Gioacchino, ed Anna nella quarta Cappella che sembrano di Lorenzo Sabbattini, hanno scritto sotto *Tar.* con un cartelletto fra sassi MDLVIII., se questo millesimo fosse stato indicato al Sig. Giuseppe Piacenza a Turino come nelle Lett. Pitt. e Rom. 1771. T. 7. p. 141. non avrebbe sospettato, che quel *Tar.* potesse indicare Tarrico pittore del Secolo ante passato.

Nella quinta, il tremendo S. Girolamo, che implora il Divino ajuto nella spiegazione della Scrittura è di Lodovico Caracci.

Nella nona l' Assunta con sotto gli Apostoli è di Pietro Perugino.

Nella decima quarta la Madonna col Puttino, e Santi sotto, ed il Cristo morto nell' ornate a oro, ha scritto *Francia Aurifex*.

40
Sopra la porta maggiore per di dentro il gran quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo è del Cavedone.

Nella bellissima Cappella della Sagristia il Crocefisso con Santa Teresa, ed altri Santi della Religione Carmelitana è di Francesco Carboni, e li freschi nel volto d' un suo scolare, il Dio Padre sopra si dice di Guido.

Usceneo per la Porta Letterale della Chiesa il rilievo di S. Martino, che taglia il Manto, onde se ne veste il povero mendico è di Francesco Manzino; non già del Lombardi, come scrisse il Masini. La B. V. del Carmine sopra la Colonna nell' angolo del Sagrato è di Andrea Ferreri. Di qui trasferendosi nella vicina Piazzetta v' è a ponente il

Palazzo de' Buoj.

Che ha varj bei Quadri, e tra questi un Ercole, un Atlante, un S. Giovanni, ed altri bellissimi del Guercino, come pure a mezzo di l' altro.

Palazzo Spada.

Poscia riconducendosi al Sagrato di S. Martino in faccia all' ultimo arco del portico delle Case dette di S. Martino v' è la Casa già Caracci, e poi Boselli, ove si vedono due Cammi, uno di Lodovico, con una Diana, e varj altri fragmenti de' suoi Scolari, e più avanti verso le Moline, e nella Via Imperiale trovasi a sinistra il

Pa.

42
Palazzo Zini.

Ove oltre le Camere abbellite di Pitture, e di Stucchi per l' ottimo gusto del Cittadino Massimiliano Padrone, da Gaetano Gandolfi, Serafino Barozzi, Paolo Dardani, David Zanotti, Emilio Manfredi, Valentino Baldi, e Bonaventura Furlani, avvi una scelta raccolta di Stampe, Disegni, e Pitture non solo della nostra Scuola, e di altri autori Italiani, ma di molti Fiamenghi, ed altri Oltramontani. Tornando poi al Sagrato suddetto si proseguirà il viaggio d' avanti all' antichissimo

Palazzo Grassi.

In cui le due figure laterali alla porta sono di Antonio Randa. Oltre il bellissimo Ercole di Lodovico Caracci dipinto in muro qui trasportato dalla suddetta privata vicina Casa Caracci, s'ammira una raccolta di Quadri insigni, nel volto della Sala dell' Appartamento superiore il gran dipinto del quale è di Lorenzo Pasinelli allora giovane, e di Andrea Seghizzi, siccome anche il Camino. Nell' Appartamento inferiore vi è una Ricova col Gabinetto a man sinistra dipinto nella quadratura da Tommaso Aldrovandi, e l' altro Gabinetto a man destra da Ercole Graziani quadrista, che dipinse anche tutta la Cappella, le cui belle figure di rilievo sono di Giuseppe Mazza. Più oltre v' è la Chiesa Parrocchiale nominata nel 948., e che nel 1073. era di un Monastero di Monache poi nel 1703. fù rifabbricata

col

col disegno di Giuseppe Antonio Torri eseguito da Gio. Andrea Taruffi detta di

S. Tommaro dal Mercato.

Nel primo Altare, Odofredi Gandolfi. La Beata Vergine col Bambino, Sant' Alberto, S. Paolo ec. è del fù Conte Pietro Fava.

2. Benacci, la Croce in mezzo alli Santi Gio. Battista, e Sebastiano è del Burrini.

3. Grassi, l'antica Immagine in muro dipinta da Giacomo Forti scolaro di Marco Zoppo. Il Frontale di Francesco Dalla Casa.

4. Cappella Maggiore. Il Cristo, che apparisce a S. Tommaso, e lo invita a toccargli la Piaga del Costato è di Giampietro Zanotti. L'Arcangelo S. Michele che caccia Lucifero sopra il Quadro è di Angelo Longhi, la quadratura della Cappella è di Giuseppe Jarmorini.

6. Grassi, la Beata Vergine col Signorino sopra, e sotto l'Angelo, che respinge nell'Inferno i Demonj tentanti di lascivia il S. Girolamo è di Ercole Procaccini. In faccia alla suddetta Chiesa v'è in fianco il

Palazzo Bonasoni, poi Pellicani, indi Biancani oggi Sangiorgi.

Rifabbricato quasi di pianta sul disegno di Raimondo Compagnini con facciata ornata di bassirilievi di creta cotta, ed entro un'elegante Scala in cui l'Aurora sopra è di Ubaldo Gandolfi, oltre molti dipinti nelle Camere ornate tutte da varj Pittori a concorrenza, fra' quali si è distin-

to David Zanotti, essendosi conservati alcuni dipinti della Scuola di Nicolò dell'Abbate. Di qui ritornando verso il Palazzo Grassi trovasi a destra la Residenza dell'

Opera de' Vergognosi.

Congregazione già istituita nel 1495. nella Casa della soppressa Compagnia di S. Croce per opera de' Padri Domenicani sotto l'invocazione di S. Nicolò di Mira amministratrice, e dispensatrice di copiose elemosine legatate a' Poveri, che per vergogna non ardiscono questuare; e voltando per la strada in faccia al prelodato Palazzo resta a mano sinistra il

Palazzo Bocchi, oggi Pielli.

Assai ben architettato dal Barocci, e fù fabbricato l'anno 1545. dall'erudito Achille Bocchio il quale volle tutto a suo genio, onde il Barroci non potè effettuare per intiero tutta la sua idea. In questo si tenne una volta per molti anni un'Accademia filosofica, e vi era la Stampa donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell'Appartamento terreno è dipinta da Prospero Fontana. Di quì voltando a mano manca, e poi per via Cavaliera alquanto distante rinviensi alla sinistra e può osservarsi la Chiesa ex Confraternita del Santo Sepolcro, detta de' Ss. Simone, e Taddeo, che era Parrocchiale nel 1269., e dicevasi de' Papazzoni, che venne alla soppressa Confraternita suddetta nel 1566., ed a sinistra poi l'altra Parrocchiale di

S. Nico-

S. Nicolò degli Albari

Antica prima del 1256. e forse edificata da S. Basilio Vescovo nel 336. già della Famiglia degli Albari, che ne furono i Padroni prima ch'ella divenisse jus de Parrocchiani, i quali la rifabbricarono con disegno di Nicolò Barella. Poco lungi da questa v'è dall'altra parte il

Palazzo già Guerrini, poi Ludovisi, oggi Tubertini

Rifabbricato nella facciata nel 1773. con disegno di Raimondo Compagni, ed è ricco di ottimi dipinti singolarmente del Gessi, oltre d'esservi uno sfondo con Cammini del Colonna, e nell'aderente vicolo detto la Via del Purgatorio evvi la Chiesa già Parrocchiale prima del 1438. detta di

S. Lorenzino

Ed anche S. Lorenzo de' Guerrini, o delle Grotte, per li Sotterranei, o Catacombe, che erano ivi annesse, e dove si ritiravano li Cristiani della primitiva Chiesa, sopra la porta della quale osservasi una statuetta veramente antichissima del Santo Titolare, e nell'Altare la B. V. con Angeli, e sotto li Ss. Lorenzo, e Girolamo, è copia della Tavola di Francesco Francia, che da Roma ove fu trasportata, si è poi acquistata dalla Casa Ercolani che la conserva nella sua Galleria. Quì rincontro, ed in prospetto della detta via, v'era un'altra antichissima Chiesuola, del 1356. conceduta a que' devoti, che

che 58. anni prima aveano cominciato ad adunarsi nel Confessio di S. Pietro, avanti all'antica immagine, detta S. Maria delle Laudi, e nel 1494. la intitolarono la Chiesa, e Confraternita di

S. Giobbe

In appresso vi si eresse l'Ospitale per li tocchi di morbo gallico, ora unito con quello di S. Orsola fuori la Porta di S. Vitale. Sul 1680. fù rimodernata, ed abbellita da Giuseppe Mazza, che fece gli ornati ancora a tre Altari, cioè

Al primo dell'antichissima Madonna in muro ivi trasportata dalle Catacombe, ove servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: nel Tabernacolo il Salvatore è di Lodovico Caracci.

Al secondo ove fece il bellissimo S. Giobbe giacente a piedi del Crocifisso.

Al terzo nella Tavola del quale Gio. Viani sì ben dipinse il Vescovo, e Cardinale S. Guerrino Guerrini, che morì in età d'anni 110. del 1159. dopo aver riedificato di proprie spese detta dirutta Chiesa, ed eretto l'annunciato Ospedale nel 1441. Il S. Giobbe a piedi del Crocifisso lodato ancora dal Vasari, ben muscolato, ed inteso di Francesco Francia è sul corridore della Cantoria. L'Oratorio di sopra è stato elegantemente riedificato nel 1788. con disegno, e direzione di Giuseppe Tubertini. La scoltura tanto delle figure, che degl'ornati è di Luigi Acquisti. La pittura è di Francesco Santini, e gl'intagli in legno sono di Petronio Nannini. L'Immagine della B. V. detta delle Laudi, è antichissima, e dicesi fosse venerata da S. Guerrino Car-

Cardinale. Costeggiando a destra il precitato Palazzo Tubertini si volta a sinistra ove fa prospetto alla strada detta *Altabella*, e poi sul principio di essa a sinistra trovasi la residenza del

Monte Matrimonio.

Fondato da Marc' Antonio Battilana nel 1583. nel quale sotto certe leggi si depositavano contanti a lucro di chi consegue li fini per cui s' accettavano li depositi. Nel 1772. si trasferì in questa Casa, che era della Nobile famiglia Zagnoni ove sono nella Sala che serviva alle Congregazioni, buoni freschi del Cavedone. (di cui è in un Camino al piano terreno un bellissimo Ercole sul rogo in iscorcio.) Nella Camera contigua la Madonna Addolorata è di Ubaldo Gandolfi, li Paesi di Vincenzo Martinelli, e gli ornati di Giuseppe Barbieri che dipinse anche nella Sala colle figure d' Ubaldo Buonvicini. Più avanti dall' altra parte v' è l' antica *Casa Malvasia*, poi *Stella*, oggi *Babini*, e più innanzi nella strada a mano manca chiamata Roma trovavasi l' antichissima piccola Chiesa di

Santa M. degli Uccelletti.

Della quale si ha menzione del 1100. e si trova esser stata Parrocchiale del 1395., ma nel 1566. la cura fù unita a S. Michele del Mercato di mezzo in oggi Parrocchiale, ed ecco terminato il primo Quartiere di Porta Pira dal quale si passa all' altro di Porta Stiera.

47
QUARTIERE
DI PORTA STIERA.

Questo Quartiere, dal 1088. al 1485. si chiamò di Porta nuova, e per scorrerlo, si ripigliera il viaggio dal supposto centro della Città presso il Duomo, ove lasciata la strada che conduce alla Piazza, e traversata la nuova fabbrica del Monte di Pietà, trovasi il contiguo Palazzo *Scappi* sotto il quale si vede la bella colonna di marmo rosso sull' imboccatura del Portico verso la Piazza del Nettuno, e di qui retrocedendo per alcuni passi, e voltando a sinistra trovasi in questa Contrada il

Palazzo Stella, già Castelli

Fabbricato nel 1771. con disegno di Francesco Tadolini, e la Scala del medesimo dipinta sul volto da Gaetano Gandolfi. Sotto il vicino Voltone, chiamato Porta di Castello, vedevansi le Porte della Città d' Imola, quì poste fino dal 1222., come per trionfo d' aver soggiogata per ben due volte detta Città.

Di dirincontro a questo Palazzo si osservi l' altro in addietro della Dogana, ora detto la

Gabella Vecchia.

Architettato da Domenico Tibaldi circa il 1575., di ampiezza in quadro piedi 116. senza il

48
il Portico. Ammirato il bel Cortile, si passa ad osservare il gran Porticato che riesce di incontro alle Carceri, che fanno angolo al Palazzo pubblico, dietro il cui muro poco discosto v'è la facciata d'una Fontana chiamata la Fontana vecchia architettata dal Lauretti nel 1565. Rivoigendosi poi alla strada de' Vetturini, trovasi a sinistra l'edifizio della Zecca costruito nel 1578. credesi con disegno del Terribilia. Per la strada quasi di incontro arrivasi al Palazzo una volta Gessi, poi Cappi, oggi Tavecchi che vi resta di prospetto in cui vi sono ragguardevoli dipinti, ed attualmente si sta terminando una buonissima Galleria adorna di ottimi, e pregiati Quadri, e Pitture della quale non se ne può far parola, se non al totale di lei compimento. Di qui passando per l'aderente Voltone giugnesi alla piccola Chiesa detta della B. V. dell'Orazione, e comunemente la

Madonna di S. Colombano.

Il Giudizio universale, e l'inferno, con quegli Evangelisti caricati, e altre bizzarre dipinte a fresco sotto a questo Portico, sono di Pietro Pancotto. Tutte le Pitture a fresco sulle mura interne della Chiesa sono di varj Scolari di Lodovico Caracci, fatte in prime età.

Il S. Francesco con Angeli sopra, e il Demonio sotto è di Antonio Carracci, figliuolo di Agostino. La Beata Vergine col Figliuolo riposantesi, e S. Giuseppe che spicca frutti della palma è dello Spada.

La Sibilla a chiaro scuro sopra la porticella late-

49
laterale è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la Beata Vergine, che assistita dagli Angioli, alla presenza di Porfirio, corona Santa Catterina.

La Sant'Immagine di Maria Vergine sull'Altare, è di Lippo Dalmasio. Il frontale, ed il Padre Eterno sopra, sono di Giuseppe Varotti. li due dipinti laterali, cioè S. Giacinto con fatti della sua vita attorno, e la Beata Vergine sedente su i quattro Animali, co' Miracoli attorno di S. Maria Maggiore, sono di ordinaria mano.

La Santa Marta, che parla al Redentore colla Maddalena avanti a lui genuflessa è di Lucio Massari. Nel fianco a sinistra di quest'Oratorio v'è la Chiesa della soppressa Compagnia de' Santi Angeli Custodi detta di S. Colombano, la quale col contiguo locale, non è molto già Coleggio Sinibaldi de' Lucchesi per istituzione di Agostino Sinibaldi Nobile Lucchese, che l'aperse a comodo di alcuni suoi Compatriotti nel 1681., e l'altra Chiesa di sopra descritta venne fabbricata, e costrutta nel 1610. da Pietro Vescovo di Bologna per uso di Monaci, sotto il titolo di S. Colombano, che poi passò a Monache Benedettine convertitisi in Domenicane finchè espulse le medesime nel 1332. fù fatta Parrocchia, e Collegiata composta di un Priore, un Decano, e cinque Canonici; ma nel 1595. soppressa la Parrocchia furono ceduti tutti e tre li fabbricati suddetti alli Chierici Regolari Ministri degli Infermi, li quali poi passarono a S. Gregorio nel 1670., e le abitazioni furono locate al Coleggio di S. Tommaso d'Acquino, di già

già estinto allorchè la Chiesa di S. Colombano venne accordata alli Confrati di S. Maria dell'unità, li quali dopo varj anni la cedettero a quelli di S. Maria dell'Orazione, che si ritirarono nell'altra sù indicata quando l'acquistò la Compagnia degli Angeli Custodi, che la godette sino alla già nota soppressione delle Compagnie. Ultimamente poi all'epoca della demolizione della Chiesa Parrocchiale de' Santi Fabiano, e Sebastiano successa nel 1798. divenne altra volta Parrocchia col titolo de' Santi Fabiano, e Sebastiano in S. Colombano, e l'unito locale cominciò a servire d'abitazione del Parroco della medesima. Proseguendo di quì sotto il portico, e per la medesima strada, a capo di essa vi resta in faccia nell'altra strada detta il Poggiale di S. Giorgio il ben architettato Palazzo Taruffi ricco d'ottimi dipinti, e nel quale venne fabbricato, ed aperto nel 1800. un piccolo sì, ma galante Teatrino pubblico chiamato il Teatro Taruffi. Poco lungi da questo evvi il soppresso Convento de' PP. Serviti, ed unita Chiesa Parrocchiale di

S. Giorgio.

La quale fù concessa agli estinti Frati suddetti, pochi anni dopo il 1500., e nel 1589. da essi fabbricata con buon disegno di Tommaso Martelli.

Dipinse in essa il S. Giorgio dell'Altare Maggiore Camillo Procaccini, lo spozalizio della B. V. ivi laterale Gio. Andrea Sirani, la deposizion dalla Croce, Flaminio Torri, ed il Beato Gioacchino, ed il S. Pellegrino Statue di creta

cotta

cotta Gabrielle Brunelli. Fù da Lodovico Caracci dipinta nel settimo Altare, la SS. Annunziata sotto cui furono poste le due belle storiette del Procaccini, la S. Anna sotto fù fatta da Antonio Crespi, e l'ornato da Giuseppe Barozzi.

Di quì piegando a mano dritta, per la stessa Via del Poggiale, si giunge nella spaziosa contrada detta Battisasso, che alla suddetta rimane a mano sinistra. Al principio di questa strada rimane la Chiesa Parrocchiale di S. Siro in

S. Gregorio.

Già de' Canonici Regolari di S. Giorgio in Alega, che nel 1419. ebbero la Chiesa di S. Gregorio fuori di Porta S. Vitale poi nel 1527. questa di S. Siro, che la fabbricarono, ma poi sopressi, vi subentrarono nel 1670. li Chierici Regolari Ministri degl'Infermi. Questa Chiesa per il Terremoto del 1779. soffersse tanto, che convenne rifarvi la volta, e la facciata, nel che fare tutta si alzò, e si pose in miglior simetria per disegno, ed assistenza di Angelo Venturoli. In essa sono veramente ammirabili le fronti delle Mense degli Altari, tutte di macigno intagliate dalli Padre, e Figlio da Formigine.

Nel primo Altare Locatelli, il S. Sebastiano lasciato ferito, ed il S. Fabiano in distanza decapitato sono di Gio. Luigi Valesio. Il S. Gio. Neopomuceno sotto è di Paris Porroni.

Nel secondo Facchinetti Pamfigli, l'Assunta sul gusto del Lauretti, dicesi dal Malvasia creduta comunemente di Camillo Procaccini.

D 2

L'Ova-

52
L' Ovato sotto col Sant' Emidio, e varie figure è del detto Porroni.

Nel terzo già de' Frati, il S. Camillo de Lellis loro Fondatore è l' ultima opera di Felice Torelli. Il bell' ornato di legno è disegnato da Gio. Calegari e d' intagliato da Petronio Nannini su li modelli di Antonio Gambarini, e quanto vi è di figura di stucco è di Gio. Lipparini.

Nel quarto Bandiera, la B. V. in aria, e sotto il Santi Andrea, Lorenzo Giustiniani, ed Antonio Abate, sono del Massari.

Nel quinto già Cattalani, poi Danzi, oggi Zambeccari, che è il Maggiore. Il S. Gregorio mostrante il Corporale miracolosamente insanguinato all' Eretico è del Calvart; il bellissimo ornato di macigno è del Formigine.

Nel sesto Canobi Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore, con gloria d' Angeli sopra, e Dio Padre è prima opera a Olio di Annibale.

Nell' ottavo Grimaldi, il S. Giorgio che libera dal Drago la Regina con l' Angelo Michele sopra, che caccia i Demonj, è del gran Lodovico Carracci, e del medesimo il bel Dio Padre nell' ornato.

Nel nono Locatelli, il S. Felice Vescovo in atto di dar l' Abito di Monaco a S. Guglielmo è singolare operazione del Guercin da Cento, il S. Onofrio sotto è di Giuseppe Gabrielli.

Passata la volta de' Barberi nella strada di prospetto trovasi a sinistra la piccola Chiesa dedicata a

S. Pros-

S. Prospero.

La quale nel 1084. spettava ad una Congregazione di Preti Secolari, e forse fin d' allora Parrocchiale, a cui nel 1613. le fu levata la Cura, e dal 1619. fino al 1641. vi stettero li Padri Chierici Minimi di poi degenti nella Chiesa dello Spirito Santo di ragione del Proprietario dell' annesso Palazzo una volta Barbetti, oggi Rusconi. Quasi in faccia, a destra trovasi il

Palazzo Davia.

In cui v' ha una Galleria con Camere dipinte dal Cavalier Carlo Cignani. Più avanti v' è il Palazzo Amorini; annesso a questo l' altro già Pastarini, oggi Arnoaldi; e di qui rimettendosi ove comincia la strada di S. Felice evvi subito a destra il Palazzo già Facchinetti, e poi Pamfogli; in faccia a questo fa angolo alla Via de' Gombritti l' altro Malvasia anticamente Ghisiglieri, e più avanti arrivasi a quello Pellegrini, ed all' altro di rincontro Beccadelli che ha buoni quadri come l' ultimo. Di rincontro a questi evvi la Chiesa con il Coleggio degli estinti Chierici Minimi, del qual Locale non ha molto che ha servito per Residenza della Regolaria di Finanza oggi unitasi alla Dogana in S. Francesco, e la Chiesa s' è convertita in Parrocchia, per la chiusa, e distruzione dell' altra delle Monache Cassinensi di S. Gervasio, e Protasio al presente chiamata con questo nome nello

Spiri-

Spirito Santo.

Costrutta dagli indicati Chierici nel 1663. sopra l'antica edificata nel 1305. sotto il titolo di *Santa Maria Mater Domini*. Questi Padri quì si trasferirono nel 1644. dalla Parrocchiale di S. Lorenzo di Porta Stiera ove erano passati 6. anni prima dalla Chiesa di S. Prospero primo loro ricovero come sopra, e nel 1746. v' incominciarono a fabbricare il Collegio con Architettura di Alfonso Torreggiani.

Ritornando all'Angolo Malvasia, e rimettendosi a destra nella strada di S. Felice, fa prospetto la bella facciata della Chiesa, ed Ospedale dell'abolita Confraternita di S. Maria delle Laudi architettata nel 1583. sul disegno lasciato dal predefunto Domenico Tibaldi. Sino dal 1513. s' incominciò la fabbrica dell'annesso Locale già Spedale per accogliere i Pellegrini fondato da essa Confraternita nel 1320. la quale venne istituita nel 1300. in Pietralata, e 17. Anni dopo passò nella Nosadella nella Chiesa dei Poveri quì trasferendosi nel 1447, ed unitovi l'altro Spedale di S. Felice, venne intitolato

Ospitale di S. Francesco.

Nel 1801. del tutto estinto, e passate le rendite che per di lui mantenimento servivano a favore del grande Spedale della Vita in beneficio dei poveri Infermi, ed il di lui Locale, e Chiesa divenuti di proprietà Ungarelli, per compra da questi fatta dalla Nazione.

La

La qual Chiesa poi si sta attualmente rimodernando con disegno, e direzione di Francesco Tadolini, del di cui fratello Petronio saranno le Scolture, e li Quadri degli Altari saranno per la maggior parte cambiati, alla riserva forse dell'antichissima Immagine di M. V. col Bambino levata da un muro nella Via del Pratello dell'Altare Maggiore.

Proseguendo di quì il cammino verso la Sclicciata di S. Francesco vedrassi nel mezzo di essa una Colonna con ornati di macigno nel piedistallo di Gio: Battista Albertoni, ed in cima di essa una Statua di rame dorato di M. V. Immacolata.

Di rincontro a questa evvi l'entrata dell'estinta Chiesa, e contiguo soppresso Convento di S. Francesco de' Padri Minori Conventuali al presente chiamata la

Dogana Grande

Questa Chiesa assai più piccola che era denominavasi della Santissima Annunziata che fu poi dal Pubblico conceduta alli Frati suddetti, i quali la cominciarono ad edificare nel 1236. unitamente al Convento, ed esterno lungo Portico, ed ultimaronla magnificamente nel modo che ritrovavasi nel 1801. Ivi lavorarono i più rinomati Artefici di quei tempi tanto di pittura, e scoltura, quanto d'Architettura, ed intaglio, cosicchè compitosi questo vasto recinto poteva noverarsi tra i più famosi di Bologna, e da questi eziandio distinguersi per le ricche e copiose opere delle belle arti che conteneva, e gl'insi-

ni

90
ni e pregiati parti di sì sublimi Maestri de' quali splendeva. Oltre diversi altri tra essi si distinsero li Carracci, Francesco di Simone, Casario, Costa, Spagnoletto, Francia, da Formigine, Jarmorini, Pasinelli, Facini, Brizio, Bibiena, Gessi, Tiarini, e Colonna.

Vedevansi nella Chiesa suddetta, oltre superbe pitture, e sculture, non pochi depositi di celeberrimi, e raguardevoli Soggetti di squisiti marmi adorni, e da mano eccellente assai bene architettati, ed intagliati. Le scale veramente regie di questo vasto Convento, che tuttora esistono, furono abbellite dal Dentone, che vi fece un sott' in sù. Diversi giardini vi si trovavano, ne' quali gareggiavano la galanteria, e la delizia, ma non meno altresì le bellissime Prospettive del Colonna, d'alcune delle quali v'è rimasta l'effigie. Nel lungo Portico li dipinti de' Miracoli di S. Antonio da Padova sono per lo più di Gio: Maria Tamburini, fra quali sono considerabili li tre del Gessi, gli altri tre del Tiarini, e sopra tutto la Predica, che è del Colonna. Ma le circostanze de' tempi accadute progressivamente all' Italiane Rivoluzioni hanno fatto succedere diversi cambiamenti di questo grandioso Locale, che a diversi usi è stato quindi, e quindi assai profittevole, e comodo. Appena successa la prima entrata dell' armi Francesi in Bologna li 19. Giugno dell' Anno 1796: unica gloriosa cagione della comutazione del Governo Pontificio nell' attuale Repubblicano venne nel successivo 6. Luglio creata la decantata nostra Guardia Nazionale col nome di Civica, e parte del Convento fu destinato per di lei Quartier

37
tier Generale. La soppressione poi de' Conventi, e Monasteri poco dopo successa fece sì che questo venisse totalmente concesso alla Guardia stessa, che se ne servì per Quartiere di Riunione, per di lei Armeria, e per tutti quegli usi ed Uffizj alla medesima aderenti. In seguito poi del reingresso de' Francesi del 1800. venne conosciuta la ristrettezza della vecchia Dogana, ed il bisogno di assai maggiore Locale per la medesima, motivo per cui vedutosi essere molto a portata la Chiesa suddetta venne decretata la demolizione delle di lei 26. Cappelle e la riduzione succennata che fu ottimamente posta a compimento nel decorso 1802. cosichè può dirsi una delle più belle, e grandiose Dogane dell' Italia. Non vi furono ommessi tutti li proficui, e dovuti utensigli, e comodi che vi abbisognano tra quali merita osservarsi la bella Macchina del Paganuzzi servibile per tirare ovunque qualunque peso di Mercanzia, come è ancora del medesimo l' altra consimile al Porto Naviglio. Il Convento poi abbandonato dalla Guardia Nazionale, che scelse l' altro de' Servi in Strada Maggiore per suo Quartiere fu commutato per uso degli Uffizj di Finanza: In esso vennero traslocati la Regolatoria di Finanza, la Posta delle Lettere, la dispensa generale de' Sali Nazionali, quella de' Tabacchi, il bollò della carta, e quant' altro è aderente, e necessario alla Finanza: In faccia questo luogo v' è la

Cavallerizza

Che serve per uso pubblico di scuola de' Cit-

Cittadini, per il maneggio de' Cavalli, ed ammaestramento de' medesimi. Fu fondata da Clemente XII., di cui se ne vede la memoria con architettura di Pietro Fiorini, ma nel prospetto di Francesco Dotti.

A capo della lunga e vasta Seliciata di S. Francesco incontrasi alla destra la Strada di Porta Pia detta di S. Isaia, nella quale evvi la Parrocchial Chiesa di

S. Isaia.

Una delle più antiche Chiese che molto tempo avanti il 170. era fuori della Città, e fu deputata del 1088. per capo della Tribù di porta Nuova, primo titolo di questo Quartiere sino al 1485. Fu poi con disegno di Sebastiano Fiorini riedificata del 1621. come ora si vede. Rincontro a questa Chiesa v' è l'altra di

S. Mattia

Edificata del 1280., ma riedificata nella presente più ampla forma del 1585 con disegno di Pietro Fiorini. Più avanti sulla stessa Strada trovasi alla destra l'Ospizio degli estinti Monaci Certosini con l'elegante Chiesa del medesimo dedicata a

Sant' Anna

Dove nel 1380. stavano Monache, e la quale venne dagli indicati Monaci ampliata nel 1443. Proseguendo poscia il camino sino alla Porta, e di qui volgendosi dietro le interne Mura si arri-

va

va alla Chiesa dell'abolita Confraternita di S. Rocco detta da prima di S. Maria della Pietà perchè instituita nel 1506. in onore d'una Pietà ivi dipinta sul muro, ma al presente viene chiamata la

Camera Mortuaria

Perchè ivi vengono tutte le sere portati tutti li Morti della Città, per trasportarli poscia prima di giorno al nuovo Cimitero fattosi nella Certosa. La Facciata di questa Chiesa, che era dipinta assai bene da Gaetano Gandolfi, e Davide Zanotti, ma che ora è stata guastata per riformarla, e ridurla all'attuale uso, è di Martino Tommasini alla spesa di cui concorse in parte Gio. Battista Davia allorchè era Rettore nel 1661. della suddetta Confraternita. Eranvi in essa buone Pitture allorchè si trovava avere cinque Cappelle che vi erano delle quali ve n' è rimasta soltanto una.

V' esiste per altro ancora l'Oratorio superiore quantunque non offiziato, del quale tutta la Cappella è dipinta da Pietro Scandellari, e nell'Altare vedesi la Tavola di Gio. Battista Francia, e il quadretto sotto di Carlo Vandi. Nel resto poi dell'Oratorio si osserva una gara de più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie; fra le quali spiccano la Madre del S., che prega genuflessa il Signore d'aver prole, del Camullo: il S., che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Frovagli: Il S. curante nell'Ospitale gli appestati ajutato dagli Angeli, del Valesio: Il S. ritrovato nel Bosco da Gortardo,

tardo, che se gli fa compagno, e viene ad essere sopra la Residenza, del Cavedone. Quando tocco egli, e Gottardo dal morbo, vengono nel dormire sanati dall' Angelo: Quando sospettato per una spia è cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno lo avvisa del giorno della sua morte, di Franceschino Carracci: E quando è trovato morto entro la prigione, del Gessi; del quale è ancora la SS. Annunziata laterale all' Arcone a olio in tela. Similmente fra i Quattro Protettori della Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù dipinte similmente a fresco nei 18. scomparti, ne' quali è diviso il palco; più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, piacciono la Fede, ed il S. Procolo del Colonna, come pure la Carità dipintavi da questo due anni prima in età di anni 26. dell' anno 1626. Tutta la quadratura poi, e l' ornato è del Dentone. A mezzo alle scale la B. V. di basso rilievo è di Andrea Ferreri.

Seguitandosi dietro le mura vedesi una Chiesa disegnata da Antonio Levante detta la

Madonna della Grada

Che cominciassi anche a chiamare del Cimitero in seguito d' essere stati nel vicino Terraglio sepolti molti morti in occasione della peste soffertasi in Bologna l' anno 1630. Uscendo e costeggiando dietro il Canale Reno si trova nella Strada di S. Felice a mano manca la piccola Chiesa delle Suore Terziarie Francescane tuttora esistenti dedicata a S. Antonio detta

Lo

Le Suore della Carità

In cui evvi una B. V. del Carmine, un S. Gio. Battista, ed un S. Antonio di Paris Porroni nato muto. Tornando indietro per detta Strada si rinviene la Chiesa Parrocchiale di

Santa Maria della Carità

Unito ad essa eravi nel 1236. uno Spedale, che nel 1464. fù assegnato a Frati Terziarij che vi fabbricarono un Convento, e rinnovarono la Chiesa del 1583. con architettura di Pietro Fiorini, aggiungendovi poi nel 1680. quattro Cappelle negli angoli con disegno del P. M. Gio. Battista Bergonzoni dello stesso ordine sul disegno del quale venne pure architettata la Sagristia, e suo Altare. Tanto la Chiesa poi, quanto l' annesso Convento vennero nel Giugno del 1796. commutati, e ridotti ad uso di Spedale Militare per gli ammalati Francesi, che nel 1799. seguitando per tale uso in beneficio dei Tedeschi venne quindi nel 1800. restaurata la Chiesa a spese dei Parrocchiani passando lo Spedale nel Monastero soppresso della Badia tuttora permanente.

Proseguendo a camminare per detta Strada, e di qui rimettendosi a mano dritta sulla via di Pietralata si giunge all' antichissima Chiesa di S. Cristina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. nel qual tempo fuvvi iniziata una Compagnia che si trasferì nel 1317. nella Via della Nosadella nella Chiesa de' Poveri, e da questa passò in oltre all' altra dello Spedale di

S. Francesco avendovi poi principio un' altra Compagnia col nome di S. M. che si unì in seguito a quella de' Santi Girolamo ed Anna in Bagno Marino. Essa poi affatto distrutta fu dai fondamenti riedificata come ora si trova del 1568. e comunemente detta la Parrocchiale di

S. Cristina di Pietralata

Nella quale la B. V. dell' Altar Maggiore col suo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Caterina, e Cristina sono del Gessi sul gusto di Guido, e li due Ovati laterali, cioè S. Ignazio, e S. Francesco Xaverio sono di Antonio Crespi, il dipinto della Capella e di Francesco Orlandi quanto all' ornato, e di Giuseppe Balzani, quanto alle Figure che dipinsero pure tutto il volto della Chiesa.

Ritornando sulla Strada di S. Felice, si arriva alla sinistra all' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Nicolò di S. Felice.

Che sino dal 1100. era unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice; poi riedificata circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, la testa del Santo già nell' Altar Maggiore ora sopra la porta della Chiesa e di Alfonso Lombardi.

Costeggiando lateralmente questa Chiesa, trovasi immediatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo più antica Chiesa, che fuori allora della Città eificarono sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma

ma di Chiesa nel 270. da S. Zama Vescovo di Bologna col titolo di S. Pietro, e poi riedificata da S. Felice del 401. col titolo de' Ss. Naborre, e Felice, il quale vi ristabilì la Residenza Episcopale, ed il Clero, e Capitolo.

Questa dopo varie vicende abbruciatasi nel 906. fu data nel 1100. alli Monaci Benedettini, che vi fondarono il Monastero, e diedero il nome di

Badia de' Ss. Naborre, e Felice.

E nel 1381. vi ampliarono il Monastero, che poi abbandonato si applicò all' Ospita e per Infermi di morbo Epidemico nel 1508. per le rendite, e due anni dopo il fabbricato si cedette alle sopresse Monache Franciscane Urbaniste, ora poi ridotto a Spedale Militare in luogo di quello della Carità, come superiormente si è accennato.

Rimettendosi altra volta sulla via maestra di S. Felice, in faccia alla detta Chiesa di S. Nicolò v' è il

Palazzo già Grimaldi.

Colla facciata tutta dipinta dal Dentone, che dipinse anche molti Soffitti, e Fregi nelle Camere Puttini a chiaro scuro dello Spada, e del Massari, ed il Colonna pure vi dipinse Camini, ed altro, e contiguo a questo vedesi il

Palazzo già Bolognetti, oggi Pallavicini.

Redificato di nuovo l' Anno 1705. Nella Sala di cui ammirandosi singolari dipinti di Gio. Anto-

64
Antonio Burrini, ed altri Quadri pregievoli; in
oggi altri di David Zanotti, Flaminio Minozzi,
Fancelli, e diversi altri moderni Artefici aumen-
tatisi per la munificenza del presente Padrone.
Nel vicino

Palazzo Bugami;

Architettato da Gabrielle Chellini dipinse
egualmente bene con ornati di Marc' Antonio
Chiarini il detto Burrini; Qui presso v'è pure
il

Palazzo Fogliani, oggi Calvi.

Che conserva ottimi dipinti, ed in faccia
v'è il

Palazzo Scarani.

Fabbricato in gran parte col disegno di Giu-
seppe Antonio Torri ben corredato di Pitture ri-
guardevoli sia di Quadri antichi, sia d'Ornati
moderni sù i muri, oltre una scielta, e copiosa
Libreria: contigua v'è la

Casa Rizzardi.

Nella Sala di cui veggonsi in gran Quadro
a olio un Muzio Scevola del Guercino, e nel
volto, e nel Camino ammirabili dipinti del Co-
lonna, il quale dipinse pure in altre Camere,
ed oltr'esso anche Leonardo Ferrari. Ma avvian-
dosi alla Selliciata di S. Francesco, si arriva
all'Angolo che da principio alla Strada maestra
delle Lame, e quindi alla antichissima Chiesa
Parrocchiale di

S. Lorenzo.

S. Lorenzo di Porta Stiera.

Sospettata dal Masini il Tempio d'Ercole
Sottero, d'onde ne venne il nome corrotto di
Stiera a questa parte di Città. Fù unita alla Ba-
dia de' Ss. Naborre, e Felice riedificata nel 1444.
dai Parrocchiani, ed ultimamente in elegante for-
ma ridotta. Qui stettero li Chierici Minori dal
1641. al 1647. Di qui uscendo, voltasi per la
strada delle Lame, sino a traversare il Reno
sul cui Ponte v'è la Chiesa della

Madonna del Ponte delle Lame.

Tutta di nuovo rifabbricata nel 1764. a spe-
se dell'Eredità del fù Dottor Tommaso Maria
Ciani con direzione di Marc' Antonio Bianchini
sù l'altra già costrutta nel detto anno 1527. Die-
tro questa Chiesa costeggiando il Canale a Po-
nente non molto discosto trovasi

L' Ospitale della Vita.

Dall' Arciconfraternita di Santa Maria della
Vita, che nè era l'amministratrice fatto qui fab-
bricare da' fondamenti gettati nel 1674., e con-
dotto al presente stato nel 1725. con architettu-
ra di Luigi Casoli, che riesce grandioso quan-
tunque restino a farsi due bracci ancora. In
quell' Anno vi si traslocarono gl' Infermi dall'
antico contiguo alla Chiesa, ed Oratorio di S.
Maria della Vita, e nel quale vi furono nel
1802. uniti li Letti, e rendite dell'altro demo-
lito

lito Spedale della Morte, e di altri ancora. Nella piccola Chiesa annessa il B. Rantero è di Giacomo Rambaldi ritoccato dallo Spagnuolo, nel muro laterale la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta sù l'Asa è del Puppini, e di rincontro il S. Girolamo è bella copia di quello di Lodovico in S. Martino. Ma tornando al Ponte suddetto, dietro al Canale a mano manca eravà la Chiesa Architetata nel 1650. da Paolo Canali annessa al Convento, che fù detto di *S. Maria Nuova*, e la quale in adesso unitamente all' annesso Convento serve per fabbrica de' Tabacchi Nazionali costruendovi nel 1802. nuovi Edifizj per uso della medesima.

Tornandosi sulla via maestra delle Lame, e seguitandosi verso la Porta della Città, a mano dritta, si trova il

Palazzo Cavalca.

Ove sono bellissimi dipinti, e nella Lunetta sotto il Portico il Viaggio di M. V. in Egitto era del Gessi, ma ritoccato, anzi rifatto dal Collina, e più avanti il Convento, e Chiesa di Suore Carmelitane ritiratesi dal mal fare, loro ceduta nel 1568. dalla Confraternita di Ss. Giacomo, e Filippo che l'aveva fatta costruire nel 1518., e fù poi da queste nel 1585. nella presente forma fatta architettare sul disegno lasciato dal premorto Domenico Tibaldi. Questa è comunemente detta le

Conver-

Convertite.

Nel primo Altare l'Assunta, è del Baroni il vecchio, e li freschi per la quadratura di Antonio Roli, e per le figuse di Giacomo Giovannini, L'Immagine miracolosissima della B. V. di S. Luca sotto fin quì trasferita, e situata nel 1598. dall' Arcivescovo Alfonso Paleotti.

3. Capella Boncompagni. La famosa Tavola colla B. V. in Trono, S. Domenico, S. Francesco, S. Marta, e S. Maria Maddalena, ne quali ritrasse sì giudiziosamente li Signori Fratelli Bargellini, che glie la commisero, oltre li bellissimi Angeli, è di Lodovico Carracci, che vi scrisse il nome coll'anno 1588. Di esso pure sono li freschi laterali, e sino l'Architettura nel Voltino sopra. Di quì uscendo s'imbocca il bel Portico, per cui s'arriva alla Chiesa Architetata da Francesco Marini, e dedicata alla Natività della B. V., ed a S. Gioachino, nel 1641. dalla Maddalena Santamaria Vedova Bargellini, che nel 1627. aveva fondato il Convento annesso di Monache Clarisse dette le

Cappuccine.

Il qual Convento è bellissimo, ed in massima parte poi dopo architettato da Gio. Antonio Conti da cui si architettò pure il Campanile.

Nel primo Altare, la Madonna col Bambino sopra, e sotto le Sante ec. è dello Spisanelli.

E a

4. Mag-

4. Maggiore, la Missione dello Spirito Santo è del Gessi, di colorito Guidesco; Siccome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separati, ed appesi, cioè il B. Nicolò Albergati, e il B. Marco Fantuzzi sono del Sirani, e gli altri due nelle facciate laterali S. Antonio di Padova, e S. Bernardino, sono ultime cose del Cavedone. L'antica Madonna miracolosa posta lateralmente ha il suo Frontale di Pier Paolo Varrotti.

5. La Natività della B. V. è dello stesso vecchio Cavedone.

6. Il Crocefisso abbracciato da S. Francesco, colli Santi sotto è dello Spisanelli.

7. Transito di S. Giuseppe è del vecchio Tiarini, ma ritoccato. Nel fine del portico, e sul canto della via detta degli Appostoli, evvi la soppressa Confraternita, e sua piccola Chiesa di S. Maria della Purità.

Giunti alla Porta delle Lamme, architettata molto bene da Agostino Barelli, a mano manca dietro il Terraglio delle Mura, si arriva al bel Portico dell'Ospitale per Convalescenti, e Pellegrini, ed all'annessa Chiesa dell'estinta Confraternita della Santissima

Trinità.

Confraternita detta di S. Maria delle Vergini, che ebbe principio nel 1574. fra le mura di S. Mammolo, e di Saragozza, per l'Immagine, che era in un Cannello di quelle Mura, ed ora è nell'Altar Maggiore, ma l'Ospitale l'ebbe nel 1581. nell'Angolo della Via Remorsella

sella in Strada Stefano, che poi uniti si trasferirono quivi nel 1589. fabbricandovi, e l'una, e l'altro con disegno di Gio. Batt. Ballarini.

Nell'Oratorio, il S. Gio. Evangelista è del Garbieri, e dello stesso gli Angeli nella Cupoletta a fresco.

Rimettendosi alla Porta della Città, è da osservarsi il vicino Edifizio con belle Macchine per assotigliare le verghe di metallo per uso della Zecca, detto la *Traffila*, invenzione di Domenico Marchi, aumentata poi di macchine da Francesco Mazza. Il fabbricato nel 1710. da Gio. Andrea Taruffi è Architettura di Giuseppe Antonio Torri.

Così pure merita osservazione alcuno de' varj Edifizii colle loro Macchine ingegnossime detti li *Filatoglj*, che in gran numero sono in questi contorni, e servono a filare le Sete. Quest'arte fù introdotta nel 1272. da M. Borghesano Lucchese, e forma uno de' bei pregi della nostra Città. Nel 1782. poi questo meccanismo venne ridotto da tredici ruote a sole cinque servibili a fare un terzo lavoro, oltre li due che si facevano con invenzione e direzione del celebre defunto Eustacchio Zanotti, e di Giuseppe Donelli. Continuando poi dietro le Mura a mano destra si giunge al *Canale Naviglio* per uso del tragitto delle Mercanzie, e de' Passaggieri progettato secondo il Masini nel 1580. da Andrea Ambrosini.

Per il medesimo parte il Lunedì sera d'ogni settimana il Procaccia di Firenze che va a Venezia il quale seco prende qualunque Forestiere e suo equipaggio per il prezzo di paoli cinquantacinque spesati, e così pure segue nel Martedì

70
sera col Corriere di Bologna per il prezzo di soli cinquanta. Quei Forestieri pertanto che bramassero ire col primo devono rivolgersi alla Camera del medesimo permanente nella strada Veturini sotto la Locanda S. Marco, e quelli poi che acudissero andare col secondo è necessario si recano alla Posta delle Lettere dirigendosi all' Ufficiale a ciò destinato.

Sopra il sito appunto in cui esce l'acqua dalla Città v'è la piccola Chiesa coll' Oratorio del Santissimo

Crocefisso delle Navis

Fabbricata nel 1632. da alcuni Confratelli unitisi canonicamente due anni prima. In essa è riguardevole il bellissimo Crocefisso di legno di Giuseppe Mazza, e d'altri freschi dipinti in Muro di Giuseppe Antonio Caccioli.

Di qui costeggiando il Canale e lasciata a destra la gran Fabbrica ove si fanno li panni, che serviva per Colleggio dell' Porto o l' Accademia degli Ardenti fondato per Putti Nobili nel 1558. qui trasferito nel 1586. governato da 12. Gentiluomini, poi soppresso nel 1730., e lasciando pure a sinistra il Monastero soppresso colla ben architettata Chiesa de' S. Bernardino, e Marta.

Più avanti si trova la nuova Chiesa di S. Carlo detto della Via Nuova ove radunavasi la Congregazione de poveri Faticanti instituita dal 1624. da Chierici Minimi, e qui trasferita nel 1606., il Quadro di esso Santo, che resuscita il Putto morto è delle belle opere del Tiarini.

Ed eccoci terminato il presente secondo Quartiere, dal quale si passerà al terzo detto di Porta Procula.

71
QUARTIERE

DI PORTA PROCULA.

Volendo di nuovo ripigliare il viaggio dal centro della Città per scorrere questo Quartiere detto dal 1088. fino al 1485. di Porta Montanara, si costeggerà la nuova Fabbrica de' Monti ed il vecchio Palazzo Scappi al Cantone detto de Fiori in Piazza, e qui volgendosi a mano manca trovasi passata questa parte di Piazza a destra l'antica Chiesa Parrocchiale detta di

S. Michele del Mercato di Mezzo

Alla quale nel 1440. fù unita la Parrocchia di S. Cataldo; poi quelle di S. Maria degli Uccelletti, e di S. Giusta, con quella in essa già traslatata di S. Bartolomeo di Palazzo, e parte delle altre due, cioè di S. Lorenzo de Guerrini, e di S. Maria di Rustigani. Nel primo Altare si vede un Crocefisso di rilievo, il S. Gio. Battista, e il S. Francesco che sono d'incerto autore. La Madonna sotto è quella, che veneravasi nella Cappella detta la Madonna del Popolo, disfatta nel 1770.

Nel secondo che è il Maggiore. L' Angelo Michele prima che fosse acconciato, era di Bartolomeo Passarotti. Li due Quadri fuori della Cappella del Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro, e del medesimo, che scaccia li Profonatori dal Tempio sono di Gaetano Ferrattini. L' Angelo,

e la B. Vergine laterali sono di Ulderico Lombardi. Rimettendosi sotto il volto ove l'ammirabile Terazzo dell'arringo fatto dal 1264. che reggesi in aria sopra quattro archi sotto de' quali possono passare le Carrozze, si osservino li quattro Protettori della Città di tutto tondo negli angoli sotto la Crociera, che sono di creta cotta fatti dal Lombardi. Di qui si passa il gran Portico del Palazzo Vecchio del Cumune detto il

Palazzo del Podestà

Cominciato a fabbricarsi nel 1201. abbandonandosi il più antico: situato nella Corte di S. Ambrogio su la Piazza vecchia, la quale si estendeva al sito ove è la Chiesa de' Celestini, e di esso se ne vede un angolo di rincontro al Campanile di S. Petronio. In questo Palazzo fù rinserrato in una gran sala a posta costrutta per il Re di Sardegna Enrico detto Enzo figlio di Federico Imperatore fatto prigionie da' Bolognesi in guerra nel 1249., e vi morì nel 1272. Nel 1485. poi con architettura di Battolomeo di Ridolfo Fioravanti detto Aristotele vi si fabbricò il precitato Portico, colla Facciata sopra. Di presente serve soltanto per l'Archivio de Notari, e Rotali e la sua porta d'ingresso, e quasi di rincontro alla Fontana del Nettuno. Lasciate le Carceri abbasso salendo le Scale si trova la Residenza delli Ufficiali sopra intendenti alle strade, e condotti dello Uffizio delle Acque, ed ancora in due siti a trè Navate un sopra l'altro del detto Archivio Pubblico, che è copioso di rari, e bei monumenti, siti tutti modernamenti ridotti

ridotti a questi usi con direzione di Gio. Giacomo Dotti. Da questi si passa alla contingua nominata gran Sala d'Enzio, detta così dal soggiorno fattovi da quel Re, nella quale eravi da una parte il Teatro già demolito, detto della Sala che è lunga piedi 170., e larga piedi 74. ove si giuoca al Pallone, ed in cui nel 1410. si fece il Conclave per la elezione di Gio. XXII. Tornati su la porta ammirasi in faccia la

Fontana Pubblica

Costrutta nel 1563. essendo Legato S. Carlo Borromeo, sul disegno del Lauretti. Il Piedestallo di Marmo colla Vasca fù fatto da Antonio Lupi, ed il Nettuno alto piedi 9., e mezzo, e le altre figure, ed ornati il tutto di bronzo si fecero da Gio. Bologna; la spesa fù di 70. milla Scudi d'oro, compresi il Condotta, e le Fistole di piombo; e di questa Fonte, come degli Acquedotti sotterranei sono alle stampe le Piante, le Alzate, e li Spaccati su i disegni di Marc' Antonio Chiarini, con una esatta analoga descrizione. Dalla parte opposta ev il gran

Palazzo Maggiore della Comune

Detto già de Primiceri, o il Palazzo nuovo del Comune benchè incominciato a fabbricarsi nel 1290. unito all'altro detto della Biada anteriore al 1222. Il presente è di circuito piedi 1420. Nella Facciata vedesi in alto una Madonna di basso rilievo di Creta cotta dorata fatta dal nostro Nicolò detto dall'Arca. La Mostra dell'

dell' Orologio rifatto nel 1770. da Rinaldo Gandolfi fù pure abilita con festoni, e statue dorate le quali sono di Petronio Tadolini. Vi sono due finestre Ornate dal Seraglio. Attorno alla memoria di Clemente VII. allorchè incoronò Carlo V. in S. Petronio sonovi alcune virtù dipinte da Guido Reni ormai consunti dal tempo. La porta d'ingresso è architettata da Galeazzo Alessi, ma da Domenico Tibaldi l'ornamento alla bella, e gran Statua che era di Gregorio XIII. di peso più di undici milla libbre gettata in bronzo, che nel 1796. vi fù rifatto il bastone Pastorale e la Mitria cambiandola nella Statua del nostro Protettore S. Petronio, colle Lettere sopra *Divus Petronius Protector, & Pater.*

Entrando quì nel Cortile la bella Facciata a sinistra è disegnata da Paolo Canali, e sotto s'entra ove erano le Artiglierie, e Munizioni, a destra poi sotto la Loggia passato nel angolo primo trovansi li Quartieri della Guardia Nazionale, ed Assoldata da cui viene il Palazzo giornalmente guernito.

Più avanti in faccia allo Scalone vi è il Quartiere che era del Vice Legato abelito nel 1801., che in adesso serve per Bureau della Commissione degli Alloggi, ed Approvvigionamenti Militari. Nell'altra parte di Loggia di rincontro alla Porta si entra nel Quartiere dove una volta sedevansi Signori Tribuni della Plebe, detti li Collegi, ora cambiato per uso dell' Ufficio della Polizia.

Rimettendosi allo Scalone, si passa al Cortile delle Scuderie, e a mano destra evvi il *Giardino Pubblico* de' semplici lungo piedi 121., largo

120. ove in tempo estivo da un Lettor Pubblico, con la effettiva ostensione de' semplici, s'insegna la pratica di tutte le Erbe; la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le Figure del Canuti, è del Mengazzino, la bellissima Cisterna del mezzo, formatavi con spesa di 6. milla Scudi, fù architettata da Francesco Terribilia.

Tornando indietro allo Scalone, che è lungo piedi 85. con 57. cordoni Architettato da Bramante, e quì salendo vedesi di prospetto un Busto di Benedetto XIV. gettato in bronzo da Gio. Battista Bolognini, che disegnò l'ornato della porta sopra cui posa, e fece le Statue, e puttini, che l'ornano. Contigua a questa porta havvi la Residenza delli Ministri per l'Ornato della Città.

Per un Corridore in faccia a questa si passa al Salone de' Notari del Foro Civile, lungo piedi 74, e largo piedi 30. Nella piccola Capella ivi esistente in un Altare dove giornalmente si dice la Messa il Quadro, con il S. Tommaso d'Acquino del Canuti. Per la porta vicina a destra si passa mediante una Loggia alla Residenza del Tribunal d' Appello, Pretura, e Cancelleria Criminale, dette del Torrone.

Ritornando al sito già detto ov'è il Busto di Benedetto XIV. s'entra a sinistra nella gran Sala d' Ercole recentemente risarcita, detta così da una Statua Gigantesca di un Ercole in fondo di essa sedente fatta di creta cotta da Alfonso Lombardi, la qual Sala è lunga piedi 96., e larga piedi 32. Nella piccola contigua Cappella, che serviva per li Confalonieri, ed Anziani medesimi, si vede dipinta nel Cammino una Figura fresca

fresca del Tibaldi, e vi sono varj Quadri esprimenti altri fatti Storici di Bologna vi dipinse Giam Pietro Zanotti alcuni ambasciatori di Romagna, quando vennero a giurare fedeltà ai Bolognesi sopra il Caroccio, e nell'altro grande ugualmente a questo dirimpetto rappresentò in figure piccole Girolamo Gatti ha solenne coronazione dell'Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. in S. Petronio. Tornando nella detta Sala d'Ercole, s'entra di rincontro nella Galleria tutta a fresco dipinta d'Architettura, e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal Colonna servito da Gioacchino Pizzoli. Il Quartiere che serviva per il Confaloniere, e Senato, e le suddette Camere, e Anticamere dipinte le soffitte dal Burrini, per le Figure di Marc Antonio Chiarini, in adesso è goduta dalla Municipalità, Amministrazione Centrale, Commissione d'Annona, Pubblico Economo, e Cassa Nazionale. Da questo Atrio incaminandosi all'altro Scalone, che è lungo piedi 91., e 61. cordoni. In cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, che ornano a chiaro, e scuro il lunetone, che sono del Colonna.

Entrando nella Gran Sala detto Farnese il soffitto intagliato, colorito, dorato, è bellissimo. Li muri poi sono tutti dipinti quanto alla quadratura da Francesco Quaini, ma quanto alle Figure da Antonio Cattalani, Carlo Cignani, Emilio Taruffi, Luigi Scaramuzza, Girolamo Bonini, Pasinelli, e Bibiena.

A mezzo a questa Sala a mano dritta vi era una grande Capella lunga piedi 64., e larga 32. e di molta altezza Architettata da Galeazzo Alessi.

si, e fù tutta dipinta in diciotto giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana, del qual dipinto non è rimasto che quello de' muri essendo si perduto quello del volto rifabbricato con Architettura di Antonio Laghi.

In capo di essa Sala a mano manca si entra nel Quarto di sopra una volta per il Legato a Latere, ma ora per il Cittadino Prefetto Dipartimentale (cominciatosi a rimodernare da differenti Autori Bolognesi l'Anno 1796.) con bellissimi Appartamenti per la Segreteria, Protocollo, ed altri Bureau aderenti alla Prefettura.

Molt'altre cose potrebbonsi qui accennare, che per brevità tralasciamo, ed uscendo perciò da questo Palazzo si arriva nella

Piazza Maggiore.

La quale è lunga piedi 370., e larga 300. La bella fabbrica di rincontro, che fa prospettiva col portico sotto detto de' Banchi lungo piedi 300. fù Architettata dal Vignola costretto ad addattarla alle tante irregolarità del fabbricato antico; L'altra fabbrica, che fa angolo opposto diagonalmente al Cantone dell'Orologio detta il Palazzo del

Registro.

Che serviva per la Residenza de' Notari fino dal 1256. Nell'altro verso la Piazza, la Porta di questo è verso il fianco sinistro di S. Petronio trapassata la detta Salaria, salendo le Scale s'arriva alla bellissima Sala, nel 1792.alzata, e ornata con disegno di Giuseppe Tubertini. La Tav-

78
Tavola della Capella, con la Madonna, e S. Tommaso, è di Bartolomeo Passarotti, il Quadro della B. V., S. Gio., e S. Tommaso d'Acquino, che vedesi nella Camera delle Adunanze è della Scuola di Guido, che serve per le Funzioni de' Notari.

Tornandosi poi al detto Cantone dell'Orologio, e seguitando di fianco il suddetto Palazzo trapassata la piccola Capelletta alla mura di esso aggiustata con entro una miracolosa Immagine di Maria Vergine sull'Asse anticamente dipinta detta la *Madonna delle Asse* si arriva dall'altra parte al Piazzale fatto nel 1778. coll'attèrramento di tante Case, avanti il gran

Palazzo Caprara.

Di bellissima Architettura, che si crede del Terribilia, ed ha nella facciata inciso 1703., ma la grande aggiunta con Portico è Architetata da Alfonso Torregiani. Il Cortile di esso è sul disegno del Torri. Le Scale sono aggiunte con direzione d'Antonio Laghi, e la Prospettiva in fondo è di Pietro Fancelli, con le figure di Pietro suo Figlio, quì vi ha una ragguardevole Serie di Pitture, ed una Galleria sontuosissima tutta dipinta di Quadratura d'Ercole Graziani, in cui moltissimi pregiati pezzi vi si conservano, d'alcuni de' quali il darne una dettagliata descrizione troppo vi vorrebbe, e noi si contenteremo di dire, che nel gran Salone dell'Appartamento Superiore che ha molte volte servito d'Alloggio per il Gran Console, e Presidente Bonaparte, ed altri molti Generali, e Rappresentanti la Storia d'Anchi-

79
d'Anchise con Enea in trè pezzi, ed il bel nodo Gorriano, ed altri sono di Vittorio Bigari, e dell'Orlandi. Nell'ultime Camere del medesimo Appartamento, oltre altre buone Pitture, vedesi una Sibilla Comea, ed un'altra testa del Guercino da Cento, un Crocefisso di Michel Angelo Buonarotta, una Santa Famiglia, ed un Vangelo del Correggio, un S. Rocco dei Carracci, ed altri pezzi de' medesimi. In un Camino a pian terreno vi sono due bellissime Figure di Lodovico Caracci, e nell'elegante, e ricca Capelletta, che corrisponde alla strada dietro a questo Palazzo la Ss. Vergine che tiene in braccio il Bambino dormiente è del Cavalier Carlo Cignani, ed il volto sopra è di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

Al di là del detto Piazzale, quasi di ricontra a questo Palazzo ammirasi la Facciata sul gusto del Tibaldi, già alla stampe, dell'altro

Palazzo Marescalchi.

Ove il Cortile, e l'Atrio sopra le Scale sono dipinti tutti a chiaro scuro dal Brizio, di cui pur sono alcuni fregi delle Stanze. Le Pitture mobili, del Cavedone, li Camini del Tibaldi, de' Caracci, e l'insignissimo di Guido Reni, ed altri, che sono pregiatissimi. A questi v'è aggiunta una raccolta di dipinti in tela, e su i muri de' migliori nostri moderni in tante Camere aggiunte nella nuova di lui ampliazione frà quali si sono distinti li Fratelli Ubaldo, e Gaetano Gandolfi, Giuseppe Vanti, David Zanotti, e Flaminio Minozzi. A fronte di questo v'è un fianco

30
co della bellissima Chiesa Parrocchiale, ed ex
Monastero degli estinti Canonici Regolari di S.
Agostino della Congregazione di S. M. del Re-
no, e del

Santissimo Salvatore

Questa com' è di presente fù cominciata
(atterrando l' antichissima) nel 1605. e compiata
nel 1623. sul disegno del P. D. Gio. Ambrogio
Mazzenta Bernabita Milanese. Le memorie sto-
riche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e
di S. Salvatore del celebre P. Abbate Trombelli
danno conto esattissimo anche della Chiesa a
questa anteriore, coi disegni in rame, sicchè a
quelle ci riferiamo.

Ammirasi in essa il B. Arcangelo Canetoli
della seconda Cappella, che ricusa l' Arcivesco-
vado di Firenze offertogli da Giuliano de' Medi-
ci, di Ercole Graziani.

La Resurrezione del Signore della terza del
Mastelletta, ove fece vedere, come intendeva
anche il nudo.

Nella quinta. La copiosa, e sì ben dipinta
storia del miracoloso Crocefisso di Baruti di So-
ria ha scritto sotto *Jacobi Copii Civis Florentini*
Opus 1579. Sotto la Cantoria presso la Sagre-
stia, la B. V. al Tempio con S. Tommaso di
Cantuaria è di Girolamo da Trevisi, e serviva
nella Chiesa vecchia all' Altare de' Scolari Ingle-
si, e sopra detta Cantoria la Giuditta, che col-
la Testa d' Oloferne viene incontrata dalle Fan-
ciulle Ebreë, e serve di portella al finto organo
è bell' opera del suddetto Mastelletta. Sotto poi
la Cantoria dell' Organo in faccia, la B. Vergi-

ne

31
ne che porge il Bambino a S. Caterina co' Ss.
Sebastiano, e Rocco, sono di Girolamo da Car-
pi; la Tavola poi sotto a scomparti dorati così
ben conservata è più antica di Giotto all' intor-
no del 1106., quì trasportata nell' 1775. dalla
Sagrastia della Canonica di S. M. di Reno, ed
è quella esattamente descritta dal P. Trombelli
nelle sue memorie storiche al cap. 13. p. 61.

Nella sesta Cappella che è la Maggiore, in
cui s' osservano l' Altare, ed il Ciborio ricchi di
sì bei marmi, e pietre dure disegnati da Camil-
lo Ambrosi, che disegnò pure li ornati delle pit-
ture sotto le Cantorie. La Tavola del Salvato-
re nel Coro può dirsi di Guido, perchè col suo
disegno, pastello della Testa, e ritocco fù ese-
guita dal Gessi, che vi fece i due Angioletti,
che l' adorano.

Li quattro Profeti in alto nel detto Coro,
il Davide è del Cavedone, siccome li quattro
Quadri sotto, contenenti la storia del suddetto
miracoloso Crocefisso, quello ove gl' Infedeli a
mensa discorrono del Crocefisso, è dello stesso,
e l' altro ove li medesimi convertiti alla Fede
per tale Miracolo si fan battezzare è del Brizio.

La bella Tavola sotto l' Organo dalla parte
della porticella verso il Palazzo Caprara, con S.
Girolamo è di Carlo Bononi.

Nella settima, il Presepe bellissimo fù fat-
to dal Tiarini per collocarlo all' Altar Maggio-
re. L' Immagine di M. V. sotto detta la Ma-
donna della Pace del 1083. serviva per l' Altare
della Canonica di S. Maria di Reno.

Sopra il finto Organo, il Davidde col Tes-
chio di Golia incontrato da musici cori è di Gia-

F

cinto

cinto Gilioli. Sotto la Cantoria il bel S. Sebastiano è dello stesso Bonori.

Nella nona l'Ascensione del Signore è del detto Bonini; ma troppo annerita per non poter gustare della sua bellezza compitamente.

Nella decima S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso Vecchione Zaccaria, ed altri in tavola è di Benvenuto Tisio, detto Garofalo, il S. Francesco di Paola sotto è di Ercole Graziani.

Nell'undecima Cappelletta laterale contigua la Tavolina con la B. V. in aria col Figliuolo, Angeli, e Santi è di Girolamo da Trevisi, il S. Gaetano sotto è di Giuseppe Varotti.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco, entro ovati sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedone. E le Statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio. Tedeschi, eccettuate le assai belle nella quarta Cappella, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro nella terza; le due sopra, cioè S. Paolo, e S. Ignazio assai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia il Salvatore nel Volto a fresco è del Cavedone.

Il piccolo Quadretto all'Altare colla Flagellazione di Cristo è del Samacchini. Il bozzo del grazioso S. Sebastiano legato al tronco è di Guido. Il Davide che a piedi ha la testa dell'ucciso Gigante è di Gio. Antonio Burrini. Il S. Gio: Battista predicante è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono di Gio. Viani; le trè piccole Sante sopra le finestre di Girolamo Bonesi, e finalmente li Paesini sono di Nunzio Ferajuoli colle figurette d'Angelo Malavena.

Nel sito interno, sonovi un S. Domenico che si dice del Guercino, una S. Famiglia del Mastelletta, ed un S. Gio. Battista col Agnello creduto di Simone da Pesaro.

Dalla Sagrestia passando al Claustro cinto di ferriate, che ha servito per orto botanico, questo è di buona architettura di M. Bartolomeo de Limite, ha le colonne tutte d'un pezzo di marmo d'Istria con capitelli ben intagliati, e pezzi incastrati di verde antico, ed il fregio è di Mastro antico. V'ha una Prospettiva delli Colonna, e Mitelli, che ne fecero altre due negli altri due Claustri di architettura contemporanea, e più l'ornato alla statua marmorea del Salvatore fatta da Gabrielle Brunelli, che è nel Claustro in cui s'entra per la porta dell'ex Monastero.

Dirimpetto al Sagrato s'entra nella strada, a destra di cui v'è l'antica Parrocchiale Chiesa di

S. Marino.

Di cui si ha memoria fino del 1250. e fino del 1464. era gius padronato de' Parrocchiani. L'ornato alla porta è di Petronio Fancelli, come pure il dipinto della Chiesa, e Capella, e le figure di Pietro di lui Figlio. A canto ad essa nel già

Palazzo Locatelli, oggi Mattioli.

Fra gli altri freschi in tutti i Soffitti delle Stanze, de' primi frescanti de' tempi del Colonna prevale quello del medesimo nella Sala, ove

varj scomparti dipinse mirabilmente varie Deità .
Riconducendosi al detto Sagrato: e piegando a
sinistra, trapassato il sito che serviva per Ap-
palto Nazionale del Tabacco, evvi nel vicoletto
più avanti la piccola Chiesa di S. Maria dell' Umil-
tà, e di S. Giorgio, detta de'

Ss. Pietro, e Marcellino.

Che tale fù sempre il titolo di questa Chie-
sa fin quando nel 1312. era Ospitale de' Frati di
Umiareto, e nel 1375. tempo in cui era Parroc-
chia .

Nel primo Altare della medesima S. Spiri-
dione, e S. Emidio è di Gio. Battista Frulli .

Rimessi in via si arriva all' Abolito Mona-
stero di Monaci Eremitani Gerolamini, e loro
Chiesa Parrocchiale di

S. Barbaziano.

Fondata circa il 432. da S. Petronio, e nel
485. vi si unì un Monastero nel quale stavano
del 1123. Canonici Lateranesi, indi fù assegna-
to nel 1480. agli Eremitani suddetti, che con
sussidj dell' allora vigente Senato rifabbricarono
la Chiesa nel 1608. con bell' Architettura di Pie-
tro Fiorini .

Prima Capella, il S. Girolamo adorante il
Crocefisso steso in terra, con Angioletti sopra
è del Gessi . Il S. Barbaziano sopra nel mezzo
dell'ornato, li Santi della Religione laterali a
olio, nel Volto a fresco gli Angeli sonanti, e
nel mezzo l' anima del Santo portata in Cielo,
sono

sono di Enrico detto il Fiamingo allievo di Gui-
do .

Quarta Capella Maggiore, la Tavola co' Ss.
Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Seba-
stiano, e sopra in trono coronata da due Angeli
la B. V. col Bambino scherzante, con S. Gian-
nino non è come si è sempre detto di Giacomo
Francia, ma bensì copia d' una Tavola di Ber-
nardino Luini, li Ss. Girolamo, ed Eusebio di
Cremona ne' finiti nicchi, con le due Storie late-
rali, sono di Alessandro Mari, il Cristo in Cro-
ce, ed il S. Sebastiano, sono del detto Enrico
Fiamingo .

Di rincontro alla Porta maggiore v' è di fian-
co il

Palazzo Monti.

Nell' interno Architetato da Carlo France-
sco Dotti, e nella facciata da Alfonso Torreg-
giani, in cui oltre le pitture mobili de' Caracci,
Albani, Simon da Pesaro, Guido, Salvator Rosa,
Carlo Cignani, Gio. Giuseppe dal Sole, ed al-
tri, è degna d' esser veduta le graziosissima pic-
cola Galleria disegnata da Gio. Giacomo Monti,
dove nelle riportate storiette a olio, che ne'
freschi della Volta hanno operato il Figlio, e gli
Scolari del Cignani. La Prospettiva in fondo è
disegnata, e dipinta da Ferdinando Bibiena . Pres-
so che in faccia v' è il

Collegio Poeti.

Fondato nel 1549., ed aperto tre anni dopo
per Legato del Capitano Teodosio Poeti per Cit-
tadini .

radini, quì trasferito nel 1774. con nuova fabbrica, dal sito ov' erasi stabilito nel 1592. in faccia alla Chiesa di S. Gio. in Monte, e più avanti v' è il

Palazzo Sacchi.

Stimabile per la sua ampla loggia, e per gli ottimi quadri, che vi si trovano. Segue a questo il

Palazzo Zambeccari.

Nel quale oltre i bellissimoi Quadri dei Caracci, di Guido, ed altri celebri Maestri, ed opere in creta cotta dell' Algardi, vi sono a pian terreno stabili bassirilievi di Gio Lipparini disegnati da Gio. Calegari, ed una copiosa Libreria che fù di Casa Zanchini.

Seguitasi il camino direttamente, ed a mano destra vedesi il

Palazzo Belloni.

In cui alloggiò lungo tempo il Re Giacomo III. d' Inghilterra, colla Regina, e sua Corte, Architettato da Giuseppe Antonio Torri con statue di macigno sù le scale di Andrea Ferrari. Egli è ricco di Scolture in marmo del Mazza, e di Quadri moderni di Gio. Gioseffo dal Sole, del Crespi, del Bonesi, e nella Sala vi dipinse il Burrini, ed il Garofalini. Più avanti evvi il

Palazzo Dondini Ghiselli.

Architettato da Gio. Giacomo Dotti, ed ha Quadri, e dipinti assai pregievoli. Sopra la bel-

la Scala l' Aurora è di Pietro Fabri. La bellissima Prospettiva è di Vincenzo Martinelli, quanto al Paese, e quanto alla quadratura di Petronio Fancelli. Lasciata la Selliciata di S. Francesco piegasi a sinistra, e si trovi la Chiesa della già Confraternita, eretta nel 1577. col titolo de' poveri faticanti detta della Regina de' Cieli, e comunemente la

Chiesa de' Poveri.

Riedificata del 1663. nel sito ove stavano li Confratelli di S. Maria delle Landi col loro Ospitale trasferitosi nel 1512. a quello di S. Francesco, come altra volta si è accennato. Le Sacre Immagini murate presso le Scale dell' Oratorio sono anteriori al 1317. tempo de' primi Confratelli.

Nell' Altar Maggiore della medesima evvi un' antichissima Immagine di M. V., che in rendimento di grazie per lo passato raccolto ogn' anno si espone alla venerazione de' Fedeli la seconda Domenica di Ottobre, ed un Quadro dell' Assunzione di Maria Vergine al Cielo con gli Appostoli sotto, che è di Francesco Camullo, e col disegno colorito di Lodovico Caracci.

S' esce poi dalla Chiesa, e cammin facendo per la strada detta della Nosadella si giunge a capo di essa nella strada maestra di Saragozza essendovi di prospetto li due

Palazzi Albergati.

Architettati da Baldassarre da Siena, ove in quello a destra li fregi della Scala sopra sono

della Scuola de' Caracci, e nelle Volte delle Camere a terreno ha dipinto il Gessi, oltre una copiosa serie di antichi, e moderni egreggi dipinti, essendosi distinti fra gli ultimi Giuseppe Valliani, il quale ha poi operato moltissimo nel famoso Palazzo a Zola di questa Famiglia Architetto da Gio. Giacomo Monti molto ammirato da' varj Principi, che al vederlo ne hanno richiesto il disegno.

Di qui si pieghi verso la Chiesa Parrocchiale di

S. Caterina di Saragozza

Della quale si ha notizie del 1289. e fù rifatta del 1443. Il S. Michele, e l' Angelo Custode laterali alla porta, come il rimanente sono prime opere di Vittorio Bigari. Di qui andando sino alla Porta, e rimettendosi quindi a destra dietro le mura interne sotto il Terrapieno delle medesime v' è la Chiesa detta la

Madonna delle Rondini

Ove vi venne una Confraternita di già soppressa istituita nel 1502. per un miracolo fatto da una Sant' Immagine della B. V. nell' anno antecedente, che collocata era sù d' una Pioppa, a castigo d' un Giuocatore, che le tirò un colpo bestemmiano.

Questa Immagine levata dalla Pioppa fù collocata nell' Altar Maggiore, dopo la costruzione della Chiesa, la di cui Cuppola è della Scuola del Colonna. Passando nella strada di incontro a questa si arriva all' altra detta il

Fra-

Frasinago dove trovasi a sinistra poco distante il nuovo

Ospitale degli Abbandonati

Dedicato al SS. Salvatore fondato dal piissimo Dottor Giulio Cesare Canali alcuni anni prima del 1751. nel qual anno fù fabbricato con disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi, e nel 1775. di tanto ampliato con Facciata sul disegno di Francesco Tadolini. Voltanto poscia sulla strada a destra poco distante, e dirittamente cammin facendo si arriva nuovamente sulla strada maestra di Saragozza, dove volgendosi a sinistra si rinviene sull' angolo del secondo Crociale l' antica Chiesa Parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle

Detta così, perchè fù fabbricata nel sito ov' erano le Mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fù unita la Parrocchiale di S. Cristoforo, allorchè nel 1455. fù atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del Corpus Domini. Essa pure fù demolita nel 1630., e tosto riedificata, ma circa il 1680. rifabbricata con disegno del Dotti, poi riformata con direzione di Raimondo Compagnini.

Nell' angolo opposto diagonalmente v' è il gran recinto del Collegio insigne Spagnuolo istituito nel 1374. dal Cardinal Albornozi Legato in allora di Bologna che vi lasciò un' entrata per 30. Individui, ed interiormente a questo la Chiesa circa il 1700. restaurata col titolo di S. Clemente.

Da

Da questo angolo altra volta rimettendosi sulla strada maestra, e quindi voltando alla destra dietro l'Ospizio de Padri dell'Osservanza si arriva al sito spazioso anticamente detto Val di pietra, o di S. Pietro, ora prato di S. Antonio, da dove voltando sul primo Viccolo a mano dritta a capo di esso in confine alle Mura della Città v'è il grandioso Portico fabbricato nel 1555., nel 1771. accresciuto e compito avanti l'unita Chiesa detta la

Madonna della Libertà

In cui nel 1604. dalli Congregati della Dottrina Cristiana di S. Mammolo vi fù eretta una Confraternita, ora soppressa che si fissarono in questo sito nel 1631. abbandonato dalli Confrati della SS. Trinità nel 1578. Nel moderno Oratorio, la tavola dell'Altare con varj Santi è di Monsieur l'Anges. Di qui costeggiando il Terrapieno delle Mura della Città sino alla Porta di S. Mammolo nel volgersi giù per la Strada maestra a mano sinistra si giunge alla Chiesa, e Conservatorio di Zitelle, dette le

Putte di Santa Croce

Ed anche di S. Antonio, fondato da Bonifazio dalle Balle nel 1586. prima nella strada delle Lamme per Zitelle esposte a pericoli di mala educazione, e qui traslatato nel 1600. ov'era un Ospitale dedicato a S. Antonio. Esso è governato da una Congregazione di Cittadini e nel 1772. fù di molto ampliato sul disegno della fabbrica

brica incominciata con architettura di Francesco Angellini.

Poco di qui lontano dall'altra parte, vi è la Chiesa già fabbricata nel 1322. detta S. M. de' Scolari perchè essi qui si radunavano prima della fabbrica dello studio pubblico, concessuta poi a P. P. della Congregazione Fiesolana di S. Girolamo del 1456. e questi estinti nel 1669. data a Padri Carmelitani l'Anno 1671. anch'essi estinti ritenuto il secondo nome della

Madonna delle Grazie.

Nella prima Capella di essa Chiesa l'antico, e divoto Crocifisso di rilievo, e la piccola Madonna dipinta in Tavola fù la privata di quel Gherardo d'Ariosto, che avanti il 1200. era Vescovo di Bologna; il dipinto ne' muri è di Pietro Scandellari.

Osservasi nella Cappella Maggiore la bella Assunta in Cielo sotto li Ss. Ella, ed Eliseo, Gio. Battista, Girolamo, Petronio, Andrea Corsini, S. Teresa, e S. Maria Maddalena de' Pazzi di Prospero Fontana, avendovi dipinto però anche il Calvart allora suo discepolo, al dire del Malvasia, ma per altro v'è il nome sotto del solo Fontana.

Nella nona il S. Fridiano in mezzo alli Ss. Giacomo, Lucia, Orsola è di Giacomo Francia, con cornice del Formigine, l'ornato è di Gaetano Alemanni. Seguitandosi la strada medesima s'entri sotto il bellissimo Portico del già Ospitale di

S. Antonio

S. Antonio.

Che fù Priorato spettante alla Badia di Nonantola edificato nel 1328 dalli ex Canonici Regolari di S. Antonio Abate detti di Vienna in Francia. Nel 1585. fù da Sisto V. assegnato all' ex Coleggio Montalto da esso fondato per Giovanni Marchegiani. L'interno si fabbricò poco dopo con Architettura di Francesco Guerra, e la presente Chiesa poi nel 1615. con Architettura di Bonifazio Socchi assistito dall' Ambrosini. Si osservino li ornati delle Finestre del detto Portico ben dipinti da Petronio Fancelli, e quelli deli' altre nella facciata dipinta da Mauro Tesi. Entrando in Chiesa nel primo Altare, la B. V. col Figliuolo, e Ss. Francesco, e Carlo, e veramente bellissimo Angeli di Francesco Brizio.

Nel secondo che è il Maggiore, il Sant' Antonio assistito in mezzo, e predicante a tanti Anacoretici di caratteri sì frà loro diversi è singolare opera di Lodovico Caracci.

Nel terzo, la B. V. sostenente sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena, di Giovanni, e di Nicodemo è bell' opera del Tiarini:

Quasi di rincontro a questa Chiesa l'altra Parrocchiale di *S. Mammolo* comunemente detta di

S. Mammante.

Antica prima del 1255., e del 1656. restaurata poscia nel 1787. ridotta nella presente, e miglior forma con direzione di Flaminio Minozzi.

Nel quarto Altare, il Bambino in mezzo alla B.

la B. V., e a S. Giuseppe è del Cav. Franceschini.

Uscendo da detta Chiesa, e trapassando il Piazzale si trova il vasto Monastero di Monache Clarisse Franciscane dette del *Corpus Domini*, e comunemente poi

Della Santa.

Da S. Catterina de' Vigri da Bologna fondato l'anno 1456. L'ampio suo circuito è di un terzo di miglio, ed ha assorbito parte del Terraglio antico, ed una Porta della Città, non che la Chiesa di S. Maria degli Angeli della Porziuncula, e la Parrocchiale di S. Cristoforo delle Muratelle de' Frati Fiesolani, che l'aveano avuta da' Monaci Benedettini poi da quelli ceduta alla detta Santa. La Chiesa fù su la fine dello scorso Secolo Architetata da Gio. Giacomo Monti, ed ornata di Scoltura da Giuseppe Mazza il dipinto della Volta, e de' Muri e tutt' opera de' trè fidi compagni Marc' Antonio Franceschini, Luigi Quaini per le Figure, ed Enrico Hainer per l'ornato.

Vedesi alla quarta Capella la B. V. col Bambino, e i bei Misteri del Rosario, che la recingono, come anche li due bellissimo grandi Angeli sotto la Cantoria, che sono di Giuseppe Mazza. I due Quadri laterali, che nella Chiesa Vecchia erano laterali alla porta di due maniere affatto opposte sono di Lodovico Caracci, cioè l'apparizione di Cristo alla S. Madre co' Santi Patriarchi del Limbo, delicatissima fatta fare dai Montecalvi, e li tremendi Appostoli attorno alla Sepol-

Sepoltura della medesima Assunta in Cielo fatti fare dai Landini, che per errore si dicono d'Agostino nella Felsina Pitrice Par. 3. p. 497. avendoli già detti di Lodovico Caracci ivi p. 447.

Alla Maggiore la vasta Tavola a tempera, in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Apostoli sono di March' Antonio Franceschini. Il Padre Eterno di rilievo in gloria d'Angeli, e li Ss. Francesco, e Chiara sono ammirabili opere di Giuseppe Mazza, li due quadri laterali sono del prelodato Franceschini.

Alla Sesta, ove da un finestrino vedesi l'intatto corpo sedente della miracolosa Santa, la Risurrezione di Gesù Cristo collocata nel sontuoso ornamento di marmo è una delle più compite operazioni di Annibale Caracci.

All'Ottava, l'Annunziata è del detto Cavaliere Marc' Antonio Franceschini. Le Statue laterali sono di Petronio Tadolini, il dipinto dell'ornato è di D. Gio. Paolo Anderlini.

Alla nona, il bellissimo Transito di S. Giuseppe del detto Franceschini, che fece ancora i vaghi freschi della volta, eccettuata la quadratura, che è del Tenente Hafner, li laterali poi quanto alle figure sono di Vittorio Bigari, e di Stefano Orlandi, quanto all'ornato.

Proseguendo lateralmente, e lasciato l'Ospizio de' Frati Capuccini, rincontro al medesimo v'è di fianco la Chiesa degli ex Chierici Regolari Bernabiti li quali destinati per Penitenzieri nella Metropolitana ebbero per loro abitazione nel 1593. la Chiesa di S. Andrea, poi nel 1690. annessa la Parrocchiale di S. Arcangelo negli Agresti di Porta nuova, e finalmente sei anni dopo

dopo acquistarono alcune Case di Manelli Garzoni, atterrate le quali fabbricarono la presente Chiesa, che fu compiuta nel 1611. con Architettura del P. Ambrogio Mazienta loro Socio dedicandola a

S. Paolo.

Nella bellissima facciata esteriore le due Statue marmoree da basso de' Santi Pietro, e Paolo sono principiate dal Mirandola, e compiute da Giulio Conventi, e le due altre sopra di creta cotta de' Ss. Carlo, e Filippo Neri sono d'Ercole Fichi.

Entro di essa nella prima Capella Rizzardi il colorito Crocefisso di mistura durissima è di Gio. Tedeschi, e sotto nel peduccio il Paese con Cristo morto portato al Sepolcro è di Dionisio Calvart colle Figure di Francesco Carbone che fece nel volto il Dio Padre in mezzo alla Flagellazione, ed alla Coronazione di spine. Il Cristo poi orrante nell'Orto, e Cristo portante la Croce, Quadri a olio laterali, sono del Mastelletta.

Seconda Belvisi detta della Madonna che è di Lippo Dalmasio, l'ammirabile Paradiso è di Lodovico Carracci; li due Quadri laterali, colla Nascita di M. V., e la medesima presentata al tempio sono del Bertusio, e li 15. Misteri del Rosario, sono di Alessandro Trocchi.

Terza Arigoni, Cristo presentato al Tempio è bell'opera di Aurelio Lomi detto Pisano. La Natività del Signore da una parte, e dall'altra i Maggi, a olio di rara bellezza, sono del Cavedone, e vincono d'assai li freschi nel Volto, dello stesso.

Quarta ex Compagnia del Riscatto, le Anime Purganti sotto, e sopra il S. Gregorio, che mostra loro in alto il Padre Eterno, il Gesù Cristo, e la B. V. sono del Guercino da Cento.

La Prospettiva a fresco, rincontro l'Organo, e la compagna dall'altra parte sono del Colonna.

Quinta Spada, che è la Maggiore. La tribuna che trovasi stampata sotto nome di Domenico Facchetti, che ne fu semplice esecutore, è pregevole pei marini, ma più ancora per la giustezza del disegno, e simetria d'autore Romano ignoto. Le due ammirabili Statue del S. Paolo, e manigoldo, che alza il colpo per troncarli il capo sono del Cavaliere Alessandro Algardi, siccome dello stesso il Madaglione di metallo dorato nel Paliotto con la Decollazione dello stesso Santo in basso rilievo. Li due Quadri laterali della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e di Abelle ucciso da Caino sono di Nicolò Tornioli.

Nel Coro di così bei stalli, e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese, il S. Paolo in mare combatuto da venti è di Gio. Francesco Ferranti, il S. Paolo rapito al terzo Cielo è di Carlo Garbieri, S. Paolo che appella a Cesare è di Gio. Battista Bolognini Seniore, ed il Cristo apparente all'istesso Appostolo è dello Scaramuzza.

Sesta già Fioravanti, poi Gessi, il B. Alessandro Sauli è del Cavaliere Donato Creti.

Nona già Fabretti il Cristo battezzato da S. Gio. è del Cavedone, e così ancora li altri Santi dell'ornato: sotto v'è il busto levato dalla Maschera di S. Francesco di Sales.

I due

I due Quadri laterali alla porta affisi nel muro, cioè la crocifissione di S. Andrea è del Facini, ed il Lazzaro resuscitato di Annibale Castelli. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta molte gesta del Dottor delle genti nell'Arcopago d'Atene con tanti Filosofi ne' laterali delle finestre, e peducci, ed altre figure nel Lunetone ov'è la finestra sopra la porta è di Giuseppe Roli, l'ornato di tutto ciò è di Antonio suo Fratello, ma appena cominciato il lavoro, precipitato questi per astrazione dal ponte rimase morto in terra, essendo poi stato il medesimo lavoro compito sul di lui disegno da Paolo Guidi. Tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le altre due Cappellette laterali fu dipinto da Giuseppe Antonio Caccioli, e da Pietro Farina, che nella Sagristia dipinsero i Quadri sul muro, facendo il primo le figure, e l'altro la Quadratura.

Questa Chiesa è al presente Parrocchiale in luogo dell'altra di S. Martino della Croce de' Santi la quale fu sostituita dopo varie riedificazioni alla fondata da S. Petronio sino nel 432. che esisteva nell'Angolo del Crociale, e che non ha molto che è stata demolita.

In faccia alla porta della predetta Chiesa di S. Paolo v'è nell'altro angolo del Crociale il bel

Palazzo Zambeccari.

La cui facciata nel 1781. costrutta è di Carlo Bianconi sì per l'Architettura, che pe' bassi rilievi di creta cotta ornanti le finestre, e la porta, essendo questi fatti da esso, e da suoi

G

Seco-

Scolari sotto la sua direzione, come pure li modelli de' martelli di bronzo alla porta. La Statua di marmo nel fondo del Cortile è della Scuola dell' Abb. D. Gio. Cybei.

Nell' Appartamento a pian terreno, a sinistra la bellissima Camera ultimamente compita fù fatta sul disegno, e coll' assistenza di Gio. Callegari, quanto alla scoltura è di Gio. Batt. Lipparini nelle figure, e nell' ornato di Antonio Gambarini. Per il dipinto poi le figure sono di Filippo Pedrini, e la quadratura di Carlo Rambaldi.

Nella Sala superiore il gran dipinto nel volto quanto alle figure è del Canuti, e per la quadratura è dell' Alboresi. Qui esiste una raccolta di belli Quadri antichi. Un grande Cartone di Lodovico Carracci, che rappresenta S. Pietro, che piange la morte del Redentore a piedi della Vergine. Una bellissima Caccia del Cignali de' Sneider, e moltissimi altri quadri.

Non si ometta d' introdursi in questo Palazzo per osservarvi con ammirazione la copiosa scelta di Pitture che l' adornano, e che formano una stimabile Galleria che può senza dubbio chiamarsi una delle migliori della nostra Città. Noi ne siamo a giorni dei pezzi, e suoi Autori che la compongono, e perciò ne diamo con piacere un' esatta descrizione.

Vedesi perciò nella prima Camera di essa Galleria una Beata Vergine col Bambino e S. Giovanni della Sirani, la Natività della Madonna di Lodovico Carracci, una bella Maddalena mezza figura di Guido Cagnacci, ed altre opere di diversi Maestri.

La

La seconda è piena di Ritratti. Ve n' è uno di Carlo V. del Tiziano, un' altro del Vandyck in Ovato, una gentil Donna Veneziana di Paolo Veronese, un' altro di un Cardinale del Domenichino, due Figure intere del Guercino, una Vecchia quasi intera di Guido Reni, quattro Ritratti di Donna della scuola Francese, e molti altri.

Vedonsi nella terza lo Sposalizio di Santa Caterina bellissimo dell' Albani, l' Ascensione della Vergine con gli Apostoli, di Lodovico Carracci, un quadro di Dionigio Calvart, con una B. V. col S. Giovanni e Bambino del medesimo, un Tizio incatennato in atto, che l' Avoltojo doveva mangiargli il cuore bell' opera di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, una bellissima Tavola con la Santa Famiglia del Brizio, una bella Maddalena della Sirani, un' altro di ricontra, un S. Girolamo del padre della Sirani, un' altro Quadro del Palma, ed altri ancora.

Si ammirano nella quarta un Quadro che rappresenta Giuditta in atto di tagliare la Testa ad Oloferne capo d' opera di Michel Angelo da Carravaggio, un' altro Lotto delle Figlie del Guercino, una bellissima Madonna figura intera che serve alla Cappella interna di detto Palazzo del Cav. Franceschini, un bel Crocifisso d' avorio dell' Algardi, varj intagli in legno di Alberto Durer, Saulle e Davidde con la testa del Gigante Golia del Guercino ed altre tavole.

Osservansi nella quinta un quadro grande rappresenta la negazione di S. Pietro del Tiarini, un S. Gio. nel Deserto di Simone da Pesaro, una Lucrezia del Tibaldi, ed altre tavole.

Vi

Vi sono nella sesta due quadri grandibellissimi i' uno rappresentante S. Paolo primo eremita, e l' altro la Maddelena nel Deserto che dorme, sono tutti due del Guercino da Cento.

Tra questa, e la camera contigua evvi un piccolo Gabinetto pieno di disegni di buoni Autori tra quali risaltano quelli di Paolo Veronese, di Raffaele d' Urbino, del Guercino, di Michel Angelo Buonarotti, del Parmeggianino e di Pietro da Cortona.

Trovansi nella settima camera trè quadri di Lodovico Carracci ben conservati, e dipinti sul gusto di Raffaele stampati dal famoso Rosaspina che ne fece il disegno. Il primo rappresenta la Scala di Giacobbe, il secondo Abramo, con li trè Angioli sotto alla Quercia, il terzo il Sacrificio, e l' adorazione del Vitel d' Oro, con Abramo; oltre di questi v' è una bellissima testa del Domenichino, un piccolo quadretto d' Annibale Carracci, la Morte di S. Girolamo, un S. Francesco del Guercino, un S. Pietro di Guido, e molte altre belle opere.

Nell'ottava ed ultima Camera poi esistono un bellissimo S. Francesco figura intera di Guido, due belli ammorini di Simone da Pesaro Scolaro di Guido, un piccolo dell' Albani, la Vergine, S. Francesco, ed un'altra piccola Vergine del Solimene, una terza piccola Vergine dello Schidone, una tavola che rappresenta Omero che detta le sue Odi suonando la Viola, ed un putino scrive la musica del Calabrese, una piccola tavola di prima maniera del Correggio, un quadretto di Benvenuto del Garofalo, scuola di Raffaele, un quadro grande figura naturale di S.

Sebas-

Sebastiano del Tiziano, una mezza figura di S. Giovanni di Leonello Spada, così pure un ritratto di una sua Ebreja dello stesso, un S. Filippo del Guercino, una Madonna del Rondani, scolaro del Correggio, S. Francesco in Arrazzo e moltissimi Paesi, ed altri pezzi che sono in tutto N. 490., dei quali se ne vendano le stampe incise dal Rosaspina, e che si dispensano dal Custode della medesima Galleria.

Tornando a S. Martino, poco discosto a ponente vedesi il

Palazzo Marescotti

Di cui la Scala, e gli Atrii grandiosi, ed eleganti, sono d' invenzione di Gio. Giacomo Monti; come ancora li dipinti nella Sala sono di Giuseppe Antonio Caccioli; indi si passa pel Vicolo presso che in faccia alla Chiesa Parrocchia delle sopresse Monache Benedettine Cassinensi di

S. Margarita

Antica fino dal 1100. e principata altrove nel 1640. con disegno di Agostino Barelli nel 1687., ma fatta com' è al presente da Nicolò suo figlio.

In capo a questa strada si giunge nell' altra denominata il Ponticello di S. Arcangelo e nella cantonata che a sinistra vi resta in fondo di essa evvi la Parrocchiale di

S. Mi-

Di cui si ha memoria nel 1374. e che fù assegnata nel 1519. alli Padri Barnabiti, che abbandonatala nel 1654. ritennero il padronato, facendovi amministrare la cura d'anime da un Prete secolare a loro beneplacito, ma al presente dietro la soppressione dei medesimi è rimasto estinto un tal diritto.

Di qui passando per la via de' Fusari a sinistra trovasi il Palazzo già Caprara, poi Orsi, indi Bignami, ove dipinsero a gara i più bravi frescanti oltre il Colonna, che si distinse nella Sala.

Per il vicolo contiguo s'arriva all'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Maria Labarum Cæli anticamente della Famiglia de' Baroncelli, perciò corrottamente detta

S. Maria della Baroncella

In cui si è perduta l'Immagine della B. V. che avea scritto sotto p. f. 1120. come dicesi nel lib. 1686. nel rifabbricarsi della presente nel 1780. con disegno di Angelo Venturoli eseguito elegantemente da Giuseppe Antonio Verardi, che vi ha pur fatto il Campanile. Tutti li Stucchi d'ornato, che sono sì nella Chiesa, che negli Altari sono quanto alle figure di Giacomo Rossi, e quanto al resto di Antonio Gambarini.

Passando poi nella strada di S. Mammolo, e voltando a destra trovasi la Chiesa Parrocchiale degli estinti Monaci

Ce-

Ai quali fù ceduta dal 1369. dalli Galluzzi l'antichissima dedicata a S. Gio. Battista del 1235. situata vicino alla Torre de' Catellani, che era alta poco meno dell'Asinelli, e resta in fondo al vicolo, facendo angolo all'unito soppresso Monastero; nel 1482. fù loro ceduta la cura d'Anime dalli Co. Castelli della loro Chiesa di S. M. Rotonda de' Galuzzi, e nel 1520. poi fù da detti Monaci intrapresa la fabbrica della presente Chiesa che fù compiuta nel 1551. e nel 1765. con disegno di Francesco Tadolini si è fatta la Facciata della medesima, e dell'annesso Monastero.

Nel sesto Altare che è il Maggiore, la B. V. col Figliuolo, e li Santi Gio: Battista, Luca, e Pietro Celestino è bell'opera del Cavalier Marc' Antonio Franceschini, e le due Virtù sopra l'Altare, siccome anche i due busti di S. Benedetto e di S. Scolastica sono di Giuseppe Mazza. Nel Volto poi l'Anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo, con li quattro Santi ne' Pennacchi sono del Burrini, colla quadratura del Tenente Enrico Hafner.

Seguitandosi avanti verso la Porta della Città, a sinistra nel primo crociale ove anticamente erano le abitazioni de' Lettori condotti a servire alla Università, si trova il bellissimo

Palazzo Legnani.

Acquistato dal famoso Gio. Andrea da Legnano; sebbene poscia sulla fine dello scorso Secolo

colo rifabbricato con Architettura di Gabrielle Chellini; La Prospettiva dirimpetto alla nobilissima Scala è di Antonio Bibiena, e l'altra con boschereccia è di Paolo Dardani. L'Ercole di prospetto all'ingresso con due fiumi sedenti, e così pure li due Centauri ne' Cortili, copiati da quelli del fù Cardinale Furietti, sono Scolture di Petronio Tadolini. L'Architettura Dorica attorno l'Ercole suddetto, è di Francesco Tadolini. La Sala superiore è dipinta dal Burrini. Nell'Appartamento a pian terreno vi sono varie stanze dipinte da Flaminio Minozzi, di cui è pure la facciata, che nell'uscire dal Palazzo si vede di rincontro dell'antichissima piccola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s'abbia menzione solamente del 1375. di

S. Giacomo de' Carbonesi, ora de' Legnani.

Mantenutasi sempre in addietro jus padronato della prima antichissima Famiglia edificata in questo sito detto il Trebbo degli Andalò, ove dicesi, che si facessero li giuochi de' Gladiatori, nel 1727. riedificata in gran parte, e quasi affatto con disegno di Carlo Francesco Dotti.

Uscendo di Chiesa nel muro d'una Casa contigua v'è il celebre dipinto di Niccolò dell'Abate, ma ora per metà coperto di calce, e per l'altra metà pregiudicato molto dall'intemperie delle stagioni; Nell'aderente

Palaz-

Palazzo Carbonesi.

Discendenti dell'antichissima Famiglia Andalò, veggonsi assai buoni dipinti; poco più avanti a linea di questo v'è il

Palazzo già Sanuti, poi Campeggi, indi Vincenzi, ed ora Bevilacqua.

Con facciata tutta di Macigni intagliati a diamante con belli ornamenti, con grandi Cortili, Giardino, magnifiche Scale, e Camere di tale ampiezza, che nel 1547. poterono servire per farvisi alcune Sessioni del Concilio di Trento allora trasferitosi in Bologna.

Nel Giardino v'è un Leone di marmo bianco quì traslattato dal Cortile del Palazzo degli Anziani ove l'aveva colloeato il Card. Alidosio detto di Pavìa levandolo da Ravenna allorchè nel 1509. il Papa la ritolse ai Veneziani, che ve lo avevano posto nella Piazza in segno di dominio. Dirimpetto poi nel primo *Palazzo Marsigli* antico, ma più ancora nell'altro contiguo

Palazzo Marsigli Rossi Lombardi.

Sono Quadri, e dipinti d'ottimi Maestri. Passata la Via larga trovasi la Chiesa Parrocchiale degli ex Monaci Benedettini Cassinesi dedicata a

S. Procolo.

Di cui si dice, che nel 300. fosse dedicata a S. Sisto, e 70. anni dopo a S. Procolo, ed a S. Nico-

S. Nicodeme, essendo allora sotteranea, sopra cui fù alzata un'altra Chiesa, questa nel 1087. servì per una delle quattro Tribù. L'Anno dopo fù destinata capo di questo Quartiere, e lo fù sino al 1485. Nel 1380. si trovarono in essa li Corpi de' due Santi Martiri Procolo Soldato, e Procolo Vescovo, e nel 1536. fù reedificata come al presente, il gran Quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro del quinto Altare è di Giuseppe Pedretti.

Il Coro poi che dall'Algarotti si scrisse al Temanza essere stato architettato dal Palladio, ora è rimodernato sul disegno di Carlo Francesco Dotti, e sosto il bellissimo S. Benedetto a olio mezza figura è di Bartolomeo Cesi.

Nel hono, il Quadro di S. Mauro Abbate è di Ercole Graziani, l'ornato, è di Giuseppe Orsoni. Sopra la Porta maggiore al di fuori la B. V. col Bambino in muro co' Santi Sisto Papa, e Benedetto è di Lippo Dalmasio dipinta a olio unitamente al Tiarini.

Fuori della Chiesa sul muro del Campanile trovansi un distinto latino inciso in macigno commemorante un fatto successo nel 1393., e fù che certo Procolo Campanaro di questa Chiesa suonando nel Campanile le Campane a doppio, nel giorno che si solennizzava la Festa di S. Procolo, fù dalla Campana grossa chiamata Procula balzato fuori d'una Finestra del Campanile, e ne rimase morto nel luogo medesimo della posizione di detta Lapida. E' il medesimo inciso ne' seguenti termini

SI

SI. PROCUL. A. PROCULO.
PROCULI. CAMPANA.

FUISSET.

NUNC. PROCUL. A. PROCULO.
PROCULUS. IPSE.

FORET.

A. D. 1393.

Di qui si entra nell'ex Monastero di ottima Pianta, con Chiostri elegantemente architettati da Angelo Piò.

In questo Locale è stato nel 1798. traslocato lo Spedale degli Esposti detto de' *Bastardini*, che vi risiedeva di prospetto, ed il quale del 1297. altra volta si chiamava di S. Procolo per Infermi, e Pellegrini col governo dei Monaci suddetti Benedettini, sei anni dopo vi fù unito quello di S. M. della Carità, e nel 1494. quello de' Ss. Sinesio, e Teopompo governato dal Capitolo della Cattedrale, con che dovesse assumere anche il titolo di S. Pietro, e vi dovessero ricevere li fanciulli esposti, e quindi poi col tempo venne a questo uso totalmente ridotto.

Ritornando all'angolo del Palazzo Marsigli, ed avviandosi per la via larga s'arriva al

Palazzo Barbazza.

Ricco di ragguardevoli dipinti, dal quale uscendo per la porta verso il Sagrato di S. Domeni-

menico vi resta presso che in faccia la Chiesa delle

Scuole Pie .

Nelle quali per mera carità s'istruiscono nello Scrivere, Aritmetica, lingua Latina, belle Lettere, Canto, e Disegno li fanciulli poveri della Città, sotto la direzione de' Governatori delle stesse.

Queste furono promosse da Gregorio XV. quando era nostro Arcivescovo, e s'iniziarono nel 1616. in alcune Stanze sopra il portico del distrutto Spedale della Morte, e nel 1620. si trasferirono in S. Antonino delle Banzole, d'onde poi quì si stabilirono nel 1628. Questo Pontefice le beneficò con assegni, e le dotò di Privileggi, lasciando loro per legato l'Immagine della B. V. da lui avuta dall'Egitto, onde questa Chiesa acquistò il titolo di S. M. d'Egitto.

Vicino a queste si trova nell'unito Piazzale il bel Deposito di Rolandino Passagieri, che fondò il Coleggio de' Notari nel 1283., e morì nel 1300., sù di nove Colonne di marmo in cui anticamente sepellivansi ancora li Correttori de' Notari quando morivano in carica. Egl'è in mezzo a due gran piazzali nel centro de' quali vi sono due belle Colonne con sopra d'una la Statua della B. V. del Rosario, e sopra l'altra quella di S. Domenico, e del quale trovasi scritto essere di Giulio Cesare Conventi.

Eccoci al gran Convento soppresso de' PP. Domenicani, ed alla loro Chiesa divenuta Parrocchiale per l'estinzione dell'altra di S. Andrea degli Ansaldi detta di

S. Do.

S. Domenico .

Prima del 1730., in cui ingegnosamente più tosto dal tetto che dà fondamenti per intiero fù rifabbricata con architettura di Carlo Francesco Dotti, si vedeva composta di due Chiese. Una era di S. Nicolò delle Vigne, già Parrocchiale, e ceduta dagli Andalò, o Carbonesi colla vendita delle Vigne, e terreni adjacenti al B. Reginaldo nel 1219., e l'altra fabbricata poco dopo col Convento presso l'antichissima di S. Bartolomeo alle mura ceduta allo stesso nel 1221. dalle MM. Benedettini, perlochè abbandonata S. M. Mascarella quì stazionò, e morì, il S. Padre. Ora ell'è fino dal 1485. Capo di questo Quartiere di Porta Procula, e vi si radunavano li Scolari delle Nazioni Alemana, e Polacca.

Entrando a mano destra alla seconda Cappella Cavazza il S. Vincenzo Ferrerio, che risuscita il fanciullo morto è di Donato Creti. Le due Pitture laterali, sono di Giuseppe Pedretti, gli Angeli sopra all'ornato sono d'Angelo Piò.

Quarta Lambertini, S. Andrea Appostolo che si prepara a sostenere il Martirio della Croce è di Antonio Rossi, siccome ancora le due pitture laterali, gli Angeli sopra sono di Lorenzo Sarti.

Sesta Magnifica e per *Architetture*, e per incrostatura di marmi, e per Pitture. Questa da un disegno dato da Floriano Ambrosini alle stampe nel 1596. somigliantissimo nelle parti essenziali può giudicarsi da lui architettata, ma da varj autentici del Convento rilevasi, che fù prescelto uno de'

de due disegni di Francesco Terribilia, correndo pur' anche voce, che stà fabbricata sù d' un disegno del Bonarotti. Quì v'è il Corpo del Patriarca S. Domenico. E nell' ornamento della Cassa di bianco marmo, ove riposa il detto Santo, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultori. Il Bonarotti, ancor Giovinetto vi fe l' Angelo a mano destra, come pure lavorò la figura di S. Petronio, che resta nel disopra dell' Arca, Nicolò dall' Arca fece l' altr' Angelo, e degli altri Protettori, le trè Storiette formano tutto il bassamento sono di Alfonso Lombardi, ed il residuo del detto Nicolò dall' Arca. La Cassa è d' incerto Autore più antico de' sunnominati secondo il Ms. Lamo, e secondo il Vasari di Nicolò Pisano. L' Altare poi d' invenzione di Petronio Fancelli, ha nel Palliotto un basso rilievo di marmo modellato da Carlo Bianconi, ma dagli Scolari di Monsieur Boudard a Parma non troppo felicemente eseguito, l' ornato è di Alessandro Salvolini nel 1769.

Venendo poi alle Pitture la prima a destra della Scala dove Alessandro Tiarini figurò il putino trucidato, che risuscitossi dal S. P. è tale che Lodovico Carracci ebbe a rallegrarsene seco. Dall' oposta parte Leonello Spada s' distinse anch' esso nella prospettiva, e colorito, ed espressione del bruciare i Libri, alla presenza degli Eresiarchi convinti. Mario Righetti fece i trè miracoli del Santo nell' arco di sopra; ed il Mastelletta due gran Quadri laterali alla stessa Cappella del furioso Cavallo che uccise il Cav. resuscitato poi dal Santo, e dalla burrasca di mare, dalla quale il Santo salvò i naviganti, orando

do egli alla Beata Vergine. Dello stesso sono tutti li freschi cioè le Storie grandi nè due Lunettoni a lato alle finestre, le tante altre graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù del Santo; i soli quattro Protettori ne' Pennacchi della Cupola, e le glorie d' Angeli in essa furono fatte da Alessandro Albini. Il Bambino sopra l' Arca del Santo, è di Giuseppe Pedretti. Il Catino finalmente rappresenta uno squarcio di Paradiso ove Cristo, e la B. V. accolgono l' Anima del Santo fra le melodie del Cielo, è un capo d' opera a fresco di Guido Reni. Le Statue ne Nicchi sono di Gio: Tedeschi.

Decima Bolognini, il S. Tommaso d' Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico, è del Guercino da Cento. Il busto di bronzo di Lodovico Bolognini nella memoria sopra la Sagrestia è di Girolamo Cortellini.

S' entri di quì nella Sagrestia nel cui Altare si ammirano la notte colla Nascita del Redentore di Luca Cangiasi, un S. Girolamo di Leonello Spada, e due gran Statue di Legno di cipresso diconsi fatte fare da S. Domenico.

Tornando in Chiesa la memoria del Generale Co: Ferdinando Marsigli errettavi dall' Accademia Clementina è d' Angelo Piò in faccia all' altra del Cardinal Gotti; di rincontro al deposito è una scarsa memoria al merito di Lodovico, e de' suoi Cugini Carracci.

Duodecima Cappella Maggiore con gran Coro dai Frati dai fondamenti erretto, ed ornato; il gran Quadro de Magi è bellissima opera di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso sono li altri Santi, alla riserva del miracolo del Santo alla

mensa sotto il di lui Quadro, che è dello Spisanelli. La mensa dell'Altare di fini marmi è disegnato da Alfonso Torreggiani.

Le Storie del vecchio, e nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di Tarsia con legni tinti, sono del Fr. Damiano da Bergamo Converso dell'Ordine, ajutato secondo il Masini da Fr. Antonio Asinelli Bolognese.

Decima terza Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui tavola è di Pier Francesco Cavazza. Il Transito di M. V. laterale, è dello Spisanelli; li due gran Quadri appesi uno è il S. Tommaso d' Aquino che dal Masini, e dal Malvasia nella Felsina Pittrice si dice del Bertusio, e lib. delle pitture 1680. del Sammacchini, e l'altro è un S. Vincenzo Ferrerio di Giuseppe Pedretti.

Decima quarta Pepoli, in cui si vede lateralmente il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli, già Signore di Bologna scolpito da Jacopo Lanfrani; nell'Altare l'Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi, è di Giacomo Francia. L'antica Immagine della B. V. sotto è di Gio: da Rimini.

Decima quinta Altare delle Reliquie ove si conserva il Capo del Santo Pateriarca Domenico, ed altre Reliquie. Qui da un lato si vede il deposito del Re Enzo Figliuolo di Federico Imperatore, fatto prigioniero in guerra dai Bolognesi nel 1249. morto e qui sepolto dopo 22. anni di prigionia, come la gran memoria dimostra. Dirimpetto il supposto vero ritratto di S. Tommaso è di Simone.

Decima settima Cappella Pepoli Altare del San-

Santissimo. L'Annunziata, e di Dionigio Calvart Fiamingo.

Decima nona Guidotti Cappella del Rosario; qui sono sepolti Guido Reni, ed Elisabetta Sirani; li quindici Misterj del SS. Rosario, che servano di Frontale alla B. V. di Stucco sono dipinti, a concorenza dalli primi Maestri fra quali si segnarono il Calvart nella presentazione al tempio, il Gesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, Lodovico Carracci nella visita di M. V. a S. Elisabetta, e nella flagellazione del Redentore, e Guido Reni nella copiosissima Assunta.

La Volta, ed il Catino, sono famosamente dipinti dal Colonna, e dal Mitelli.

Nell'andito della Porta qui laterale detta de' Calderini il Deposito del famoso Giuriconsulto Tartagni detto l'Imolese è di Francesco di Simone, che v' incise il suo Nome, e nell'altro di rincontro delli Volta la Statua marmorea del S. Procolo, è del nostro Casario, ma il Masini la dice di Prospero Clementi, e delle stesse mani li due Busti laterali.

Duodecima seconda Solimei il S. Raimondo, che solca il Mare sul proprio mantello, è del gran Lodovico Carracci d'uno stile novello.

Uscendo di detta Chiesa, ed entrando per la porta del Convento il primo Atrio col Cortile è elegantemente rifabbricato con disegno di Carlo Francesco Dotti, la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò e tanto in questo, quanto nell'altro Atrio, e Claustri vi sono depositi antichi, e scolpiti nel 1393. da Jacobello, e Pier Paolo Veneziani, con diversi altri di Famiglie illustri Bolognesi.

Corre molto in acconcio di quì riferire che oltre le altre superbe, ed ammirabili cose delle quali questo Convento signoreggiava, e che di già sono state in parte distrutte, ed in parte levate v' esiste ancora la copiosissima, e superba Libreria stata recentemente aumentata delle altre delli soppressi Conventi Regolari di S. Francesco, S. Giacomo, S. Salvatore, ed altri, dove ha con somma fatica lavorato un' esperto Bibliotecario a tal uopo destinato dal Governo, ed il quale vi risiede per Custode trovandosi di continuo aperta a comodo de' Studiosi, e Letterati.

Costeggiando poi il recinto di questo Convento all' insù fino alla Via de Vascelli s' incontra il

Palazzo già Ruini, oggi Ranuzzi

Uno de più magnifici, e grandiosi che veder si possano, come dalle stampe che se ne sono fatte può sincerarsi. In esso l' Architettura della Facciata principale e di Andrea Palladio, quella del Cortile, e dell' Atrio anteriore si dice sul disegno dello stesso, ma l' Atrio posteriore è di Giuseppe Antonio Torri, di cui si credono ancora le Scale, che la stampa dice disegnate da Gio. Battista Piacentini con statue di Filippo Balugani, la Sala grande di Ferdinando Bibiena, e l' altro Atrio fra il primo, e secondo Cortile, è di Francesco M. Angellini. Ammirasi una copiosa serie di Pitture di Guido, de' Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti, fra le quali spiccano il Coriolano, ed

una

una Carità Romana del Pasinelli, e molte mezzefigure dello stesso. La Galleria tutta egregiamente dipinta da Vittorio Bigari, Stefano Orlandi con Favole ideate da Pier Jacobo Martelli, alludenti alli Bagni della Porretta già Feudo di questa Casa. V' è pure una Camera dipinta dal Cavalier Franceschini.

Ed eccoci al termine di questo Quartiere di Porta Procula, da cui passeremo al quarto ed ultimo di Porta Ravennana.



H 2

Quar-

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA

Dal Duomo incaminandosi al solito verso la Piazza per incominciare il viaggio in quest' ultimo Quartiere detto di Porta Salara dal 1088. al 1485. nel qual tempo la Chiesa Capo di esso fu quella de' Ss. Vitale, ed Agricola, ecco di fronte il grandioso Tempio di

S. Petronio.

Chiesa Padronale, Basilica, Collegiata, Perinsigne, e la prima sopra tutte dopo la Cattedrale. Del Capitolo, suo Clero, ed inservienti alla uffiziatura di essa, e così della Presidenza che amministra le Rendite di tale fabbrica ce ne rimettiamo al Libretto dell' *istruzione alli Forestieri delle cose più notabili della Città*, limitandoci a dar conto del mero suo materiale su le notizie gentilmente comunicate da chi intelligente amatore delle belle Arti ha fra le mani per uffizio li recapiti originali concernenti la sua erezione. Di questa adunque nel tempo, che li Bolognesi erano in istato di Libertà fu per Decreto delli 600. li 20. Ottobre 1488. ordinata la Fabbrica a pubbliche spese, onde nel 1390. li 7. Luglio si pose solennemente la prima pietra. Da Rogito originale scoperto dal 1779. si è rilevato, che la sua costruzione fu commessa al nostro Concittadino Architetto Antonio Vincenzi, e di Vincenzo, (Uomo Celebre in allora,

ra, che fu dei Riformatori, e che del 1396. fu degli Ambasciatori alla Repubblica in Venezia) La prima pianta del Vicenzi medesimo, come rilevasi da un Breve di Martino V. portava la Chiesa in forma di Croce, colle porte d' ingresso nel piede, e ne' due bracci, ed a queste porte doveano corrispondere altrettante Piazze, onde fu ordinato in detto Breve, l' atterramento di molte Chiese comprese nel circondario di quella Pianta, e delle aree di quelle Piazze.

Con tutto questo non si è giunto a costruire che il piede dell' ideata Croce latina, e pure essa resta lunga Piedi 350. compresi il Coro, Coretto, e larga Piedi 147. comprese la Cappelle.

La Navata di mezzo per le prime due crociere verso la porta era stata fatta in Volta nel 1588. in altezza di Piedi 100. onc. 10., ma insorte grandi questioni, pretendendosi che dovesse essere di Piedi 133. e mezzo, perchè formasse un triangolo equilatero colla larghezza della pianta comprese le Capelle, restò perciò sospesa per ordine di Sisto V. finchè dopo l' anno 1647. uditi li pareri tanto discordi de' migliori Architetti fu voltata nella presente altezza di Piedi 118. Detta Navata è larga Piedi 49. Le Navate laterali voltate tanto prima sono d' altezza Piedi 70., e mezzo, e di larghezza Piedi 24., e mezzo.

Le Capelle sono alte Piedi 48., e larghe Piedi 24., e mezzo in quadro. Il Presbitero, ed il Coro dalli gradini al muro in fondo (compreso il Coretto per l' inverno lungo Piedi 15.) sono lunghi Piedi 116., ma il Coro è alto piedi

di 106. La dimensione di questa Chiesa se fosse compita giusta il disegno stampato nel 1653. dovea essere dalla porta al fondo Piedi 570., e da un capo all' altro de' due Bracci Piedi 370. con una Cupola centrale ottangolare di un diametro di piedi 130., ed alta piedi 400., cioè circa piedi 142. più dell' altezza della Torre Asinelli, e dovea comprendere 54. Capelle, e quattro Campanili ne' quattro angoli estremi de' due Bracci. Ma da alcune di tante piante, ed alzate, e segnatamente dal modello di M. Arduino si ricava, che all' incirca la detta lunghezza dovea essere di piedi 590., e la larghezza de' tre bracci (aumentati ognun d' essi da una Capella per parte) di piedi 390. il diametro della Cupola di piedi 86., e l' altezza della medesima più discreta, cioè di piedi 250. compresa la Lanterna, che riesce per poco minore dell' altezza di detta Torre. Che che sia di ciò, vero è, che la sola porzione fabbricata, la parte di ornato della facciata, e de' Fianchi, e sino l' armatura stessa del coperto danno idea della magnificenza religiosa de' nostri Antenati,

L' individuazione degli eccellenti Professori delle belle Arti, che in tanta diversità di tempo vi hanno operato si rende presso che impossibile per la molteplicità. Le scoperte fatte ne hanno accennati assai degl' ignoti, e corretto gli equivoci sin qui corsi sopra di alcuni de' quali si è parlato da' precedenti Scrittori, del che si darà conto occorrendo, e cominciando dagli Architetti, per ora ci rimettiamo alli nomi, che si riscontrano ne' disegni esposti nella Residenza della fabbrica, soggiungendo essersi ritrovati ol-

tre

tre questi un Gio. Rossi da Modena detto il Negro (forse il Pittore) succeduto a Paolo Tibaldi nel 1454, Un Ercole Seccadenari succeduto all' Arduino nel 1530., e nel 1647. e seguenti. Aver lavorato da Muratori Francesco Dotti, e Cristoforo Chiezzi, e Compagni sotto la direzione di Gio. Battista Natali, e Francesco Martini Architetti. Rispetto alli Scultori, le mezze figure nel Bassamento della facciata furono fatte nel 1394. circa, quanto alli S. Petronio, Ambrogio, Francesco, Domenico, e Floriano da Paolo di Bonasuto da Venezia, quanto al S. Pietro da Giovanni di Riguzzo, e quanto al S. Paolo, ed alla B. V. col Puttino, che ora è nella prima Capella sotto il titolo di Madonna della Pace da Gio. Ferrabecch Fiamingo tutti su i disegni di Jacopo Avvanzi. La porta maggiore fù comessa nel 1429. a Giacomo di M. Pietro dalla Fonte, che prevenuto dalla morte nel 1442., (e non nel 1418. come dicesi nelle note al Vasuri) non potè compire, avendovi però fatte nelle due pilastrate laterali, e nell' Architrave sopra di esse in bassi rilievi di marmo 15. Storie dalla Creazione del Mondo sino al Diluvio, ma nel sott' Arco le Statue della B. V. col Figliuolo S. Ambrogio, e S. Petronio sono di Domenico Aimò detto Varignana; le Sibille poi annesse alle dette pilastrate sono di Nicolò Tribolo, dalle cui mani sembrano le tanto più belle Storie, e Profeti annesi, che ornano le Porte piccole di un tal gusto, che a giudizio degl' intendenti non invidiano l' eleganza, e la correzione di Raffaello. Forse dello stesso sono le figure negli Ornati interni di dette porte di mar-

marmo, in parte di sbozza delle quali finora non si è trovato l'autore, ma di stile similissimo all'Assunta di marmo nella Capella ^{11.} delle Reliquie, ov'è scritto il nome. Nel sott'arco della porta piccola a destra, il Nicodemo col Cristo morto in grembo fu commesso a M. Amico Pittore nel 1626. la Madonna laterale a Nicolò Tribolo, ed il S. Giovanni, ad un' Ercole, ed in detto anno ad Alfonso Lombardi il Cristo risorto nel sott'arco della porta a sinistra avendo fatti nel 1520. tutti gli ornati di marmo Sigismondo Bargelleso. Degli ornati esterni delle finestre, in cui sonovi alcune belle figure, per le prime sei da ogni parte non è per anche noto l'autore, per quelli delle quattro susseguenti, pure per ogni parte si trovano commessi nel 1459. d'Albertino Rusconi Mantovano, ed a Domenico Milani Fiorentino, e trovasi aver lavorato nelle figure di questi l'anno 1480. Francesco di Simone Fiorentino forse anche attaccato alla maniera un poco dura d'Andrea del Verrocchio suo Maestro. Le costanti ricerche forniranno altre notizie per una ristampa del presente Libro, se non dell'opera desiderata, che dia conto esatto di quanto concerne ad un cospicuo fabbricato, giudicato comunemente per il più bel Gotico, che veggasi in tutto il Mondo.

Entrando in Chiesa il nuovo ornamento di rilievo intorno alla Porta maggiore è di Francesco Tadolini, per l'architettura, e di Petronio Tadolini per le Statue. La memoria di marmo contigua a mano destra di Antonietto Pallavicini con il bel busto di marmo sopra del Cardinal Lazzaro Pallavicini è d'incerto autore.

Nella prima Capella il moderno ornato di legno è di Francesco Casalgrandi. La Madonna detta della Pace di Gio. Ferrabechi, era come s'è detta nel bassamento esterno. Il frontale, che la ricuopre con musicale concerto d'Angeli è di Giacomo Francia, unico avanzo della concorrenza tanto lodata dagli Autori frà li Scolari del morto Francesco Francia, ed il Bagnacavallo. La Statua giacente dello Sciagurato, che colpì questa Immagine, come leggesi in una delle due memorie ornate di dipinti di Gio. Campana, è del 1405. anno in cui accade il miracolo pel quale essa fu qui traslocata.

Seconda Pepoli, la B. V. col figlio sopra sotto la S. Brigida, e li Ss. Giovanni, e Giacomo Apostoli ne quali furono ritratti li padroni. Il Dio Padre sopra nell'ornato, lo dicono di Guido, li due putti di rilievo sono di Giacomo de Maria, il S. Gio. Nepomuceno sotto è di Francesco Sardelli, e il dipinto di Quadratura è di Flaminio Minozzi. Essendosi levati li Stalli consunti dal tempo si è scoperto un'antico dipinto in muro che potrebbe essere di un Tommaso Garelli, a cui nel 1470. trovansi pagate lir. 68.

Terza Marsigli, la Pietà a tempera, e Santi ec. è uno spegazzo di Mastro Amico con scritto sotto 1519.

Quarta Notari, il Crocefisso, uno degli antichissimi di quelle Chiese antiche, fu ricoperto, e rifatto da Francesco Francia. La Madonna sotto si dice del Tiarini. Il S. Francesco di Sales a destra è del Pedretti, ed il S. Filippo Neri a sinistra è di un Passarotti, le Vetriate sono dipinte dal B. Giacomo da Ulma, che ne dipin-

dipinse in altre Capelle, e dopo lui Fr. Ambrogio da Soncino suo discepolo.

Quinta Garganelli, oggi Ratta la B. V. col Figlio in mezzo alli Ss. Lorenzo, ed Erasmo è forse d' Ercole da Ferrara.

Sesta Castelli, il S. Girolamo era di questo Lorenzo Costa, ma guastata col ritocco: la B. V. di creta cotta laterale.

Settima già Caccianemici, oggi Fantuzzi, la Decollazione di S. Gio. Battista sull'asse è lodevolissima opera di Vincenzo Caccianemici.

Nona già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospì, già dedicata a S. Pietro, la Statua marmorata di S. Antonio di Padova è di Giacomo del Sansovino. I miracoli dipinti attorno sul muro a olio a chiaro scuro, sono di Girolamo da Trevisi. Le belle Vetriate sono colorite sù li disegni del Bonarrotta.

Nella Camera alla Sagristia interna v'è una serie di tutte le Immagini di S. Petronio fin' ora ora uscite alle stampe, oltre altre varie stampe concernenti il fabbricato della Chiesa, e cinque miniature delle funzioni occorse nella Coronazione di Carlo V.

Uscendo di Sagrestia sotto l'organo il mortorio di Cristo con N. 7. Figure di creta cotta sono di Petronio Tadolini con direzione di Francesco Tadolini.

Salendo per le Scale nella Capella Maggiore il fresco grande in capo al Coro della B. V. sulla Luna col Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso è delli Franceschini, e Quaini sul disegno del Cignani, e l'ornato attorno è dell'Alboresi, il Catino, che dipinto dal Dentone

finge-

fingeva sì bene una Volta Gotica, ora si vede rifatto, non troppo felicemente. I belli ornati degli Organi laterali, e del Ciborio (fuori de' Capitelli di marmo delle Colonne, che sono veramente rari per la finezza d'intaglio) sono di Gio. Batt. Barberini quanto alle Statue, e l'ornato è di Paolo Grisoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti. Le due Statue di marmo laterali all'Altare collocate sotto le Cantorie, cioè S. Domenico, e S. Francesco, si tengono al dir del Masini di Domenico Aimo detto il Varignana. L'ornato intorno alla Porta detta del Pavaglione, e che sembra di sodo marmo è stato eseguito da Alessandro Barbieri anche alle figure, e bassirilievi da lui inventati.

Non si passi innanzi senza vedere nella prima Stanza della Residenza della fabbrica, quanto v'ha di pregievole singolarmente nelle serie di disegni dati dalli più valenti uomini di varj tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre li moti di varie piante della medesima. E prima osservasi il bellissimo Busto di marmo sopra l'interno della porta d'ingresso, il quale probabilmente è quello, che Alessandro Pepoli fece fare a Properzia de' Rossi per prova, come avvisa il Vasari. Nel muro sopra detta porta in alto veggonsi due disegni della facciata in mezzo ai quali, e sotto ve n'hanno varj di piante, che sono d' Andrea Palladio.

15. Cappella Barbazzi, l'Arcangelo Michele è bel opera del Calvart.

16. Gambi Ghiselli, già Monsignori, e nella sua costruzione donata al Card. Angelo Capranica. Il S. Rocco maggiore del Naturale col ritrat-

ritratto del Fabrizio da Milano è di Francesco Mazzuoli, o sia il Parmigianino.

19. Marsigli Duglioli, il Quadro in tela a tempera, entrovi il martirio di S. Sebastiano scattato con tante figure, è del Costa: siccome dello stesso l'Annunziata laterale, e attorno li dodici Appostoli similmente a tempera sulla tela.

Nel Pilastro la Statua di S. Petronio si crede comunemente l'Immagine più antica di detto Santo, ma alterata per li replicati risarcimenti.

20. Bolognini, che fù la prima ad uffiziarsi nel 1392. ed è più antica della Tavola fatta a Caselle dorate.

Li dipinti del Paradiso, e dell'Inferno non sono del Buffamalco, come alcuni vogliono, ma piuttosto si possano credere di Gio: da Modena.

Li due quì uniti Orologi, che sono li primi, che colla correzione siano stati fatti in Italia, sono di Domenico, e Cristino Padre e Figlio Fornasini. Li trè Puttini su l'incassamento disegnato da Ercole Lelli sono di Filippo Balugani.

La Linea Meridiana, che quì si vede è lunga piedi 178. e once 6 e mezzo, fù inventata nel 1633. dal celebre Gian Domenico Cassini, e sostituita all'altra del P. Ignazio Danti, di cui vanno alle stampe li disegni, e la descrizione del detto Cassini: nel 1778. fù risarcita con direzione di Eustachio Zanotti riducendola a misure più precise, come dalla descrizione stampata su di ciò nella nuova Stamperia dell' Instituto delle Scienze.

21. Foscherari, oggi della Fabbrica. Il S. Emidio, con S. Ivo sotto all' Immagine della B. V. di S. Luca portata dagli Angeli è di Gaetano Gandoifi; il disegno di questo Altare è di Carlo Francesco Dotti, e le Statue sono di Angelo Piò, l'ornamento dei Quadri laterali è di Prospero Pesci; di questi due Quadri la S. Francesca Romana è del Tiarini, e il S. Carlo è del Brizio.

22. Aldrovandi, già Cospi, e già dedicata alla Santissima Trinità dove presentemente si venera il Capo di S. Petronio, titolare della Chiesa, il quale prima stava tra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato da Benedetto XIV. a questo Capitolo.

Di questa magnifica Cappella, evvi alle stampe una descrizione esatissima a cui potremo riferirci; con tutto ciò noteremo, che l'Altare di marmo è su d'un disegno venuto da Roma, le Statue di legno sopra sono de' Fratelli Toselli, li Capitelli di marmo di Gio. Trognone, li Bronzi dorati sono di Francesco Giardoni, che fece anche la Teca d'argento in cui racchiudesi il S. Capo col disegno del Cavaliere Gregorini Romano, ma li Candelieri di bronzo sono di Francesco Bayslach Fiammingo sul disegno di Antonio Torregiani. La Volta è dipinta da Vittorio Bigari, e da Stefano Orlandi. Li bassi rilievi in alto di Gesso dorati sono de' suddetti Fratelli Toselli, come pure gli Ornati, e Puttini di marmo della Memoria a destra.

Nel bel Mausoleo a sinistra fece li quattro Genj di gesso sopra Angelo Piò, che fece di marmo la testa alla statua sedente del Cardinale Pom.

Pompeo generoso fondatore di questa Cappella, la qual statua è di Camillo Rusconi.

23. Conceduta dal comune alli dieci di Balla in benemerenza del molto da loro operato per la conservazione dello stato di Libertà, con un Decreto del 2393. che vi si mettessero le statue di tutti, e le loro armi, e fosse dedicata a s. Giorgio. Qui vi quantunque trovisi, che Lippo Dalmasio vi dipinse in tela s. Giorgio colla Giovanna, il Drago ec. Questo dipinto non v'è più, come nè pare vi sono li Vetri dipinti con s. Petronio levati nel 1756., e disfatti. Essa è dedicata a s. Abbondio detto corrottamente s. Aconcio la cui Immagine è antica, ma ritoccata. La statua di marmo di s. Floriano a destra fatta collocare dalli Fabbricieri del 1686. è assai bella più dell' altra a sinistra di s. Nicola da Tolentino di creta cotta; il nuovo dipinto ne muri, e delle finte finestre è di Vincenzo Conti. Di qui finalmente uscendo a mano dritta, proseguendo il detto Portico dove era l' antica Chiesa Confraternita di santa Maria detta della Morte, affatto distrutta in adesso, avendovi ricavate alcune Botteghe date in affitto a diversi particolari. Di qui uscendo per il Rastello del cessato Spedale di incontro vedesi il

Palazzo già Foscherari, oggi Boschi.

L' Ercole in fondo è di Domenico Piò, e l' ornato a fresco di Gio. Benedetto Paolazzi; qui v'è poi una ragguardevole serie di Madaglie rare per l' originalità, e conservatezza: evvi ancora una bella raccolta di Quadri eccellenti, e di

Dis-

Disegni, come pure di belle Scolture, quindi lasciata di là dal Viccolo a destra detto della Scimia l' antichissima Chiesa Parrocchiale fino nel 1207. detta de'

S. Cristofaro e S. Lucia.

Vedesi a sinistra nella Via Marchesana la Chiesa Parrocchiale anche in oggi, e dall' antichissima famiglia che l' edificò, detta

S. Maria de' Foscherari.

La quale prima del 1438. era intitolata di S. Liberata de' Carrari e del 1770. abbellita, e rimodernata ed è giustapadronato della fabbrica di S. Petronio erede dell' estinta Famiglia Senatoria Foscherari.

Nell' Altar Maggiore l' Annunziata già della famosa Albani, ora tutta ricoperta dal Mazzoni: la Pittura del volto è d' Antonio Bibiena in gran parte rifatta: oltre due altri Quadretti compagni della Scuola de' Caracci. Di qui rimettendosi altra volta verso la predetta Chiesa di S. Cristoforo s' imbecca il maestoso, e lungo Portico sotto la gran fabbrica dell' Archigimnasio di Bologna, edificato del 1562. con architettura di Francesco Teribilia come da libri della Gabella, e non già del Barozzi, come dicesi nel libro delle Pitture 1686. e nelle quattro susseguenti edizioni. Questo sontuoso Edifizio dal suo uso chiamasi le

Le

Le Scuole, e l' Università.

Le quali da prima trovavansi nel guasto degli Andalò, dove sono al presente li Palazzi Carbonesi e Delfi, e sù per quella strada verso la Porta di S. Mammolo in tante Camere a questo effetto condotte in affitto dai Professori. Ma in ciò può rimettersi all' opera dell' Abbate D. Mauro Sarti. In capo al primo ramo della scala de' Legisti, le Virtù laterali al S. Carlo dipinte a fresco del Valesio, e nel primo ramo dell' altra opposta degli artisti la Memoria finta di macigno con gli archi laterali, e putini è dello Spada.

In testa al Cortile, e in mezzo alle Loggie nella Chiesuola, detta S. M. de Bulgari già Parrocchiale prima del 1419. così detta da quella famiglia ora estinta, come leggesi nella Memoria sopra la porticella, che mette nel Viccolo della Scimia. La SS. Annunziata nella tavola è del Calvart, e per le Mura e ne' Volti, la Nascita, le gesta, e la Morte di Maria V., le Sibille, e Profeti etc. a così vago fresco sono del Cesi, che diresse tutto l' ornato di Stucchi di finissimo gusto. Nelle Scuole laterali, e sopra vi sono bellissimi dipinti del Samacchini, del Sabattini, e de' loro Scuolari.

Sopra nelle Loggie la Memoria al Medico Muratori è della Teresa sua figlia, con assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole. Quì vicino v' è la Memoria del Canonico, e celebre Filosofo Pier-Francesco Peggi, fattagli fare da' suoi discepoli, e dipinta da Giuseppe Terzi. Quella del celebre Marcello Malpighi è del Cavalier Franceschini, e
l' al-

l' altra del Dottor Marianni è del Cavalier Cignani. Quella poi del Filosofo e Medico Girolamo Sbaraglia è del Cavalier Donato. Creti quasi affatto perita. Di quì si passa al Teatro Anatomico opera di Antonio Levante, le Statue di legno in varj nicchi sono opere eccellenti di Silvestro Gianotti; ma le due che sostengono il disopra della Cattedra Anatomica, che mostrano quanto vedesi in un Corpo dalla pelle spogliato, furono fatte da Ercole Lelli l' anno 1734. avanti che il Manzolini pensasse all' Anatomia, onde per esse restano smentite le non giuste cose stampate dal fù Canonico D. Luigi Crespi circa il valore di sì grande Uomo, tanto più se si osservi nello Studio Bianconi lo Scheltro con sì grand' arte e diligenza dal Lelli vestito di muscoli, ed altre parti per servire a modello di queste due Statue seguitandosi sotto il portico e volgendosi alla manca, poco avanti al di là della Strada v' è il

Palazzo Marescotti Berselli

Ove era il Collegio Ancarano nel 1414. per li Parmeggiani; più avanti incontrasi il

Palazzo Guidotti

Ova la Prospettiva in fondo è di Flaminio Minozzi, che ha dipinto anche il Volto della Scala in cui le figure sono di Gaetano Gandolfi, e le Statue, e bassi rilievi di Petronio Tadolini, e l' architettura di Francesco suo Fratello. Nelle Camere vi sono bei Paesi del Martinelli, e

varj dipinti d' altri nostri Professori , fra quali il Ritratto di Guido Reni fatto da lui medesimo , ma la Galleria è tutta sì nelle Figure , che nell' Ornato di Vittorio Bigari . In faccia v' è il

Palazzo Pietramellara .

Con il bel prospetto nel Cortile , e colle Scale architettate sotto la direzione di Gio. Giacomo Monti . Il nuovo portico , e facciata sono disegno di Angelo Venturoli . La Galleria è dipinta da Gio. Giuseppe Santi per l' ornato , e da Bartolomeo Morelli detto il Pianoro per le figure . La rinomata Linea Meridiana è del famoso Dottor Geminiano Montanari , oltre una considerabile serie di Pitture nelle Camere . Più avanti voltando per la prima strada che s' incontra a sinistra havvi il

Palazzo Turrini Rossi .

In cui sono belle pitture così in quadri movibili , come sù i muri , avendovi dipinto anche non pochi de' moderni Professori . Rimettendosi al fondo della Piazza de' Calderini , così detta dall' ivi situato

Palazzo Calderini , ora Ghisilieri .

In esso veggonsi varj dipinti di Carlo Castelli , a cui nel passaggio , che quì fece la famiglia Ghisilieri si sono aggiunti molti dipinti veramente assai belli . Quindi entrisi nel contiguo già Lucchini , poi Angelelli , oggi

Palazzo

Palazzo Zambeccari .

Ove ne' Vestiboli delle Scale , ne' Fregi delle Stanze , nella nobilissima Sala sono Pitture ragguardevoli del Samacchini , del Nosadella ec. ma particolarmente un' Cammino di Lodovico , ed un' altro di Annibale , e circa le Pitture mobili v' ha una delle più numerose , e pregievole raccolte .

Tirando avanti , e volgendo a destra si giugne al sotterraneo detto Ponte di Ferro , ove vogliono che la Città gettasse li suoi primi fondamenti ; dirimpetto a cui è l' antichissima Chiesa già de' Ss. Giovanni , e Paolo , ed ora de'

Ss. Cosma , e Damiano .

Fondata sino del 440. da S. Petronio , e nel 1007. ceduta a Chierici Agostiniani di Castel de' Britti , poi assegnata nel 1129. alli Monari Camaldolesi ora soppressi , e da Giulio Franchini Priore rifabbricata nel 1580.

In essa vedesi l' Altar Maggiore , dipinto tutto nel volto , e muri d' ornato da Serafino Barozzi .

L' Angelo nel volto , ed il Melchisedecco , ed Aronne a chiaro scuro ne' laterali , sono d' Ubaldo Gandolfi , che vi fece la Tavola colli due Santi Cosma , e Damiano , e la B. V. alla quale parlano sù la guarigione d' un Infermo , ed in alto li Ss. Gio. , e Paolo .

Li Stucchi che ornano questa Capella , e così pure quelli degli altri Altari , e loro Mense

I 2

sono

sono di Antonio Gambarini. Si passa più avanti e giugnesi al

Palazzo Casali.

Nell' Appartamento inferiore del quale sono due Camini di Lodovico Carracci, ed altre Pitture di gran preggio, oltre quelle in tela sui muri a foggia d'adobbi de' migliori Scolari dello stesso. Andando più avanti per la Strada Castiglione si arriva al

Palazzo Cospi.

Ove in testa al secondo Cortile la Prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel Volto di una Sala, è il bellissimo Sole portato in trionfo dalle ore, ed altri dipinti freschi con l'ajuto dell'Alboresi; dall'altra parte v'è il Palazzo Brualdi, e il già

Palazzo Guastavillani.

Ben corredato di buoni Quadri, e trapassato il vicolo, v'è l'altro

Palazzo Ratta.

In cui veggonsi ottimi dipinti de' nostri gran Maestri, oltre non pochi di Scuole estere, ed in particolare un bellissimo Quadro rappresentante S. Gio. Bocca d'Oro del Calabrese. Le Fregi di cinque Stanze sono di Domenico Ambrogio detto Menghino del Brizio, ed altri alcuni Frescanti, cioè il Mengazzino, il Roli, il Burrini, e simili.

simili che dipinsero nel Cortile ancora la Prospettiva. Non si tralasci qui d'osservarsi tre Camini uno, nella Sala che è di Lodovico Carracci, e l'altro d'Annibale, ed una Sibilla del famoso Domenichino, e diversi gran pezzi di Guido, Carracci, e Guercino, ed altri gran Maestri. Dall'altra parte della strada, un poco più avanti trovasi il

Palazzo Zagnoni

Di nuovo fabbricato, ed ampliato con disegno di Francesco Tadolini, in cui è copiosissima la scelta di Pitture di varj, e celebri Maestri; e sculture di Angelo Piò.

Più avanti a mano sinistra si vede la Chiesa una volta dei Padri Barnabiti sotto l'antico titolo di

Santa Lucia

Posto da S. Petronio sino dal 432. alla Chiesa qui vicina, ma rovinata dagli Unni nel 903. Nel 1208. li Canonici Lateranensi permisero la costruzione di questa Chiesa, e nel 1295. entrarono ad ufficiarla fino al 1418. la cedettero ad un Prete che ne avesse la cura d'Anime finchè nel 1531. D. Girolamo Casalini Canonico di S. Petronio divenne Parroco.

Nella quinta Cappella Maggiore, le Sante Lucia, ed Agata, con sopra la B. V. col Bambino sono d'Ercole Procaccini. L'orato è dello Scandellari. In Sagristia, nell'Altare, il gran Quadro del Crocefisso è di Lavinia Fontana, e di fianco l'Immacolata Concezione è una delle prime cose del Calvart fatto sotto il Sabbattini

suo

suo Maestro di figura. Uscendo sotto il detto Portico resta in faccia la bella Facciata della Casa contigua al Casamento Giovanardi ora Germani, in cui vi sono bei dipinti del Colonna, e del Roli.

Nella Strada in faccia detta Cartoleria vecchia evvi a sinistra il

Collegio di S. Luigi

Architettato dal Toreggiani al principio di questo Secolo. Esso fu istituito nel 1645. dal Cavalier Carlo Zani sotto l'invocazione di S. Carlo, ma nel 1654. cominciò a chiamarsi così, sotto la direzione degli ex Gesuiti, poscia sotto quelle de' Barnabitti; nel qual Collegio e nell'altro prossimo ed estinto de' Nobili quì unito oltre varj buoni dipinti sonovi due Teatri, con ottime Scene de' Bibiena, Scandellari, e di Alemani. Più avanti sulla destra al fondo dello Stradello vedesi la Chiesa, ed Oratorio detta il

Crocefisso del Cestello

La quale ebbe principio all'incirca del 1514. per un miracoloso sudore d'una Immagine d'un Crocefisso antichissimo comprovato con altro miracolo a convincere un' incredulo. La Chiesa rimodernata con disegno, ed assistenza di Antonio Gambarini, quanto agl'ornati, e Luigi Acquisti, quanto alle figure. Tutto il Volto della Chiesa dipinto da Flamminio Minozzi. Si passa avanti alle Suore Terziarie del Pozzo Rosso, e si va più avanti la Chiesa dell'ex Convento delle Suore Terziarie de' Servi dedicata a

Tutti li Santi

Ma che nel 1646. fu ridotta così per uso de Conviventi della ex Congregazione di S. Gabrielle.

Proseguendosi al fine della Strada di S. Pietro Martire in capo ad essa nel Piazzale (a cui Gio: II. Bentivogli volea aprire una strada sino dal suo Palazzo), la Chiesa dell'ex Confraternita eretta ad onore della miracolosissima

Madonna del Baracano

Fuori della quale, nella Nicchia esterna in mezzo alla alzata sopra del bel Portico ornata con disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi, la B. V. di rilievo è del Lombardi.

Prima Cappella la Processione di S. Gregorio il Magno, in tempo di Peste in Roma, è dell' Aretusio.

Terza Maggiore, la Miracolosa Immagine di M. V. è di Francesco Cossa.

Il Portico suddetto, e la Cupola aggiuntavi sono di Agostino Barella. Uscendo nel piazzale a destra v'è l'Oratorio, in cui la Tavola è bell'opera di Gio: Girolamo Bonesi, con altri dipinti e lunette del Samacchini, e Quadri appesi che sono di Ubaldo Gandolfi.

Ma rivolgendosi al grand' Arco detto il Voltone del Baracano del 1780. questo è rimodernato nell'esterno con architettura di Giuseppe Jarmorini. Da esso si passa nella via Maestra di Strada Stefano, ed alla Chiesa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di

S. Giu-

S. Giuliano

La quale nel 1205. era un Ospitale per Infermi, deboli, e fanciulli, e poi nel 1317. vi vennero ad abitare li ex Monaci Vallombrosani.

Questa si è fabbricata di pianta, ed aperta nel 1781. L' Architetto anche del Campanile è stato Angelo Venturoli.

Nella seconda Cappella il S. Emidio supplicante il Padre Eterno adirato, minacciante il Terremoto è l' ultima opera lasciata al pubblico di Ubaldo Gandolfi siccome sono uniche sue sculture nella Cappella Maggiore.

Nella terza che è la Maggiore le due Statue d' Isala e Geremia, il Quadro dell' Altare di S. Giuliano, opera, e dono di Filippo Brizzio, essendo del Tadolini. Lasciata la Porta di Strastefano si passi al pressochè di rincontro.

Orto del Pubblico.

Pregievole veramente per la copia, e varietà delle Pianta esotiche, sostituito all' Orto del Palazzo pubblico. Nelle Camere superiori del nuovo edificio costruttovi per uso delle Stufe, con architettura di Francesco Tadolini, ed un basso rilievo nel timpano rappresentante Felsina a cui Flora offre Frutti, e Pianta di Petronio suo Fratello, si vede una scelta Biblioteca di Libri Botanici, ed una serie copiosissima di Ritratti de' più famosi in questo studio, disegnati in massima parte da Gaetano Gandolfi, dono testamentario di Ferdinando Bassi singular promotore di
sosti-

sostituzione. E più avanti si arriva alla Chiesa e Monastero una volta di Monache Gesuate instituite nel 1443., e chiamate le povere Suore di Lodato Cristo, ma quindi col titolo con cui chiamasi la Chiesa stessa cioè dalla

SS. Trinità

La Chiesa di tali Suore consacrata nel 1480. e poscia rinchiusa nella Clausura era quasi di rontro al Convento di S. Pietro Martire, ov' è rimasto il Campanile, ma nel 1652. fu posta la prima pietra della presente disegnata da Francesco Martini, e che si compì nel 1720. con architettura di Giuseppe Antonio Torri, come vien detto. Al presente sopresse le Suore sunnominate è stata questa Chiesa ridotta ad uso di Parrocchia dietro la demolizione dell' altra di Padri Agostiniani dedicata a S. Biagio successa cinque anni dopo la soppressione di questi, e cioè nel decorso 1802.

Di qui traversata la strada s' incammini pei Portici quasi in faccia alla Fondazza, a mezzo de' quali, e di rincontro alla strada di S. Petronio Vecchio, trovasi il già Monastero di Monache Camaldolesi, e la Chiesa Parrocchiale, architettata nel 1602. da Giulio Torri di

S. Cristina detta della Fondazza

In luogo dell' antica del 1105. da Vittore Vescovo di Bologna conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poi all' ex Monache della Valetta le quali vi si trasferirono nel 1247. dal loro Monastero

stero presso al già Castello di Stifonte otto miglia lontano dalla Città, che da esse si costrusse nel 1097. e fù l'abitazione della B. Lucia da Stifonte.

Uscendo dal Cortile, e seguendo le Mura che circondano il predetto Monastero a mano ritta, si giugne alla soppressa Confraternita di S. Maria della Pietà, e di S. Barnaba la cui Chiesa è annessa alle Mura della Città, detta

La Madonna del Piombo

Da una Immagine di M: V. di basso rilievo in piombo trovata nel 1500. e qui posta in venerazione da varj che due anni dopo instituirono la detta Confraternita.

Di qui seguitandosi dietro il Tarrapieno sino alla Porta di strada Maggiore fabbricata con disegno di Gio: Giacomo Dotti nel 1770. evvi a principio della via maestra, a mano manca, l'Ospitale, e Chiesa di Sant' Antonio Abate una volta de' Religiosi Ospitalieri detti li

Fate ben Fratelli

Venuti a Bologna nel 1601. in sito di rincontro, poi stabiliti qui coll' edificarvi la detta Chiesa nel 1630. aggiuntovi l'Ospitale con architettura di Agostino Barelli a spese di un Manzoli, che vi lasciò parte di sua eredità da amministrarsi dalli Governatori dell' Opera de' Vergognosi dai quali nel 1778. si è aumentato per molta fabbrica. Al presente poi non ostante la soppressione dei medesimi Religiosi, mantiensì tutta-

tuttavolta lo stesso Spedale a spese dell' accennata rendita col titolo però di *S. Antonio Abate* ed amministrato da un Economo, un Cappellano, e pochi Infermieri a tal uopo destinati.

Seguitandosi la strada medesima poco distante si rinviene nell' opposta parte l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Tempio detta la

Masone

Gia Residenza de' Cavalieri Templari estinti da Clemente V. del 1307. poi nel 1315. Ospedale di S. Gio. Battista, come anche si raffigurava dal portico sul cantone del Torleone, indi nel 1390. dato alli Cavalieri Gerosolimitani di Malta, che l' hanno goduta in Comenda sino all' estinzione dei titoli e privilegj Cavallereschi nel 1796. La Torre che serve per Campanile in detta Chiesa alta 65. Piedi, senza il fondamento che è piedi 13. che nell' angolo della via malgrado si vede, fù trasportata colle campane per il tratto di 35. piedi li 8. Agosto 1455. per opera di Bartolomeo, di Ridolfo Fioravanti, detto Mastro Aristotile allorchè in allora dal Comendator Achille Malvezzi venne accorciata la Chiesa.

Poco lungi passata la strada, ecco il luogo dell' antica prima Chiesa Parrocchiale detta S. M. d' Opletta del Torleone corrotto della Torre del Leone goduta da MM. Vallombrosani, poi unita all' Abazia di Monte Armato della quale si ha memoria del 1144., la Chiesa di cui oggi serve per Sagrestia alla moderna pur Parrocchiale, e Monastero abolito di MM. Vallombrosane di

S. Cat-

S. Catterina di Strada Maggiore

Fondatrice di questo Monastero fù Suor Barbara di Gio. Orsi circa il 1522., che passata dal Monastero di S. Vitale a quello detto della Malta di Faenza fabbricò prima in Strada Stefano di rincontro a S. Giuliano poi nel 1526. si trasferì in questo luogo permutato coll' Abate d' allora di Monte Armato.

Sonovi in questa Chiesa di particolare li dodici Appostoli in mezze figure quadri mobili, che si appendono per la Chiesa, nelle Solennità dell' Elisabetta Sirani. Quasi in faccia più verso la porta v' è il

Collegio Comelli

Qui aperto nel 1665. per giovani Cittadini per testamento dell' Avvocato Domenico Comelli colla soprintendenza de' suoi Eredi, e cioè l' Abadessa de Santi Bernardino e Marta, e la Famiglia Taruffi. Nel di rontro, ed amplissimo

Palazzo Angelelli

Vi è studio di Pittura, ed un Appartamento d' ottimo gusto moderno con direzione di Camillo Ambrosi avendovi operato a gara in scultura Gio: Battista Canepa, Antonio Calegari, e Pietro Perlasca quanto all' ornato, e quanto alle figure Antonio Schiassi. Il Tizio nel Cortile è di Gio. Battista Bolognini. La Facciata della Cavallerizza, e Scuderia che fa prospettiva in fondo è disegnata da Antonio Francesco Ambrosi, e l' altra nel Giardino dal detto Camillo ove le

Statue

Statue ne nicchi colla caduta de' Giganti sono di Petronio Tadolini. Contigno a questo v' è l' altro

Palazzo Grati

Ove sono ottimi dipinti. Proseguendosi giù per la strada Maggiore si trova dall' istesso lato il

Palazzo Ercolani

Rimoderato dallo stesso padrone l' anno 1802. in cui fu finita e rifatta di nuova forma la famosa Scala architettata dal Venturoli, la Pittura della quale è di Davide Zanotti, l' ornato e le figure del Pedrini, la scoltura del vivente Demaria che rappresenta la Storia d' Ercole, e le soffitte che proseguono a rappresentare la Storia d' Ercole, non che le Camere di questo Palazzo sono dipinte da Serafino Barozzi, Davide Zanotti, e li fratelli Minozzi a riserva delle figure, che sono del suddetto Pedrini. Quivi evvi una famosa raccolta assai numerosa e bella di pitture ragguardevoli specialmente per l' antichità, ed una scelta serie di scritti e libri spettanti alle tre belle Arti, da una serie di versi e prose di Giacomo Alessandro Calvi data alle stampe nel 1780. si ha riscontro del pregio di molti Quadri de' quali è ricco questo Palazzo che tutt' ora si è aumentato pel buon gusto del detto padrone sempre insaziabile di far nuovi acquisti. Pare non poterci dispensare dall' indicarne alcuni per la rarità o del loro merito, o de' loro Autori, e sono la bella Tavolina di Marco Palmeggiano da Forlì, alcune opere di Pietro Perugino, di Gio. Bel-

Bellino, di Lelio da Novellara, d' Andrea Lelio d' Ancona, di Lorenzo Vivarini, di Giovanni da Rimini, e nella Cappella privata varj dipinti in asse di Lorenzo Costa, di Cesare da Sesto, di Giacomo e Giulio Francia, e di Francesco Marchesi da Cotignola, con due Angeli in marmo del Tribolo. Oltre poi nelle Camere la B. V. col Fanciullo di F. Sebastiano dal Piombo, la Musica, d' Ercole da Ferrara, il Baccanale di Tiziano, la Leda di Paolo Veronese, l' Ecce homo di Niccolò Frangipane, e frà più più moderni: il Giudizio di Mida di Alessandro Turco detto l'Orbetto, un paese con Uomo armato di Salvator Rosa, la peste di Mattia Preti detto il Calabrese; e più ancora alcuni Quadri del Castiglione, dello Strozzi, del Giordano, e di Giacinto Brandi, siccome pure diversi Ritratti del Vandik, del Velasco, di Giulio Campi, e delle due famose Pitture Chiara Varottari, e Sofonisba Angussola, alle quali Opere devonsi aggiugnere alcune de' nostri Professori, cioè, il Martirio di S. Sebastiano del Bronzino, la Decolazione di S. Gio. Battista di Guido Cagnacci, il ratto delle Sabine di Leandro detto il Bassano, l' Apollo colle muse del Rumanelli, il Prometeo di Annibale Carracci, il S. Lorenzo uno de' migliori Quadri di Francesco Francia, i diversi Ritratti di Prospero, e Lavinia Fontana segnati col loro nome le tavole del Cesi, del Brizio, ed altri di quella Scuola con varj sbizzi fatti da Guido Reni, e la Bersabea del Barbieri detto il Guercino, della quale v' ha ancora la copia diligentemente fatta da Cesare Seniore Genari suo Nipote, e discepolo. Di recente si è aggiunta una serie di Ritratt-

tratti de' Professori del corrente Secolo fatti da loro stessi, e fra questi avendoci quello di Elisabetta Sirani in atto di ritrattare Gio. Andrea suo Padre. Si è fatto fare per sua prima operazione il compagno alla giovane Maria Costanza Tesi in atto di fare il Ritratto al famoso Mauro pure suo padre. Di quì uscendo e fatti alcuni passi sotto il portico de' Servi vedesi dall' altra parte costruito nel 1724, il galante Teatro Marsigli Rossi, e nel 1773. ristaurato, e poco di quì discosto vi è il

Palazzo Guidalotti

La Prospettiva ingegnosissima in fondo è di Flaminio Minozzi, ed al di dentro ha buoni dipinti. Ma proseguendo sotto il detto larghissimo e lunghissimo portico sopra colonne di marmo che mette capo alla già antichissima Chiesa, e Convento de'

Servi

Si osservino le Lunette dipinte da seguenti nostri valenti Maestri.

Nel primo arco, il putto resuscitato, ed il Cieco alla sepoltura del Benizio è stupenda produzione del gran Cignani, guastato dagli invidiosi, e dal tempo.

Nel secondo, il Santo portato in Cielo dagli Angeli è bellissima opera di Gio. Viani.

Nel quinto, il fulmine scagliato dal Cielo contro i Giocatori, e Concubinarj è degli allievi del Cignani, che ne fece il disegno, e ne commise la direzione in eseguirlo al Cav. Franceschini. Nell'

Nell'ottavo, la pace fatta fare dal Santo in Bologna tra Guelfi, e Ghibellini è de' Giovanni del detto Cignani col suo disegno, ed ajuto presidendovi il medesimo Franceschini.

Nel decimo quinto, gl'Angeli che sostentano l'Arme già cassate sono di Niccolò dell'Abbate:

La Prospettiva in testa al Portico è del Colonna, ma assai ritoccata anche di recente per assomigliarla all'altra fatta a capo del pezzo di Portico di nuovo costruito nel 1802, allorchè stabilirono di quì fissarvi il Quartiere della Guardia Nazionale dipinta da diversi viventi Autori, dai quali sono state ritoccate alcune delle Lunette suddette in numero di 19, in tutto.

Ma passiamo ormai a dar conto della Chiesa, che è Capo di questo Quartiere fino dal 1485. Questa fù fabbricata nel 1383. da F. Andrea Manfredi da Faenza Generale de' Serviti coll' annesso Portico, e con grande aumento del Convento già soppresso, atterrando quella di S. Agostino per Monache donate alli PP. Serviti da Taddeo Pepoli con terreno nel 1345. Chiesa antica fino dal 1200. originata dalla divozione ad una S. Immagine di M. V. ora nella Cappella 25., ed aumentata coll' annesso Monastero nel 1324. da Messina Lambertini, nel cui sito v'è ora la Sagristia. Li detti Padri avevano avuta la Chiesa di S. Petronio nel 1260. la quale era edificata circa 40. anni prima nella Strada detta anche di presente di S. Petronio Vecchio da essi uffiziata anche dopo il loro passaggio alla presente, finchè nel 1390. fù incominciata la gran Basilica, di cui si è parlato, ed era corrispon-

pondente al Portone che serviva per le Carra in detta strada con Piazza avanti. Entrando in questa nella prima Cappella il S. Francesco genuflesso che prega il Dio Padre per l'anime purganti è del Baldi ma nella Felsina Pittrice si dice di Giuglio Bonnasoni.

Nella quinta, il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

Nella bella Memoria che serve d'ornato alla Porta del Chiostro, fatta per il defunto Senatore Giangiacomo Grati, il busto di Marmo è di Teodosio Scultore Bolognese. L'altro bel deposito di Lodovico Fronti che orna la Porta per cui si passa alla Sagrestia di là dalla seguente Cappella è di Giacomo di Ranuccio.

Nella ventesima seconda il Cristo risorto, e la B. V., e S. Gio. Battista, sopra alle Porte li Ss. Pietro, e Paolo, e ne' laterali della Mensa Adamo, e Moisè sedenti, ed altri simili di tutto fondo, con bassi rilievi, e col ritratto del padrone della Cappella dalla parte del Coro, come pure li due Candellieri tutto così bene intagliato in Marmo è opera di Fr. Gio. Angelo Montorsolo.

Nella ventesima sesta risarcita con gran spesa e buon gusto la bellissima Annunziata, e sotto nel peduccio dell'ornato del formigine, le tre Storiette sono d'Innocenzo da Imola, e li freschi sopra, e attorno di Bartolomeo Ramenghi, ma ritoccati dal Bertuzzi.

Nella ventesima ottava, il S. Andrea adorante la Croce è dell'Albani, e li freschi laterali del Mitelli il vecchio col deposito del Cardinale Ulisse Gozzadini.

Nella trentesima il *noli me tangere* è dell' Albani.

Nella Sagrestia nell' Altare la Natività di S. Gio. Battista, e ne' laterali la predicazione dello stesso, e quando batezza il Signore, sono del Mastelletta. Si passi la detta Strada e si vedrà il

Palazzo Bargellini

Architettato da Bartolomeo Provaglia, ove à due Giganti di macigno laterali alla Porta, e sostenenti il Poggiolo sopra di essa, sono uno dell' Agnesini, l' altro del Brunelli, e l' Ercole in fondo è d' incerto Autore; le bellissime Scale sono tratte da varj disegni fatti fare nel 1730. dall' ex-Conte Vincenzo Bargellini che può dirsene il vero Direttore. In questo sono ottimi dipinti, e nella Via del Begato la piccola ma galante Chiesa detta la

Presentazione di Maria Vergine

Edificata nel 1642. da una Congregazione di 15. Preti Secolari detta del Suffragio Sacerdotale ed instituita nel 1614., e del 1789. con eleganza risarcita e dipinta da Flaminio Minozzi.

Li Puttini nel volto sono di Filippo Pedrini. La tavola con la Presentazione al Tempio è di Gio: Andrea Sirani, e si giudica ritoccata da Guido con ornato attorno di Francesco Rovilioli.

Nella Sagrestia vi sono diversi disegni d' Alberto Duro, ed un Quadretto colla Veronica di Annibale Carracci, due Teste della scuola di Guido ec. Tornando al portico de' Servi rincontrasi

l'

l' antichissima Chiesa esistente prima assai del 1121. e Parrocchiale col titolo di

S. Tommaso di Strada Maggiore

Che fu reedificata del 1017. sotto a questo portico vi erano nelle murate antiche Sepolture sopra terra Immagini decrepite, ora serrate, e coperte.

Nella Capella Maggiore il S. Tommaso battuto e ferito è del Bertusio.

Nella sesta la B. V. che per salir l' Asinello, poggia la destra sul braccio a S. Giuseppe blandito dal Bambino che ha in braccio è del Tiarini. Seguitandosi a mano manca giù per Cartelleria nuova a mezzo di cui havvi il già

Collegio Jacobs de' Fiaminghi

Instituito per testamento di Gio: Gaspare Jacobs Orefice Fiamingo nel 1650. nella Casa del Testatore nel Pratello, e dieci anni dopo trasferito in una Casa a vista di S. Barbaziano, e poi nel 1681. nel sito presente. In esso alimentavano Giovani Cittadini di Brusselles della Parrocchia di S. Maria della Cappella di quella Città eletti dalla Compagnia degli Orefici della medesima. Quì vi è il Ritratto del detto Jacobs dipinto da Guido Reni.

Pressochè in faccia vi è l' abitazione de' Cittadini Carrati ov' ha la sua Residenza l' Accademia de' Filarmonici fondata da Vincenzo Carrati nel 1606., ed ora tanto estesa, che comprende i più rinomati Professori, e nobili Personaggi

K 2

d'

d' Europa che si esercitano nella Musica.

A capo di questa Strada eravi a sinistra la Chiesa Parrocchiale e Convento de' Frati Agostiniani della Congregazione di Lombardia detta di *S. Biagio* che fù edificata del 1301., ed abitata dal 1556. dai Frati suddetti che furono cogli altri Frati tutti soppressi, e quindi dopo d' essersi proseguito ad uffiziare la Chiesa come Parrocchiale per cinque ulteriori anni consecutivi fù poscia affatto demolita del 1802., e ridotta ad uso di alcune botteghe come al presente.

Nella Spezieria poi Zannoni che trovasi dalla parte opposta dipinta da Mauro Tesi, conservasi uno Studio ben ragguardevole di cose naturali e singolarmente di botannica raccolte dal celebre Jacopo Zannoni.

Quindi nel Piazzale di fianco alla predetta atterrata Chiesa fa prospetto il famoso

Palazzo Bentivogli, oggi Lambertini.

Fabbricato con Architettura di Bartolomeo Triacchini. Questo ne' Volti delle Scale ne' Palchi, e Fregi dello Stanze, e ne' Camerini, ha Pitture de' Maestri avanti i Caracci, tanto da essi stimate, ed osservate, come il mirabile sfondato nella Sala superiore fatto da Tommaso Lauretti, che essendo sù un piano d' Asse eguale per forza d' arte inganna; come le Virtù di Lorenzo Sabbatini; la caduta d' Icaro, di Orazio Samacchini, e lo Scorcio dell' Ercole incendiantesi, del Tibaldi, se non è anche egli del Sabbatini, è simili. Le Stanze aggiunte sono dipinte da Gian-Antonio Bettini, Flaminio Minozzi,

zi,

zi, ed altri; la Prospettiva in fondo è di Antonio Bibiena. Più in sù v' è la Casa del celebre Angelo Michele Colonna con bei dipinti dello stesso, ma più del Pizzoli, e di altri suoi Discepoli, e quasi contiguo, evvi il

Palazzo Sampieri.

In cui veggonsi non pochi bei dipinti antichi, e moderni. Unito a questo v' è il

Palazzo già Zani, poi Odorici.

Con architettura di Floriano Ambrosini, aumentato nell' interno con architettura di Giuseppe Antonio Ambrosini, e di Camillo suo figlio. Il Volto della Sala, come quello della Camera contigua sono dipinti da Guido Reni, e così altri Volti di Pittori coetanei a Lui; Vi sono poi Quadri singolari de' nostri, ed esteri Pittori, fra quali una B. V., e S. Elisabetta col Bambino, e S. Giannino, opera creduta da tutti di Giulio Romano, altri del Corradi, un' Adorazione de' Magi del Pasinelli, una copia bellissima della Madonna della Rosa del Parmigiano ec. Quasi in faccia v' è il già Seccadenari oggi

Palazzo de' Bianchi.

Architettato nella facciata, e nelle Scale (con Statue di Domenico Piò) da Giuseppe Antonio Ambrosi, ma la Scala segreta ingegnosissima è invenzione di Carlo Bianconi. Le Arpie infestanti la Tavola d' Enea dipinte sul Volto della

della

della Sala, sono di Guido. La Galleria è ornata di Stucchi con disegno di Carlo Bianconi, che ha pur diretto gli ornati di altre Camere, ed ha dipinto le figure a chiaro scuro d'una di essa in cui l'ornato è di Petronio Fancelli, avendone dipinte altre a concorrenza li moderni nostri Pittori Ubaldo Gandolfi, Emilio Manfredi Flaminio Minozzi ec. Oltre poi una bella Serie di Quadri antichi, si veggono Pitture de' nostri moderni, e di esteri ancora. Contiguo a questo v'è il

Palazzo Azocchia Giavarini.

Circa il 1740. rifabbricato con disegno di Carlo Francesco Dotti con dipinti nelle Volte de' viventi Professori, ed una buona supplettile di quadri.

Tornandosi indietro vedesi prima la *Casa Varrini* architettata da Giuseppe Antonio Ambrosi, con dipinti di bei Paesi di Carlo Lodi, e Scolture d'ornato di Antonio Calegari.

Passatasi di nuovo alla Speziaria Zanoni trovansi presso di essa la Chiesa coll'Ospitale della già Confraternita di S. M. de' Servi detta popolarmente l'

Ospitale da S. Biagio.

La Confraternita ebbe principio nel 1320. nell'antica Chiesa de' PP. Serviti in S. Petronio Vecchio, che nel 1342. trasferissi presso la Chiesa de' detti PP. in Strada Maggiore, poi passato al presente sito nel 1442. cominciò ad esercitarvi l'Ospitalità nel 1450. Contiguo a questo Ospite-

Ospitale stavvi l'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. M. detta comunemente

La Ceriola.

Chiamata prima S. M. di Castel de' Britti cognome di antica famiglia Bolognese, dalla quale si dice fabbricata, come abitante nel Palazzo contiguo, ora di Casa Gozzadini, ed era abitata nel 1303. da Sacre Vergini, nol 1369. da Frati Gaudenti, indi nel 1427. apparteneva alli Frati Armeni, il cui Generale concesse il gius padronato alli Fratelli Calderini, e nel 1566. vi si applicò la cura d'anime della Parrocchia di S. Tecla. Passato il Vicolo ecco il

Palazzo Gozzadini.

Le sue Porte di bronzo si dicono quelle del Palazzo Bentivogli atterrato, la Prospettiva in fondo è dell'Orsoni, hannovi ancora bei quadri, e dipinti. Dopo questo v'è il

Palazzo Vittori Uenenti.

Che ha pure buoni Quadri d'ottimi maestri. Questo fa angolo alla strada di Borgo nuovo al mezzo di cui vi è il Palazzo Carrati, ove sono ottimi quadri, e più avanti vedesi il già

Palazzo Hercolani

In cui li due Giganti laterali alla porta d'Ingresso sono del Cremonini; di cui pure è la figu-

figurata Prospettiva come dice il Malvasia in fondo al Cortile. In un appartamento terreno veggonsi di Alfonso da Ferrara quattro Ritratti di creta cotta dei quattro Fratelli Vincenzo, Agostino, Marc' Antonio, e Domenico Maria Conti. Questo Palazzo fù fabbricato d' ottima architettura con Colonne striate spiralmemente, e bei intagli di basso rilievo di macigno, il che logoro dall' intemperie e mala qualità della materia, fù levato architettandolo Antonio Laghi.

Dall' altra parte della strada v' è il bel portico architettato da Francesco Tadolini, che serve al Fabbricato una volta detto *il Casin della Conversazione Nobile* il quale al presente si stà fabbricando per ridurlo ad uso di *Casino Civico* per farvi un mediocre, e ben ideato Teatro, e costruirvi tutti quei comodi sì all' uno, che all' altro aderenti, e proficui.

Contiguo a questo Fabbricato trovasi il nobilissimo Atrio edificato tra il 1632., ed il 1648. con disegno del Padre Abate Oliva, che introduce all' antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. dedicata all' Ascensione di N. S., e riedificata poi nella presente forma del 1221. con aggiungervi il Campanile nel 1286., una volta di Canonici Lateranensi, e tuttora Parrocchia detta di

S. Gio. in Monte

Entrando per la Porta Maggiore, l' Aquilone sopra di essa di creta cotta si è detto sempre dal Malvasia, e dal Masini, del Lombardi, ma avendo scolpito sotto *Nicolaus F.* si sono fatte delle ricerche, e si è trovato essere di Niccolò da Ferrara

rara che solleva alle sue opere mettere questa marca.

Nella terza Cappella il martirio di S. Lorenzo è del Facini, e li due ovati laterali S. Giuseppe, e S. Girolamo sono del Guercino.

Nell' ottava la Madonna del Rosario è opera affaticatissima d' oscura invenzione, ma di eccellente esecuzione del Domenichino.

In nove interne colonne di questa Chiesa si vedono dipinte sul muro diversi pezzi pregievoli per la loro antichità, invenzione, ed autori diversi dei medesimi.

Nel mezzo della Chiesa nel nuovo ornato l' Isolato Cristo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico si è detto del Lombardi da alcuni, ma da altri credesi piuttosto d' un Pavese. Il Capitello, che vi è sotto al reversio detto dal Masini del Tempio di Salomone è uno della Fabbrica dell' antichissimo Tempio vicino del falso Nume Iside.

Nell' undecima Cappella che è la maggiore la gran Tavola, entrovi la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, e sotto li Ss. Giovanni Evangelista, Agostino, Vittore, e trè altri sono del Costa. I dodici Busti di rilievo degli Apostoli col Signore sono di Niccolò da Ferrara, che furono dorati, e guasti; i Puttini nell' ornato sono di Antonio Dardani; li Stalli sono intersiati da Paolo Sacca nel 1523. Dietro l' Altare v' erano belle Storie della Passione di N. S. d' Ercole da Ferrara, ma sono state asportate in Galleria estera.

Li Claustri dell' unito soppresso Convento per quanto si dice, e si dimostra dallo stile sono architettati

chitettati da Francesco Terribilia nel 1548. avendo dovuto a proprie spese rifabbricarne notabil porzione per rovina seguita nella loro costruzione. Questo Convento, all' epoca che venne in questo Dipartimento creata nel 1798. la Commissione Criminal Militare per li delitti Capitali servì in parte per Residenza della medesima, ed il restante ridotto a Carceri e Quartiere di quei Soldati che sono di Guardia per le medesime le quali Carceri poscia sonosi mantenute anche in progresso, e tuttora esistono.

Seguitando avanti appiè della ratta, e parimenti rimettendosi nella più volte intermessa strada maestra trovasi l' antichissima Basilica, e Badia di

S. Stefano.

Che dà il nome a questa strada principale. Essa è anzi un' unione di molte Chiese godute già da Monaci antichi di Egitto conviventi nell' antisso Monastero, poi da Monaci Cassinesi finchè fù questa Badia ridotta a Commenda nel 1447., e nel 1493. furovni introdotti i Monaci Celestini, mantenutivi dall' Abate Commendatorio *pro tempore*, anch' essi estinti. Qui vicino v' era un Tempio dedicato ad Iside, come indicano l' iscrizioni incise in un' Architrave murata sotto il Portico lateralmente alla Porta in faccia alla strada di Gerusalemme, trovasi poco lungi sepolta, e le varie Colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta Chiesa furono impiegate secondo l' uso de' Secoli barbari. Si crede che S. Petronio, e prima S. Faustiniiano, che fiorì nel 330. ne facessero costruire gran parte,

e

e questa opinione è così adottata, che nulla più ad onta dell' intemperante critica del P. D. Celestino Petracchi nella sua Storia di questa Basilica.

Meno arditamente si è scritto da un nostro Letterato anonimo, ora defonto in un Libretto stampato nel 1772. *della Chiesa del S. Sepolcro et. da cui rilevasi (ma per congetture) fatto questo gran fabbricato dalli detti due Santi. Lasciate però queste questioni infeste alla più tradizione, e seguendo l' istituto del presente Libretto passeremo a dar conto delle produzioni delle belle Arti, che però entreremo nella prima Chiesa maggiore dedicata al Santissimo Crocifisso nel 1637. allorchè per una nuova fabbrica fatta a spese del cessato Senato si formò una sola di due Chiese di quella, cioè di S. Gioan Evangelista, che era la sesta, e figurava il Palazzo di Pilato, e dell' altra di S. Maria Madalena, che era la Settima, ed avea la Scala Santa, e dicevasi S. Giovanni di sotto.*

Nella prima Cappella di questa Chiesa, il Padre che supplica S. Benedetto d' intercedere da Dio la salute del moribondo Figlio è della Tessera Muratori coll' assistenza di Gio. Giuseppe dal Sole.

Nella terza che è la Maggiore, nell' Altare fattovi a tutte spese da Bernardo Pezzi la copiosa Crocifissione di Cristo in muro, qui trasportata avea scritto p. f. nome d' Autore scritto prima del 1140. Il Frontale con gli Angeli è dell' ultime operazioni del Colonna.

Scendendo la Scala che a sinistra rimane di questa Chiesa si giunge alla Cappella Banzi di

S.

S. Giuliana . Il Quadro eh' è sopra la Cassa marmorea antica , ove riposa il suo Corpo , rappresenta la mortale di lei Agonia , col Signore ed Angeli sopra , e sotto le sue Zitelle monacate è del Bertusio .

Quindi si passa alla terza Chiesa detta già la quarta del Santissimo Sepolcro di forma circolare con Colonne di preziosissimi marmi antichi , altrove giudicata l' antico Battistero della Cattedrale come indica il Pozzo che vi è per servire al Battesimo per immersionem ; il qual uso intermeso e reso perciò inutile quest' Edifizio vi si aggiunse sotto il Sepolcro marmoreo a similitudine di quello di Gerusalemme fatto dai nostri dopo il loro ritorno dall' impresa di Terra Santa , entro cui conservasi il Corpo di S. Petronio . Li Simboli marmorei de' 4. Evangelisti che sono nel coperto del detto Pozzo , e le figure sopra il Sepolcro sono antichissime .

Il S. Petronio nell' Altare a destra colle storiette della sua vita nel muro a oglio sono esse pure antichissime .

Nell' altro a sinistra la B. V. similmente antichissima , e Santi Gioan Battista ed Antonio da Padova laterali sono di Giuseppe Antonio Caccioli .

Presso la scala , che conduce all' Altar Superiore la Santissima Annunziata era d' eguale antichità , ma ora ricoperta , come pure il Crocefisso che fù rinnovato nel 1493 .

Salendo poi all' Altare privilegiato sopra detto del Monte Calvario nel quale conservasi un grosso pezzo del Legno della S. Croce , la Deposizione di Cristo dalla Croce è di Ercole Procaccini . Nel gran Catino il Padre Eterno coll'

Agnello in mezzo , ed attorno i Vecchi dell' Apocalisse sono della maniera Greca goffa affatto , come pure tutto il resto del dipinto fuori del pezzo ov' è Cristo Crocefisso in mezzo alla B. V. , e S. Giovanni , che sembra del nostro Simone .

Da questa si arriva in oltre alla Quarta Chiesa detta già la quinta de' Santi Pietro , e Paolo , e fù la Cattedrale fondata da S. Faustiniانو prima di tutte le altre .

Nella prima Cappella il Crocefisso dipinto all' antica sù Croce dorata , ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus* , cioè Simone da Bologna ossia Simone de' Crocefissi .

Nella seconda che è la Maggiore , la Stragge degl' Innocenti , copia di Guido . Il basso rilievo in creta d' un rabesco antico , ed il Capitello di Colonna d' ordine Ionico bellissimo sono del buon Secolo .

Nella terza la Madonna col Puttino . S. Niccolò , e S. Gioannino è del Sabbattini .

Giugnesi inoltre alla quinta Chiesa , già seconda , detta l' Atrio di Pilato , perchè formata da un Chostro .

Nella prima Cappella evvi l' antichissima Madonna in muro detta delle Gravide , e le Storiette per tutto l' ornato della Volta , e simili sono del Cesi .

La B. V. della seconda è una Palliola d' un voto quì lasciata da una Compagnia d' Inglesi , ed altre Nazioni portatesi a venerare questo luogo intorno al 1490 . del qual tempo è pure la Madonna dipinta , ed ivi lateralmente appesa .

Sopra l' angolo del Cortile quì annesso , ed

in

in mezzo la Facciata le Pitture a fresco sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Santi Gregorio Papa, Niccolò Vescovo &c., e nel Deposito Beccadelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio sono d' un pastosissimo colorito a fresco del Ramenghi.

E' rimarchevole il gran Vaso marmoreo in mezzo a questo Cortile detto volgarmente il Catinino di Pilato, in cui v' ha un' iscrizione, che parla di Luitprando, e d' Ilprando Re de' Longobardi, e di Barbato nostro Vescovo. E' osservabile ancora il bel Ornato alla Porta, che conduce alla Sala una volta della Compagnia de' Lombardi dipinto da Petronio Fancelli, e Carlo Bianconi.

Laterale a questa v' è una Cappella, in cui il S. Girolamo adorante il Crocefisso, colla Maddalena, e S. Francesco è del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio sopra una delle Porte, e le tante Madonne in muro ivi trasportate, e murate sono de primi antichissimi tempi.

Di rincontro la sesta Chiesa detta già terza, e chiamata li Confessi, in cui quanto ritrovasi è tutto assai antico.

Di qui poscia si arriva alla settima Chiesa detta già prima, e della SS. Trinità, che serve alla Parrocchia.

Nella prima Cappella, ove conservasi la Sagra Benda di M. V., e nel gran Reliquiario l' antica Teca con Reliquia di S. Petronio di bellissimo lavoro d' Argento con dipinti di smalto, in cui v' è inciso 1380. *tempore libertatis Franciscus dictus Rosettus fecit*, come dalla stampa

in

in rame. Dalla parte sinistra vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica detto comunemente il Voito Santo di basso rilievo in pietra cotta, riconosciuto della stessa maniera, che è l' altro nella Canonica di S. Tommaso di Strada Maggiore, e quindi de' tempi de' primitivi Cristiani.

Nella quarta il S. Martino Vescovo che prega per resuscitare un Putto morto è una replica del Tiarini.

Nella Colonna la S. Orsola con le Compagne dipinta in muro è antichissima. In Sagrestia evvi S. Giovanni nel Deserto dipinto in tela diligentissimamente da un Giulio Fiorentino che vi scrisse il suo nome. Il volto della Sagrestia si crede dipinto dalla Scuola dell' Alboresi. Per le ulteriori notizie di tanti monumenti antichi, anche delle belle Arti sparsi pe' Chiostri di questi estinti Monaci, e che troppo lungo è qui il riportare, rimetteremo il Lettore al copioso volume intitolato *Mormora Felsinea del Malvasia*.

Incontro a così insigne Basilica vedesi a destra il

Palazzo Bianchini.

E poco più avanti l' altro

Palazzo Isolani

Architettato da Giuseppe Antonio Torri, ne quali conservansi ottimi dipinti, e più in questo abbellito modernamente anche di Scolture, e di soffitti dipinti da Francesco Stagni per la quadratura,

dratura, e da Giuseppe Valliani per le Figure. Più avanti si trova a mano manca il

Palazzo Sampieri

In cui li dipinti laterali alla Porta sono di David Zanotti, ed una piccola ma stimabile Galleria fù dipinta dal bravo Mauro Tesi.

Quindi tornando indietro dall' opposta parte si vede il

Palazzo Bolognini

Che nella Facciata ha molte teste di creta cotta d' Alfonso Lombardi, ed i superbi Capitelli di macigno alle Colonne creduti del Formigine, e li dipinti laterali alle due Porte sono di Giuseppe Pedretti. Veggonsi poi varj Cammini dentro con la volta d' una Sala del Calvart. Più avanti evvi il

Palazzo Bovi Silvestri.

Che contiene una assai ragguardevole serie di Pitture, si de' nostri, che de' forastieri Maestri, fra' quali di Raffaello, di Giulio Romano, del Tiziano, e bellissimi del Bassani, ed un Busto del Bonarotti ec. oltre una Camera, e Galleria a terreno dipinta, rispetto alla Figura, alla quadratura, ed all' ornato da Vittorio Bigari, con li sopra porti di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, e sopra varie Camere dipinte da David Zanotti, e da Serafino Barozzi, per la quadratura, e da Ubaldo Gandolfi, per le Figure. Per la strada di Gerusalemme incamminandosi si sbocca

sbocca nella tralasciata via maestra di strada maggiore ove nel

Palazzo Riari, oggi Aldini.

Fra l' altre pitture è maravigliosa di Agostino Caracci la Diana che scende dal Cielo a ritrovare Endimione. Questo Palazzo stato dal presente Padrone con buona Architettura rifabbricato tra il 1797., e 1799., e non per anche del tutto terminato, motivo per cui ci toglie il piacere di diffondersi maggiormente, come si dovrebbe, ciò che si riserbiamo di farlo in altro tempo. Nel dirincontro poscia v' è il

Palazzo Bonfiglioli.

Tutti li freschi nel primo Cortile sono di Leonello Spada, di Lucio Massari, e di Francesco Brizio, e le Favole della Gerusalemme del Tasso dipinte da questi trè egreggi Pittori nella Loggia in fondo meritano per la eleganza loro di esser vedute. Quì v' ha una copiosa, e scelta raccolta ancora di Pitture mobili de' Caracci, di Guido, del Cavedone, del Guercino, del Tiarrini, del Massari ec. oltre i fregi di alcune Camere di Leonello Spada, e di altri Scolari de' Caracci assai più belli della Loggia suddetta, a cui si sono ultimamente aggiunti alcuni soffitti dipinti per la quadratura da Francesco Stagni, e da Giuseppe Tezzi, e per la Figura da Filippo Pedrini, e da Francesco Sardelli, poco più avanti evvi il

Palazzo Segni.

Ov' è studio considerabile di Pittura, con una Galleria dipinta dal Colonna, a pian terreno nella quale v' è una copiosa raccolta di Disegni originali di gran Maestri, oltre una copiosa raccolta di Mappe di Agrimensori antichi, e moderni, che conservansi in Libreria. Quivi era un bellissimo chiaro scuro con Cavalli, e Cani fatalmente perito pel 1782., ed era nella Gola sopra le Scuderie di questa Casa laterale alla Chiesa Parrocchiale, che vi è dirimpetto, la quale era antichissima Coleggiata di sei Canonici, ed un Decano, senz' obbligo di residenza intitolata

S. Michele de' Leprosetti.

Questa già annichilata per un' incendio nel 1210. rifatta nel 1301., e rinnovata nel 1302., si è poi nel 1765. messa in volta, e salvi li muri in tutt' altro rifabbricata con disegno di Andrea Chiesa eseguito dal Capo Mastro Andrea Orecchioni, ed ornata di Stucchi da Gio. Batt. Canepa.

Di quì tornando sulla strada maestra verso la porta dall' altra parte contiguo al Palazzo Bonfiglioli v' è il

Palazzo Solimei.

In cui ha di dipinto d' Architettura, e d' ornato D. Paolo Anderlini, e di figure Filippo Pedrini, e più in là, la nuova Casa Chiesa in fondo

fondo alla quale v' è una Prospettiva di Giuseppe Jarmorini col Paese di Vincenzo Martinelli, ma tornando al Piazzale di S. Michele suddetto dalla parte di essa Chiesa verso la Torre Asinelli, facciasi per ogni modo introdurre nel

Palazzo Sampieri.

Ove hanno gareggiato li trè Caracci ne' Soffitti, ne' Damerini, e ne' Quadri mobili, il Guercino dipinse il quarto Soffitto con gran gusto di colorito; è poi singolare la scelta de' Quadri di Guido dell' Albani, del Facini, del Sirani ec., alla quale si sono aggiunti poi altri dipinti di Leonardo da Vinci, di Gio. Bellini; del Vandick, di Federico Barocci, e d' altri Autori esteri, e fino nelle Tapezzerie di Corami dorati vi sono chiaro scuri a olio dei Caracci, e negli ornamenti alli mobili vi sono intagli d' Agostino, cosicchè tale è la sceltrezza, e rarità di questa Galleria, che d' un privato Signore, ma d' un Principe, o d' un Monarca può chiamarsi degna, onde non v' è stato Sovrano, od altro distinto Personaggio, che passando per questa Città non abbiano voluto vederla. Noi per altro, per la scienza che abbiamo di quanto ivi si ritrova, ne riportiamo con piacere una dettagliata descrizione intera, chiunque consigliando di non tralasciare di quì recarsi ad ammirare la bellezza di ciò che ivi rinchiude, vedendosi perciò

Mell' entrare a mano destra frà le due finestre, una Statua di marmo, rappresentante Andromeda in piedi con un' Amorino pure di marmo --- Due Statue di gesso una rappresentante la Prudenza, e l'altra la Fortezza --- Due Puttini di gesso sopra il Cornicione di marmo del Cammino --- Due Statue di legno, modello di quelle dell' Istituto, rappresentante Adamo, ed Eva di Ercole Lelli --- Una Statua di gesso sopra del naturale, rappresentante il Simbolo della sapienza, di Carlo Bianconi, cavata da quella, che esiste a Pisa sopra il Deposito del Conte Algarotti --- A mano sinistra dell'entrata un gruppetto di due Puttini di marmo del Mazza sopra Piedistallo pure di marmo giallo --- Altro gruppetto in faccia di due Puttini di marmo dell'Algarotti sopra Piedistallo pure di marmo, di varj colori --- Il sopruscio rappresentante S. Gio. Battista, che rimprovera il Re Erode, del Gionima --- Altro sopruscio in faccia con Erodiace, che presenta ad Erode la Testa di S. Gio. Battista in un bacino, del Gionima --- Il B. Bernardo Tolomei, con altri Monaci Olivetani, che medicano Infermi, figura al naturale; ed in lontananza la veduta di un' Ospedale, con architettura dai due lati, del Viani --- Apollo e Dafne nella facciata destra con Vecchio giacente in terra mezzo disteso, ed un' Amorino in aria, figure al naturale, con Arbori e Nubi ed un Monte, con sopra una veduta di un Castello, con Rocca dirupata --- Un Ritratto in faccia alle finestre di un gran Maestro di Malta s'ante, con faz-

fazzoletto bianco in mano, e due altri Giovani Cavalieri, del Viani.

Prima Camera

Il dipinto della soffitta di Lodovico Caracci rappresenta Ercole sopra le nubi, che lotta con Giove. Appiedi di Ercole leggesi il seguente motto --- *Gloria perpetuum luceat mansura per ævum* ---. Viene tutto il dipinto contornato da un lavoro di scultura dorata, e da chiaroscuri simboleggianti la forza d' Ercole --- Il dipinto a fresco nel Cammino è dello stesso Lodovico Caracci; rappresentante Cerere coronata di spighe con fiaccole accese, che cerca Proserpina rapita da Plutone. Viene contornato il dipinto da scultura dorata; nelle due pillastrate vi sono due chiaroscuri in forma ovale, a destra Cerere, ed a sinistra Proserpina, ed in cima al Cammino leggesi --- *Usque manet gloria forma* ---.

All' ingresso nella parte laterale di detta Camera a mano sinistra.

Un' ovato rappresentante la Concezione, di Simone da Pesaro --- Un Crocefisso, S. Girolamo e S. Francesco, del Passarotti --- Venere sotto ad un Padiglione, e Marte in aria con varj Puttini, scuola di Albano --- Giuditta colla Testa di Oloferne, ed altra Donna, di Giulio Romano --- Una Storia del Tasso, del Milanese --- Altra detta, del Milanese --- Il Figliuol Prodigo, copia del Canuti dall' originale del Caracci --- Una Nutrice in faccia, con due Puttini

ni in braccio, del Wandick --- Le Nozze di Canna Gallilea, di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo --- Madama d' Estrée, o sia la bella Gabriella che cinge la spada ad Enrico IV., del Rubens --- La Predicazione di S. Gio. Battista, con molte Figure intere, modello di Lodovico Carracci del Quadro della Certosa di Bologna --- Giacobbe che discaccia i Pastori dal Pozzo, di Carlo Rambaldi --- L' Adorazione de' Re Maggi, del Canuti --- Agar coll' Angelo, di Simone da Pesaro --- S. Margarita, col Drago sotto i piedi, di Annibale Carracci --- Una Baccante ne' laterali del Cammino, dicesi di Alberto Duro in Tavola --- Il Giovine Davidde unto Re da Samuele, con altri Pastori, di Gio. Andrea Donduzzi, detto il Mastelletta --- Una Testa di un Vecchio, della Scuola de' Caracci --- *Noli me tangere* sopra la Porta, di Pietro Faccini scolaro d' Annibale Carracci --- Gli Appostoli ne' laterali della Finestra al Sepolcro, mezze Figure, copia fatta dal Sorbi --- Un Paese con sue macchinette, di M. Poussin --- La Beata Vergine, col Bambino in braccio, che scherza con S. Gio. Battista, d' anonimo Autore --- Un' ovato rappresentante la Testa di S. Maria Maddalena, copia di Guido --- Un Puttino sotto ad un Padiglione, con Palma in mano, copia dello Strani --- Un Ritratto di Donna nobilmente vestita all' antica, di Lavinia Fontana.

Seconda Camera

Il dipinto della Soffitta rappresenta: La Virtù, dimostrante ad Ercole gli ostacoli per arrivare alla gloria. At-

Attorno a tutto il dipinto vi è un lavoro di Scoltura dorata dorata, con sei chimere, che mostrano sostenere tutta la mole, e ne' quattro angoli si vede un dipinto a chiaroscuro in forma ovale, rappresentante li simboli della forza d' Ercole, appiedi di esso si legge --- *Virtus negata bentat iter via* --- tutto dipinto a fresco d' Annibale Caracci.

Il dipinto a fresco nel Cammino, è dello stesso Annibale, che rappresenta un Gigante fulminato da Giove. Viene contornato il dipinto da Scoltra dorata, ed alla cima fra due Cornocopi vi è un Cartello, col seguente motto --- *Pracipitat lapsos* ---

Nella parte laterale di detta Camera a mano sinistra.

La Probativa Piscina, con Nostro Signore, il Paralitico, e diversi Infermi, Figure intere, di Guido Reni.

Maria Vergine Assunta, con quantità di Figure; dipinta in Rame da Guido Reni.

Un Paese con macchiette, di Emilio Taruffi.

Un Giocatore da Bussoli, ed altre tre Figure, del Dossi di Ferrara.

Due Donne, mezze figure, che cantano con Libro di Musica, del suddetto Dossi di Ferrara.

Fuga della Beata Vergine in Egitto, del vecchio Milanese.

La deposizione di Cristo nel Sepolcro, con cinque figure, di Annibale Caracci.

Davidde colla Testa del Gigante, di Leonello Spada.

Un Paese con macchiette, di Emilio Taruffi.

L' Adul-

L' Adultera, con sei altre figure intere, con altre Teste, e macchiette di Agostino Caracci.

Un Ballo di Fanciulli nudi attorno ad un gran albero, sopra del quale ve ne sono altri trè che suonano instrumenti musicali, con una Venere, e Cupido in aria sopra le nuvole, e Plutone sopra un Carro, che rapisce Proserpina, ed una Ninfa in acqua, che colle mani alle ruote cerca di trattenerè il Carro, con un Tempio, e di diverse macchiette, dipinto in Rame, dell' Albani.

Nella facciata di detta Camera, gli Appostoli al Sepolcro di Maria Vergine in cinque mezzefigure, di Guido Reni quando imitò i Caracci.

Nostro Signore colla Samaritana al Pozzo, con due altre figure intere, ed altre non intere più addietro, di Annibale Caracci.

Apollo, e Maria, del Ribera, detto lo Spagnoletto di Napoli.

La Beata Vergine, S. Giuseppe, e Bambino intero, di Gio. Andrea del Sarto.

Un Crocifisso, con Angeli, figura, e veduta di Città, di Pellegrino Tibaldi.

S. Maria Maddalena più di mezza figura, di Annibale Caracci.

L' Angelo Gabriello, di Guido Reni.

S. Francesco nel Deserto, dipinto in Rame, del Cavedoni.

La Beata Vergine, S. Giuseppe, ed il Bambino dipinto in Tavola, del Scarsellini.

Una Testa coronata di fronde, e frutti, di Lucio Massari.

La Beata Vergine, ed il Bambino, che scher-

scherza con S. Giovanni, dell' Elisabetta Sirani.

S. Girolamo coll' Angelo in aria, dipinto in Rame, del Guercino.

La Beata Vergine, il Bambino, S. Giuseppe, ed altro Santo, del Barozzi.

La Testa del Salvatore coronata di spine, di Salvatore Rosa.

Una Beata Vergine, mezza figura col Bambino intero, di Lodovico Caracci.

Un Pastore con capello in testa, ed un piffero alla bocca, mezza figura, di Flaminio Torri.

S. Gio. Battista più di mezza figura, del Gessi.

La Beata Vergine Annunziata, mezza figura, del Cavalier Carlo Cignani.

Un Gladiatore di Bronzo, copia di quello di Villa Borghese.

Un Leone, che sbrana un Cavallo, pure di Bronzo, copia di quello, che esiste in Campidoglio.

Ne' laterali del Cammino. Nostro Signore, colla Cananea, e con due altre figure intere, ed altre bestie, di Lodovico Caracci.

Il Trionfo di Venere sopra un Carro tirato dalle Colombe, col como in mano, ed amore in braccio, corteggiata dalle Grazie, e molti Amorini attorno al Carro, con fiori, e facelle in mano, del Cavaliere Marcantonio Franceschini.

La Santissima Annunziata, figure intere, dipinte in Rame, di Lodovico Caracci.

La Beata Vergine col Bambino, e S. Giuseppe,

seppe, del Brizzi, proveniente dal Careggio.

S. Giovanni Bambino ignudo, figura intera, di Leonardo da Vinci.

S. Giovanni, mezza figura, dipinto in Tavola, del Correggio.

Sopra l'Uscio. La Beata Vergine col Bambino a sedere, e S. Giuseppe in mezza figura, di Alessandro Tiarini.

Ne' laterali della Finestra, S. Cecilia di Raffaele d'Urbino, copiata da Guido Reni, figure in piedi.

S. Girolamo nel Deserto, di Benvenuto dal Garofalo, in Tavola.

Il Giovine Davide, in piedi con la testa del Gigante, di Guido Reni, copiato dal Gessi.

Nostro Signore, la Beata Vergine, ed un' Appostolo di Giovanni Bellini, in Tavola mezza figura.

Terza Camera.

Il dipinto nella Soffitta in forma ovale, rappresenta Ercole, ed Atlante sopra nubi, che sostengono il Cielo, dipinto a fresco da Agostino Caracci. Sotto le nubi vi è questo motto -- *Dum vires animique sinunt tolerate labores* -- Attorno al dipinto vi è un'ornato di Scoltura dorata, con quattro medaglie, e sopra un dipinto a chiaroscuro, rappresentante i loro simboli; dette medaglie sono sostenute da due chimere.

Il dipinto a fresco, che sta nel Cammino è opera di Agostino Caracci, rappresentante Ercole, che afferra Caco in forma di Leone; contornato tutto da Scoltura dorata, ed alla cima di

di esso vi è una Cartella, con il seguente motto -- *Nulla fugam reperit fallacia* --

Nell'ingresso sopra la Porta, S. Girolamo, nella solitudine inginocchiato col Crocifisso, figure intere al naturale, del Palma vecchio.

In mezzo S. Pietro, e S. Paolo, figure intere al naturale, opera insigne di Guido Reni.

Nella facciata di detta Camera, il Martirio di S. Tommaso Appostolo con due Carnefici, con aste, che lo lanciano, un Idolo sopra un Piedistallo, ed altre figure al naturale, con l'Angelo in aria, tenente in mano una Palma, ed una Corona del Cavedoni.

Il Cristo della moneta, copiato da Lodovico Caracci, da quello di Tiziano, mezza figura.

La Samaritana al pozzo, Nostro Signore appoggiato ad esso colla mano destra in aria, e tutti gli Appostoli in lontananza, figure intere, straniera di Raffaele d'Urbino in Tavola.

S. Maria Maddalena Penitente più di mezza figura, con tre Angioletti, uno de' quali sostiene un suolazzo in aria, con questo motto -- *Surrexi ut aperirem dilecto meo* -- di Annibale Caracci.

La Sacra Famiglia, con un'Angelo, figure intere di Lorenzo Sabattini, in Tavola.

Ne' laterali del Cammino. Ercole colla testa del Leone, del Guercio, più di mezza figura.

La Beata Vergine col Bambino, S. Giovanni, S. Giuseppe, e S. Catterina Vergine, e Martire, d'Innocenzo da Imola, in Tavola.

Il Sacrificio di un Idolo, sopra l'altra Porta con Paese, quantità di figure e di Autore anonimo.

172
nimo --- Un abbozzo di due Puttini in terra cotta, modello di quelli dell'Agardi, che sono nella Sala --- Un apparato di Corame con 162. Scudetti dipinti dalli Carracci --- Un Crocifisso del Procaccino.

Ne' laterali della Finestra, il Ritratto di Lavinia Fontana, di sua mano, mezza figura --- Ritratto di un Filosofo, di Tiziano, mezza figura --- Ritratto di un' Uomo con collare alla Spagnuola, del Passarotti, mezza figura --- Ritratto della Madre del Guercino, fatto dal figlio, mezza figura --- Ritratto di Lodovico Carracci, di sua mano, mezza figura --- Altro di Agostino Carracci, di sua mano, mezza figura.

Quarta Camera

Il dipinto della Soffitta, rappresenta Ercole, che lotta con Anteo. Sotto i piedi d' Ercole si legge il motto --- *Sic pereat quisquis berra genitrice superbit* --- Opera a fresco di Gioan Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento.

Sopra la Porta dell' Ingresso, un Ecce Homo, con diversi Manigoldi, del Gennari --- S. Girolamo in mezzo, la Beata Vergine col Bambino, e S. Catterina, copia del famoso Quadro del Correggio, fatta da Lodovico Carracci --- Una Testa coronata di lauro molto antica Tavola.

Nella facciata di detta Camera, un miracolo di S. Filippo Benizzi, copia del Cignani, che è sotto il Portico de' PP. Serviti.

A dritta della Finestra, la Nascita del Bambino Gesù, del Bassani --- Una Testa di Donna
con

173
con capelli allacciati, molto antica, dipinta in Tavola.

A destra della Camera, la Beata Vergine col Bambino in piedi, S. Domenico, ed altra Santa con Torretta in mano, mezze figure, in Tavola, del Francia --- La Testa, col Busto di S. Pietro, del Rubens --- Abramo, che discaccia Agar, col Fanciullo piangente, e Sara; della seconda maniera del Guercino, più di mezza figura al naturale --- Ritratto più di mezza figura, di un vecchio, del Passarotti --- Altro di una Vecchia, di Guido Reni, mezza figura --- Una Testa di Donna in Elmo, e Armatura, di Niccolò dell' Abbate.

Quinta Camera

Il dipinto della Soffitta rappresenta un Geaio che con la mano destra tiene la pelle di un Leone che le traversa il dorso, e colla sinistra la clava sulla spalla, simboli della forza di Ercole, e sotto i piedi di esso vi si legge --- *Iter ad superos gloria pendent* --- Opera del Guercino a fresco. Viene contornato tutto il dipinto da Scoltura dorata; con due figure dipinti a chiaro-scuro, simboleggianti la Forza.

Nella facciata dell' Ingresso, la Testa di S. Bernardo, di Alberto Duro, in Tavola --- La Testa di un' Angelo, copia --- La Beata Vergine col Bambino dormiente, copia della scuola di Guido Reni --- La Flagellazione alla Colonna di Nostro Signore alla presenza di Erode, disegno del Viani --- S. Giovanni dipinto in Tavola, figura intera, copia di scuola Lombarda --- Il Trionfo
di

di Venere, disegno del Cavaliere Franceschini --- S. Giovanni coll' Agnello, disegno a lapis rosso, e nero della Sirani --- L' Adorazione de' Re Maggi nel presepio, disegno del Viani.

In faccia alla finestra S. Girolamo col Cristo in mano, disegno di Agostino Caracci --- La deposizione di Nostro Signore, con Angeli, e Puttini, del Camassei --- Un' Idolo sopra piedistallo, con altre Figure, disegno del Burini --- La Sacra Famiglia, di Raffaello e parte di Sabbattini, dipinta in Rame --- Un Cristo in Avorio, con Croce d' Ebano, di Gio. Bologna --- S. Catterina da Bologna in Scultura di cera con vestiario simile all' originale --- La Beata Vergine, il Bambino e tre figure, cioè Umiltà, Fecondità, e Verginità, di Dionigio Calvart, in Rame --- Una Testa di Donna, disegno a Lapis rosso, e nero della Scuola di Guido --- S. Maria Maddalena nel deserto, contemplando una corona di spine, disegno a lapis rosso, del Guercino --- Il Padre Eterno, con tre Angioletti, disegno in acquerello.

In faccia all' Ingresso --- I Pellegrini in Emaus, Tavola de' Carracci --- La Negazione di S. Pietro, mezza figura del Graziani --- Un Turco, mezza figura, disegno del Guercino --- Una Donna, mezza figura, disegno del Guercino --- L' Angelo, che offre il Calice a Nostro Signore nell' Orto, e tre Appostoli dormienti, del Mastelletta, in Rame. --- Una Campagna, con quantità d' Alberi, e Fiori, una Donna che allatta il Bambino, ed un Vecchio accanto, di Paolo Brilli Tedesco --- Cinque Donne al Bagno, disegno del Guercino --- Il bacio di Giuda a Nostro Signore,

gnore, con altre figure, del Graziani --- S. Francesco d' Assisi, con un Angelo, che suona il Violino, dipinto in Rame, Scuola de' Carracci --- Due mezze Figure, disegno del Guercino --- Una Testa di Serafino, dipinta dal Correggio.

Ne' laterali della Finestra --- Una Testa disegnata alla maniera di Guido Reni --- La Beata Vergine col Bambino, disegno in lapis rosso, di Simone da Pesaro --- Una Testa di un Puttino, disegnato a lapis nero, e rosso, del Sirani --- Una Tempesta in mare, dipinta in Rame, è opera oltremontana.

Lateralmente poscia a codesto insigne Palazzo, ve ne sono due altri, uno già *Malvasia* con bizzarra Scala disegnata da Gio. Bibiena, ed ornata di statue da Domenico Piò, l' altro *Gessi* con belle facciate; ed in faccia v' è il

Palazzo Tortorelli

Ove sono ottimi Quadri. Di qui si giugne alla bella Chiesa già Priorale, e Parrocchiale di

S. Bartolomeo di Porta Ravennana

Già de' PP. Chierici Regolari Teatini. L' antichissima fu fondata fin dal 432. da S. Petronio sui fondamenti di una sotterranea dei primitivi Cristiani, le vestigia della quale si videro del 1655. nel fondarsi la presente. Nel 1283. v' era un Monastero detto S. Bartolomeo *purpuribus* di MM. Cluniacensi ridotto ad una Commenda Priorale

rale da Giulio II. Nel 1530. fù riedificata con architettura di Andrea da Formigine a spese di un Gozzadini Priore. Nel 1599. fu data alli detti PP. distribuendo la Cura d' anime alle Parrocchie circonvicine, ed assegnando il Priorato Laicale alla Famiglia Gozzadini, e del 1653. si pose la prima pietra della presente che si aperse nel 1664. architettandola Gio. Battista Natali. Nel 1801. poi cessando d'ufficiarsi la vicina Parrocchia di S. Maria del Carrobio, venne questa Chiesa altra volta comutata in Parrocchiale passando in essa lo stesso Parroco del Carrobio suddetta.

L'ornato attorno alla prima Cappella è tutto di Vittorio Bigari.

Nella seconda, Nostro Signore che ora nell'Orto è di Cesare Gennari Seniore. S. Anna sotto è del Mazza. Li due Quadri laterali sono copie, l'uno della Madonna della Scudella del Correggio, l'altro del Presepio d'Agostino Caracci.

Nella terza, il S. Andrea Avellino celebrante la S. Messa è del Garbieri, e tutti i freschi, si ne' laterali, che nella Cupoletta, e ne Pennacchi sono del Colonna, che l'acquistò scomputando il costo nel prezzo datoli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell'Alboresi dipinta.

Nella quarta, la SS. Nunziata, detta comunemente del bell' Angelo è dell' Albani, siccome suoi sono la Nascita del Salvatore, e l'avviso dell' Angelo a S. Giuseppe di fuggire in Egitto, Quadri laterali, il S. Emidio sotto è di Luigi Grossi.

Sopra la piccola Porta, che vada nella Porteria

Maric

ria il S. Carlo genuflesso al Sepolcro di Varallo col grazioso Angelo è di Lodovico Caracci.

Nella settima. Maggiore i tre dipinti sul muro, uno del martirio, gl'altri de' miracoli di S. Bartolomeo sono del Franceschini, e del Quaini, la quadratura di Enrico Hafn-r, e tutti i freschi sopra, anche nella Cupola sono de' Roli.

Nell'ottava, ancor essa nuovamente abbellita con ornamento di Scagliola unitamente al marmo, il S. Giuseppe in gloria che fù dipinto già dallo Spagnuolo è di Vittorio Bigari, perchè rifatto da questo totalmente. Il S. Luigi sotto è di Carlo Mazza, e li due Quadri laterali sono di Filippo Pedrini, qui è il Corpo della Veneranda Pudenziana Zagnoni.

Nona Sagaci, la piccola Madonna col Bambino in ovato è di Guido Reni, ed il Quadro col B. Paolo Burali Cardinale, ed Anime del Purgatorio sotto è di Ubaldo Gandolfi.

Nell'undecima la Madonna sotto è del Francia.

Nella duodecima il S. Antonio di Padova è del Tiarini. Il dipinto della Capella è di Carlo Bibiena. Il S. Gio. Nepomuceno sotto è di Paris Porroni.

Le gesta gloriose di S. Gaetano istoriate a fresco ne' dieci Archi lavoro di soli due Mesi, sono bellissime operazioni degli allievi del Cignani, che fece loro i disegni, ed i cartoni, ed ajutò col ricocco, avendone commesso al Franceschini la total direzione.

Nell'analogo verso la strada di S. Vitale, che si sporge in fuori tanto più del Portico, in mezzo alle due Pilastrate compagne, all'altre d'inta-

d'intaglio, v'è una Porta ornata di buoni intagli, entro la quale salendo alcune Scale, trovasi l'Oratorio dell'Immacolata Concezione di M. V. e di S. Gaetano tutto dipinto nel 1778. nel volto, e nelle mura anche per le figure a chiaroscuro da Flaminio Minozzi.

Nel centro della vicina Piazza detta di Porta s'erge l'altissima Torre costrutta, come dicesti nel 1709. da Gerardo Asinelli, e perciò detta la

Torre Asinelli

Ma nell'esame fattone nel 1770., e ripetuto nel 1782. da Francesco Tadolini si è riscontrata condotta alla presente altezza in diversi tempi, e singolarmente al disopra della risega merlata che è verso il terzo. Essa è larga in Quadro da terra alla prima Terrazza merlata piedi 20. 10. con una scarpa al piede di piedi 2. per ogni lato, all'intorno della quale scarpa si erige un muro circondario sostenente la detta Terrazza, ed è il reclusorio di varie Botteghe fattovi nel 1403. per stabilirvi Soldati di Guardie. Lo spazio circondario di questa Terrazza è di piedi 6. 8. ne' lati a Mezzodì e Tramontana, e di piedi 9. 4. in quelli a Levante, e Ponente. L'altezza del piede della Torre da terra al piano della Terrazza suddetta è di piedi 20. la grossezza de' Muri di questo piede nel piano della Terrazza è di piedi 7. 9. ed il vano occupato da una Scala a chiocciola è di piedi 5. 4. Questo vano nel piano della Terrazza si allarga a piedi 7. 4. per una risega, e li Muri si restringono a piedi 6. 9, e prosiegguino poi a restringersi

si piramidalmente fino alla risega esterna merlata a piedi 5. 5., aumentandosi il vano per varie riseghe interne a piedi 8. 9. così che il corpo della Torre resta nel piano di detta risega interna di larghezza piedi 19. 7. A questo punto, che è circa al terzo della Torre li Muri si riducono in grossezza piedi 4. 7. e prosiegguono a restringersi pure piramidalmente per molte riseghe interne fino al piano della Terrazza superiore ove sorge la Torretta della Campana per modo che in quelle sommità non sono larghi che piedi 2. 6., ed il vano siegue ad allargarsi tanto, che alla detta sommità arriva a piedi 11. 10. onde la Torre che nel piano della detta risega esterna merlata si trova ridotta in larghezza per ogni lato di oncie 16. e mezzo, cioè oncie 6. e mezzo dalla Terrazza superiore alla risega esterna merlata, e da questa al piano della Terrazza inferiore oncie 10. La Torretta della Campana divisa in due piani è alta piedi 15., ed il Cupolino piedi 9. e la larghezza di tutto ciò è piedi 7. L'Altezza in corpo poi compreso l'apice del Cupolino sotto la Palla della Croce è di piedi 256. 7. Siccome poi si vede nella Lapide murata sotto la Statua di S. Michele Arcangelo di macigno intagliata da Gio: Battista Gnudi, che nel 1706. fù trovata inchinare a Ponente, cioè verso la via del Mercato di mezzo piedi 3. 2. come attesta anche Gio: Andrea Taruffi, quindi si è di nuovo misurata all'occasione del passato Terremoto, e s'è trovata l'inclinazione non essersi nè punto, nè poco aumentata, ma si avverta, che questa se comparisce quanto all'esterno di soli piedi 3. 2. essendo la Torre, come

me s' è detto piramidale, l' inclinazione rispetto al di lei asse torna di piedi 411. Resta veramente notevole la discrepanza de' Scrittori, che hanno data l' altezza di questa Torre. L' Alidosi da cui si da conto delle vendite parziali fatte in diversi tempi di essa al Pubblico, degli usi, e de' successi più rimarchevoli intorno ad essa, la fissò in piedi 260 senza la Cupola. Il Taruffi predetto in piedi 263 non distinguendo se ciò intendasi colla Cupola, o senza. Fr. Leandro Alberti in piedi 316. ed il Masini in piedi 376., e questo, è stato poi seguito dal Mitelli nella sua stampa delle Sette Torri d' Italia, e da chi la segnò con Lapida nel Dormitorio di S. Michele in Bosco, lo che avrà indotto l' instancabile Autore del Dezionario d' Italia a far suo questo errore. Ma di ciò abbastanza. Vicina a questa v' è l' altra fabbricata dalla Famiglia Garisendi, come dicesi, nel 1110. chiamata comunemente

La Mozza, o Torre Garisenda

Tutti li citati Autori concordano, che sia alta piedi 130., e che fosse costrutta tanto inclinata come vedesi di presente, e cioè in angolo per piedi 8. a Levante verso S. Bartolomeo, e per piedi 3. a Mezzodì verso la Torre Asinelli. Ma per verità, che le esatte osservazioni ripetute anche recentemente dal celebre Consigliere Gio. Lodovico Bianconi persuadono, che tanta irregolarità d' inclinazione sia effetto del terreno cedevole. In fatti li strati delle Pietre, e li buchi pe' legni de' ponti inclinano a seconda anche nell' interno, ed è troppo irragionevole
la

la bizzarria di chi volendola costruire inclinata pensasse a farlo sì irregolarmente, tanto più se fosse vera la tradizione, che si tentasse di proseguirla con inclinazioni opposte a vicenda, come pare che indichino gli ultimi quattro piedi in sommità li quali però sono a perpendicolo divergenti dalla data inclinazione. L' Alidosi appoggia il suo sentimento dell' inclinazione artificiale al non trovare che se ne sia ordinato il mozzamento ne' tanti casi di Terremoti pe' quali fù ordinato per tutte l' altre. Ma l' essere inclinate così artificialmente la metteva forse in istato di minor pericolo, di quello fossero le Torri a perpendicolo, e segnatamente l' altissima vicina Asinelli, che pur non cadde sotto queste ordinazioni. Più ragionevole è il credere ch' essa inchinasse tanto nella sua costruzione, quanto non inclinasse anche più, e fosse mozzata tosto al segno presente, onde ne trasse il nome di *Mozza* che si trova antichissimo. Da Fr. Leandro Alberti il primo a dirla costrutta così, gli altri Scrittori dopoi ciecamente hanno trascritto lo stesso, come han fatto li posteriori al Masini per l' altezza della Torre Asinelli. Ma venendo alla sua dimensione ci rapportiamo alla data dall' Alidosi riscontrata di recente essere appunto com' egli dice di piedi 19. per ogni lato, tanto nel piede che nella sommità, ed avere nel piede li muri grossi piedi 6. li quali si restringono a piedi 4. in sommità, e quindi il suo vano nel piede è piedi 7. ed in sommità piedi 11., con pendenza rispetto all' asse eguale a quella già data, non restando che un piede, e once 6. ad uscir di centro verso Levante, ma piedi 6. 6. ad
uscir-

uscirvi verso mezzodì, onde resta ammirabilmente come abbia potuto reggere a tante scosse sofferte di gagliardissimi Terremoti, e pure non trovansi memorie di esami fatti sopra l'assicuramento della medesima dalla ruina. Essa apparteneva ultimamente ora per varj acquisti fattine in diversi tempi all'Arte de' Drappieri, ma al presente alla Nazione dietro la cessazione degli Arti succeduta nel 1796,

Contigua a questa Torre v'è la piccola Chiesa ottangolare della Madonna delle Grazie volgarmente detta la

Madonna di Porta

Architettata da Antonio Laghi nel 1726. Quasi nel centro poi del Piazzale osservasi la Statua di S. Petronio scolpita in marmo da Gabrielle Brunelli col piedestallo di macigno disegnato, ed intagliato da Gio. Battista Albertoni, il tutto fatto a spese dell'Arte de' Drappieri, che vi ha di rincontro il già suo Palazzo di Residenza, detto volgarmente anche in oggi il

Palazzo dell'Arte de' Strazzaroli.

Fabbricato nel 1496. sulla Casa de' Pavonesi con disegno, ed assistenza di Garpare Nadi, somigliante all'atterrato Palazzo Bentivogli, fuorchè non ha Portico, come avea quello sopra nell'Altare il S. Girolamo è di Bartolomeo Passarotti, l'altro S. Girolamo fra le Finestre è di Tiburzio Passarotti, e la Madonna di rilievo nel Poggiuolo nella facciata è di Gabrielle Fiorini, a lato

lato di questo Palazzo v'è il Sotterraneo antico della prima Chiesa ora riempito, e sopra di cui vi fu eretta la già Parrocchiale Chiesa presentemente ridotta ad Oratorio goduto dalla Confraternita di S. Marco sino al 1797., e poscia affatto chiusasi. Tornando sulla Piazza, anzi sulla via maestra di strada maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il Foro de' Mercanti, e l'antico sì, ma nobile Portico, e Fabricato costruito nel 1294. detto il

Palazzo della Mercanzia, cioè il Foro de' Mercanti.

Entro cui la B. V. in gloria supplicata da S. Petronio, e da S. Giovanni Evangelista è di Giuseppe Antonio Caccioli colla quadratura di Pietro Farina. Nella gran Sala, che era la *Residenza de' Cambiatori* la gran Tela a tempera colla B. V., e Bambino, e li Ss. Petronio, e Gio. Evangelista, ed un ritratto di un Bentivogli, ha Scritto sotto *Franciscus Cossa Ferrariensis f. 1474.* Qui risiede il Tribunale detto della Mercanzia, in cui si decidono le Cause de' Mercanti, e d'altri privati affari Civili, che s'approssimano in qualche mode ai Mercantili.

A destra di questo Palazzo vi è la prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio, alzata sopra l'atterramento, e riempito Sotterraneo antichissimo. Del 1285. fu Chiesa con Monastero di Monache Camaldolesi le quali costrette a partire per un incendio nel 1210. vi tornarono nel 1200. nè trovasi quando fosse da loro abbandonata per sempre, lo che fu

fù certamente dopo il 1389. ultimamente era Parrocchia sotto il titolo di S. M. in Betlemme, ma detta popolarmente

S. Maria del Carobbio.

Ma passata poi la cura d'anime nella non molto distante Chiesa di S. Bartolomeo di Porta Ravennana, come si è detto di sopra si è questa chiusa, e non più uffiziata.

Contiguo a questa v'è il

Palazzo Bolognetti, oggi Savini.

Di buona architettura, con intagli di macigno considerabili, ma d'ignoti autori. Di qui seguitandosi avanti verso il

Palazzo Pepoli.

Architettato da Giuseppe Antonio Torri, sul principio del corrente Secolo rimodernando l'antico, che venduto dalli Pepoli nel 1371. a Gregorio IX. per stabilirvi il Collegio Gregoriano fondato nel 1326. da Guglielmo da Brescia Arcidiacono di Bologna per poveri studenti Bolognesi, fù ad essi Popoli rivenduto nel 1474. dalli PP. Domenicani a' quali nella soppressione di quel Collegio era stato concesso nel 1452. Qui oltre molte insigni Pitture mobili, sono opere insigni a fresco bellissimi del Colonna, cioè la Galleria, e del ferace Canuti è la gran Sala colla quadratura di Mengazzino, la graziosa Tavolina nella Capella, ed il sotto in sù della

la nobilissima Scala è del primo, una Camera è dipinta dal Cavalier Donato Creti, colla quadratura di Ercole Graziani, altre due sono dipinte nelle Volte assai bene del Crespi ec. In faccia sono altri *Palazzi Pepoli* antichi fabbricati da Taddeo nel 1344. nelle Case de' Tettalasin, li quali non sono meno ricchi di ottimi Quadri, nella contigua Piazzuola evvi l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Agata.

Che fù fondata da S. Petronio l'anno di nostra salute 433. la quale nel 1405. era unita perpetuamente al Monastero di Pastino, ma poi rifatta, e a più moderno stile ridotta l'anno 1653. era di jus padronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, e a' suoi discendenti la cedettero.

Può tornarsi indietro, e voltando dietro il Palazzo Pepoli suddetto incaminarsi per la strada delle Chiavature, nel secondo Vicolo a mano dritta trovasi l'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Matteo degli Accasisi famiglia antichissima che trovasi essere stata la Padrona del 1178: riedificata del 1400., ed a cui nel 1566. fù unita la Parrocchia di S. Damaso de' Scannabecchi da loro edificata nel 1053., ed era nella Strada degli Orefici di rincontro alle Beccarie. Questa dal contiguo Vicolo in cui vendesi il Pesce, e volgarmente chiamata

S. Mat.

S. Matteo delle Pescarie.

L'Ornato alla Porta esternamente è di Mauro Tesi. Nell'Altare principale di Malvasia dice, che correa voce vedersi un S. Matteo dipinto in muro, con sotto il 1110., e per que' tempi bellissimo, oltre ad una S. Barbera, ed un altro S. Matteo, che aveano sotto *Michael Matthai* 1443.

Nell'Altare Maggiore, il Crocefisso con S. Matteo, ed altro Santo è del Cesi. Rimettendoci poi nelle Chiavature trovasi più avanti la Chiesa, già Ospitale, ed Arciconfraternita nobilissima di

S. Maria della Vita.

Che era la primiera frà tutte le Confraternite di Bologna, ed ebbe principio nel 1260. dal B. Riniero Barcobini Fangiani da Perugia del terz'ordine di S. Francesco, impiegandosi ad accogliere, ed assistere ammalati, con che diedesi principio all'Ospitale, che nel 1725. fù trasferito ove s'è detto dietro Reno. Nel 1430. a 31. vi fù unita la Parrocchiale di S. Maria in Solario, che nella consecrazione di lei nel 1453. fece dedicare anche a S. Eligio, corrottamente detto S. Aldò. La presente per la rovina accaduta con morte di molte persone nel 1690. fabbricata col disegno del Padre Maestro Gio. Batt. Bergonzoni della Carità. La Cupola grande è stata recentemente fabbricata colla direzione di Giuseppe Tubertini. Le Statue ne' Pennachi, e le altre Scolture sono di Luigi Acquisti, e del-
lo

lo stesso è l'ornato interno della Porta principale.

Nel terzo Altare la SS. Annunziata con sotto il S. Lorenzo in ovato è del Tamborini con schizzo di Guido, e qualche suo ritocco.

Nell'Altare maggiore, la miracolosa Immagine della B. V. col figliuolo dipinta in muro, e qui trasportata è di Simone de' Crocefissi, l'Ornato, e la Mensa dell'Altare di marmo per cui già diedero il disegno Petronio Fancelli, e Carlo Bianconi, ma poi a loro suggerimento se ne commise la direzione, con libertà di variarlo ad Angelo Venturoli. Le due Statue di marmo laterali sono di Petronio Tadolini, e le altre di gesso sopra il Cornicione sono di Giacomo Rossi. La Cupola poi è dipinta da Gaetano Gandolfi per le figure, e quanto v'è d'ornato è di Serafino Barozzi.

Dal sito laterale alla Cappella maggiore scendendo per la Scaletta, che mette nelle Pescarie trovasi appiedi di essa il Cristo morto colle Marie piangenti di creta cotta, di Nicolò da Puglia che erano nella Cappella quarta.

Il Ritratto di Luigi XIV. ricco di scelti diamanti, che nelle feste principali della Vergine stà esposto nell'Altare maggiore fù dono di quel Rè replicato al Conte Malvasia (per la dedica della Felsina pittrice (il quale poi per testamento il lasciò).

Nel quinto Altare gli Angeli laterali al Crocefisso, e li due Santi sono del celebre Giuseppe Mazza.

Nel sesto Altare per legato del Dott. Achille Trocchi compito di Scoltura simile all'altro dirimpetto da Antonio Gambarini cogli Angeli di
Petro-

Petronio Tadolini. Il B. Rainiero è copia di quello del Cavedone nell' Oratorio fatto da Domenico Pedrini.

Nell' Oratorio poi dell' estinta Confraternita ricco, ed assai grandioso la Tavola all' Altare Alamandini entrovi la B. V. col Bambino, e li Ss. Pietro, e Girolamo, ed altri, ed il B. Rainiero è del Nosadella. Da una parte li Confratelli che si flagellano sono del Giglioli, e dall' altra la morte del Beato loro Padre è del Bertusio.

Sopra la Residenza il Transito della B. V. alla presenza degli Apostoli, le bellissime feste de' quali si sono formate tante volte per uso de' Pittori è di Alfonso Lombardi.

Passato l' Organo il B. Rainiero, che senza gli Appostati è del Cavedone.

Le Statue de' quattro Protettori, e li Ss. Procolo, e Petronio sono dell' Algardi.

Nelle sponde de' belli Arcibanchi, li quadretti ove Cristo dorme in Nave, e lo stesso, che va in Emaus co' due Pellegrini sono del Bertusio: del Massari è il Signore portato al Sepolcro: il Cristo battezzato da S. Gio. è ri-tocco dell' Albani: La Samaritana: Cristo tentato nel deserto: la fuga della B. V. in Egitto: La Natività di M. V., e quella del Signore sono di un bravo Milanese. Nel magnifico soffitto sono varj dipinti, frà quali la Coronazione della B. V. è di Menghino del Brizio cioè l' Ambrogio.

Fin qui si sono notate le produzioni delle belle arti, che tuttavia si riscontrano nella nostra Città. Ci rimane perciò di far parola di quel-

quelle che si ammirano fuori di essa ne' circonvicini Subborghi, ciò che in appresso dimostriamo.

SUBORGHJ

Fuori di Porta Castiglione, rincontrasi la piccola Chiesa fatta edificare, e dotata da Francesco di Tarlato Pepoli nel 1330. ond' è jus padronato di Casa Pepoli, dedicata alli

Ss. Vito, e Modesto.

Che era uffiziata da una Congregazione di sette ad imitazione, ed onore de' Sette Beati Fondatori delle Religione de' Servi di M. V. Addolorata da' quali quasi onninamente si rifece nel 1774. in Architettura dorica contornata di figure, di Stucco di Filippo Scandellari. La B. V., il S. Vito, ed altri Santi sono del Morina, il Quadretto de' Sette Beati Fondatori è di Lucia Casalini Torelli. Dall' altra parte si trova l' antica Chiesa, che era Parrocchiale delli Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, intitolata la Chiesa della

Misericordia.

Della quale si ha menzione del 1150. quando vi abitavano Monache Cisterciensi Orsoline, che poi ritiratesi nel soppresso Monastero di S. Loren-

Lorenzo in Città nel 1427. passò l' annesso Convento nel 1432. alli Monaci Olivetani, indi nel 1473. da Girolamo Ringhieri acquistatosi il tutto fu concesso alli Padri Eremitani suddetti, e nel 1511. rovinata la Chiesa a causa di Guerre fu rifabbricata in parte come al presente con tanto divario dall' una all' altra Navata. Nel 1798. fù ceduto il Convento al defunto Conte Marc' Antonio Aldo Fondatore di un Reclusorio di Fanciulli Raminghi, che tutt' ora esiste sotto la direzione di un di lui Figlio, e si mantiene con elemosine che da essi si raccolgono per la Città, e Campagna Bolognese. Nell' anno antecedente poi la cura d' anime, che si amministrava dagli estinti Eremitani suddetti passò ad unirsi colla Parrocchia di S. Giuseppe fuori di Porta Saragozza.

Di qui passiamo alla contigua Porta di S. Mammolo fuoridella quale lasciando la soppressa Chiesa delle Acque, a mano destra si trova l' altra antichissima Chiesa di

S. Fridiano.

Conceduta dal 1256. a Canonici di S. Fridiano di Luca, detti li Frati de' Sacchi per la rozzezza, e taglio del loro abito, e vi risiedettero li Canonici Regolari Lateranensi di qualunque Nazione per comodo de' Studj, ma soppresso nel 1781. quel Monastero fù ceduta la Chiesa ai luoghi Pii di Lucca ai quali furono applicati li Beni.

Di rincontro a questa evvi la Chiesa de' Frati Minori Osservanti di S. Francesco col titolo della Santissima

Annunziata.

Quivi era la Chiesa di S. Spirito antica come dice il Lib. 1686. de' primi tempi della ricevuta fede, ove nel 1313. si fissarono varj Monaci Greci, come dicono l' Alidosi, ed il Masini, ma piuttosto Armeni, come dimostra il P. Melloni, li quali essendo dell' Ordine di S. Basilio, dispersi nel 1296. dal Soldano d' Egitto, vi comunicarono il titolo di questo Santo, ma poi nel 1356. professarono la Regola, e vestirono l' abito di Conversi di S. Domenico, subordinandosi a detta Religione. Questi nel 1650. furono soppressi, ma nel 1464. aveano permutato colli Minori Osservanti, che stavano a S. Paolo in Monte dell' Osservanza questa loro Chiesa, e Convento, atterrando l' antica di S. Basilio, per ampliare la strada, e fabbricarvi il lungo Portico in testa del quale presso le fosse della Città, e vicino alla Chiesa atterrata non molti Anni dopo fabbricossi la piccola Chiesa, od Oratorio di S. Elisabetta d' Ungheria, di cui dirassi avanti. Nell' entrare in Chiesa l' ornato della Porta di macigno sembra delli da Formigini, o suoi Lavoranti.

Nella quinta Cappella il S. Francesco estatico, che pare di Guido Reni è del Gessi: e le Storie del Santo a fresco, e i Puttini nel volto sono di Menighino del Brizio.

Nella nona la B. V. col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, ed Antonio da Padova è del Cavedone.

Nella decima, maggiore, l' Annunziazione
di

di M. V., co' Ss. Francesco, Giorgio, ed altro è di Francesco Francia. Il dipinto della Volta del Coro è di Davide Zanotti, quanto alla quadratura, e di Angelo Bigari rispetto alle figure.

Nell' undecima il S. Gio. da Capistrano, con S. Giacomo della Marca, e S. Bernardino in aria è del Coriolano.

Nella duodecima l'adorazione de' Maggi è del Massari.

Nella decima terza, la Madonna di Loreto, e le Storie, e Santi a fresco per tutta la Cappella sono di Francesco Correggio.

Nella decima settima, S. Giovanni Evangelista, fù dipinto con disegno di Lodovico Carracci da Antonia Pinelli Zitella nel 1614.

Il S. Sebastiano, che era sopra la Porta, e che si vedrà frà poco collocato in Chiesa è veramente del Francia, secondo anche il Ms. Lamo, che lo dice bellissimo, ed il Malvasia avverte, che da alcuni si tiene fatto dopo la S. Cecilia di Raffaele.

Tutti li varj Santi dipinti a fresco in mezzo gli ornati di Stucchi sopra le Cappelle sono per la maggior parte di Gio. Batt. Cavazza. Li quadretti della Via Crucis sono di Carlo Mazza.

Nell' Altare della Sagristia il Cristo morto portato alla Sepoltura è del Costa. Li varj Ritratti d'Uomini illustri per Santità, e Dottrina di questa Religioze sono fatti a concorrenza da moderni. Il Venerando Dionigio Paleotti di Luigi Tadolini, il Venerando Alessio Ariosti di Mariano Colina, il B. Giacomo Primadizzi di Ubaldo Gandolfi, il Venerando Pier Francesco Costa di Jacopo Alessandro Calvi, il B. Gio.
Bural.

Buralli di Giuseppe Varrotti, ed il B. Marco Fantuzzi di Antonio Beccadelli, oltre quello del Card. Cozza sopra la Porta interna, e l'altro del Card. Ximenes sopra l'ingresso della Cappella, che sono d'ignote mani. Le due Prospettive nel primo Chiostro sono del Bibiena.

Le Gesta di M. V. dipinte a fresco negli Archi del lungo, e bel Portico sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattine certamente Pastori, che visitano il nato Redentore, mentre sono di Paolo Carracci, sul disegno di Ludovico suo fratello.

Nella Cappelletta già detta in capo al Portico presso le fosse si radunavano le Terziarie, che poi si divisero a convivere collegialmente nel 1716., ed era detta di S. Elisabetta.

Di qui uscendo si passa alla salita detta la strada della Madonna del Monte, ridotta alla forma presente nel 1660. con direzione di Paolo Canali. Li bassi rilievi della Via Crucis distribuiti ne' Pilastri al lungo della strada sono di Gaetano Pignoni.

A mezzo di essa si trova l'antichissima Chiesa posseduta da' Confratelli del Buon Gesù, fabbricata nel 1106. per uso d'un grand' Ospitale, da' varj Cittadini, che poi nel 1292. si unirono nella soppressa Confraternita del Buon Gesù in Città, e fu chiamata la

*Madonna di Mezzaratta, detta ancora
S. Appolonia.*

Nell' Altar maggiore di essa l'Immagine sull'asse di M. V. conservatissima col Bambino
N su

su le ginocchia, e figurine inginocchiate ai piedi di quà è di là, ha scritto di dietro *Cristofano* 1380. Il Frontale con Angeli, che incensano detta Immagine pare di Francesco Cittadini, il S. Gio. Nepomuceno sotto è del Canonico Crespi, li quattro Protettori in piccole Statue nevani laterali del muro divisorio del Presbitero del Coro sono di Alessandro Barbieri, nel muro di detto Coro il Crocifisso sull'asse, ormai perduto è antichissimo.

La Statua del Cristo giacente presso l'altro Altare è dell'antepassato Secolo.

Altri dipinti poi trovansi pregievoli soltanto per la loro antichità in questa Chiesa, che per la loro moltitudine, e per le diverse descrizioni scritte da molti Autori, ad essi ci riportiamo, tralasciandone quì di ripeterle.

Calando la Scala laterale, e trapassata la strada trovasi giù da una scaletta, una piccola Chiesa d'eguale antichità, che spettava anch'essa a' detti Confratelli del Buon Gesù detta *S. Maria dei Denti*. Rimettendosi su la via si arriva alla Chiesa della

Madonna del Monte.

Conceduta nel 1170. alli Monaci Cassinensi, ma prima nel 1116. fabbricata sul Monte allora detto di S. Benedetto da Madonna piccola d'Alberto Gallucci secondo il disegno circolare che vi fece una Colomba miracolosamente.

Nel centro del colono esterno dal coperto di questa v'è una mano di marmo di quelle, che sollevano li antichi Cristiani porre per se-
gna-

gnale delle Catacombe, e sopra la Porta al di fuori v'è un quadretto d'un basso rilievo di marmo nel quale scorgesi tanto d'avanti che di dietro un'Immagine di M. V. col puttino trovata, dice il Masini nel segare un marmo così fatta dalla natura. Entrati nella prima Rotonda si vede la volta di essa tutta dipinta dal Cremonini, che vi espose in varj compartì il successo della Colomba suddetta, con in alto sulla Volta una copiosissima Gloria d'Angeli.

Da questa si passa all'Altare maggiore, che resta in un'aggiunta fattavi nel 1400. per il concorso del Popolo ov'è un'Immagine divotissima della B. V. detta dal Masini di maniera greca, ha scritto di dietro *opus Lippi Dalmasii*, e tanto la Cappella, quanto il Vestibolo di questa aggiunta sono dipinti da Giuseppe Roli. Poco lungi da questa si giugne all'altra di S. Paolo in Monte de' Minori Osservanti Riformati di S. Francesco detta

L' Osservanza.

Chiesa col Convento annesso iniziata dal B. Gio. da Stroncone Minor Osservante nel 1403., e coll'ajuto del celebre Giurisconsulto Antonio da Budrio ampliata nel 1409. su di un antica, e dirupata abitazione di cui è voce che fosse anteriore al P. S. Francesco, e poi Ritiro di S. Antonio da Padova, ma certamente goduto nel 1417. dalli Minori Osservanti, indi dal B. Marco Fantuzzi Vicario Generale fatto rifabbricare nel 1466. che poi nel 1601. d'ordine di Clemente VIII. restò alli Riformati, passando gli altri

al già detto Convento dell' Annunziata . Quivi Gaetano Pignoni ha fatto in iscoltura di creta cotta nella Cappelletta aderente alla Chiesa il S. Pietro d' Alcantara col suo Compagno , dipingendovi li puttini in gloria Angelo Bigari , ed il Paese , e grottesco Vincenzo Martinelli . In Chiesa poi nella facciata a destra , i due Santi della Religione sono del Canonico Luigi Crespi , sopra l' uscio che porta alla Sagrestia il S. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli è di Francesco Monti , con il Padre di Nunzio Ferrajuoli .

Nel primo Altare maggiore , la B. V. in gloria d' Angeli , e sotto S. Paolo tutelare della Chiesa , S. Giambattista , S. Francesco , e S. Catterina V. , e M. sono opera di Giacomo Francia , che dal Masini si dice di Francesco , li puttini di legno sul bel Tabernacolo , sono di Silvestro Gianotti .

Nel settimo il S. Pietro d' Alcantara è del Cavalier Carlo Cignani . Ritornando giù , e giunto sulla strada maestra , voltando a mano dritta sulla sinistra , si trova l' antichissima Chiesa detta

S. Maria degl' Angeli .

Edificata , e largamente dotata da Casa Pe- poli del 1330 , e data a certi Frati Romiti da Murano , e del 1370 . conceduta a' Monaci Camaldolensi , e poscia data in Commenda , indi nel 1589 . unita al già Collegio Montalto da Sisto V. In esse v' era la Pittura a caselle dorate di mano di Giotto Fiorentino , ora trasferita nella Cappellina privata del Coleggio Montalto , come s' è detto . Più avanti nel ramo di strada
al

al di là del fabbricato quì dirimpetto evvi l' antica Chiesa di

S. Maria Valverde .

Già di Canonici Regolari poi di Monache , alle quali fù fatta ristorare dal Comune nel 1287 . essa dicesi volgarmente *S. Procolino* , per la tradizione notata in una Colonna in faccia con Croce antica sopra , ed iscrizione , che quivi nel 303 . fosse decapitato il nostro Protettore S. Procolo , di donde trasferirsi col Capo in mano sino al sito della presente sua Chiesa in Città . Qui vicino sono li comunemente detti

Bagni di Mario .

Questi si attribuiscono per la loro costruzione a quel famoso Romano , ma dall' Autore dell' ultimo Dizionario dell' Italia , si comprova essere di tempo assai inferiore , e costrutti per uso non già di Bagni , ma di raccogliere acque sorgenti per mezzo di acque dotti sotterranei protratti a più miglia . Della Struttura veramente ammirabile collo spaccato , e giuste misure sono alle stampe li disegni fatti da Marc' Antonio Chiarini con una precisa descrizione alla quale ci rimettiamo , ma meglio a quanto ne dice il sopracitato autore con maggiore erudizione , e criterio . Il fatto è , che questi servono di serbatorio delle acque , indi trasmesse alla Fontana pubblica della Piazza , le quali si uniscono presso al crociale fuori di questa Porta formato dalla strada maestra , e dell' altra già detta dell' Osservanza , che ha quasi di rontro

l' al-

l'altra, che v'è alli Capuccini, ed a S. Michele in Bosco, nel qual luogo per un condotto in gran parte sopra terra concorrono le acque raccolte da altre sorgenti in un Serbatojo, che incontrasi al mezzo di questa strada con Prospettiva di due Archi d'ottima architettura dorica, fatto costruire dal Comune di Bologna all'intorno del 1483. in supplemento alla scarsezza delle acque derivanti dagli acquidotti de' precitati Bagni di Mario, li quali possono con più giusta critica giudicarsi costrutti dal comune stesso non molto tempo più addietro.

Quanto per tal suposto sembrerà detratto a Bologna nel pregio di possedere un monumento di sì rara antichità vien compensato dal rilevarsi con ciò stesso a qual grado di dispendiosa magnificenza potesse questa salire ne' tempi accennati. Nè già in linea di Bagni manca essa di testimonianza, che ne avesse nè tempi di Augusto, se non in Val verde, presso però alle mura di Saragozza, come dimostra la Lapide trovata poco lungi dalli Palazzi Albergati, ed ivi sotto alla Loggia d'un d'essi al presente murata, alli quali Bagni non contende il prelodato autore del Dizionario dell'Italia, che servissero alcuni de' tanti acquedotti, che s'incontrano sotto le Colline da questa parte, li quali impediti per interrimenti, e dirupazioni dal condurre acque a questi Bagni Augustali fossero poi diretti all'Edifizio di Valverde denominato Bagni di Mario, non si sà come. Ma di ciò non più. Rimettiamoci pertanto a piedi della strada dell'Osservanza, ed incamminiamoci per l'altra opposta già detta de' Capuccini, e di

S. Michele

S. Michele in Bosco.

E a capo d'essa volgendo a destra s'arriva al veramente sontuoso ex Monastero di Monaci Olivetani, che fù edificata al dir del Masini, ove S. Basilio nostro Vescovo erresse una Chiesa al detto Santo nel 368. sopra d'un Tempio d'Idoli, come si contende da alcuni, la quale distrutta dalli Gotti nel 410. si sospetta dal Sigonio, riedificata da S. Paterniano nel 551., e poi arsa dagli Unni nel 906. restò disabitata finchè nel 1120. vi si ritirarono Eremiti, che dagli Annalisti Camaldolesi si vogliono del loro ordine, con attribuirle que' barlumi, che hanno di un S. Michele di Paderno spettante alla loro Badia di Castel de' Britti Cora del Collegio Montalto, mentre si trova questo Colle chiamato Paderni.

Il Masini dice, che nel 1123. vi stettero Frati Eremitani di S. Agostino, e nel 1197. Canonici Regolari pure Agostiani, coerendo il Penotto. Certo è, che nel 1273., e nel 1289. vi stavano Religiosi che nel 1359. fù ridotto tal luogo a specie di Fortino, che poi demolito dopo cinque anni fù concesso alli detti Olivetani li quali dopo varie vicende guerresche, onde fù questo sito atterrato, dovettero nel 1430. abbandonarlo ritirandosi a S. Maria della Misericordia, ma poco dopo vi ritornarono, e nel 1437. fecero porvi la prima pietra da Eugenio IV., e consecrarne nel 1447. la Chiesa, a cui con spesa del Senato fù aggiunto nel 1454. Il Monastero ridotto tutti successivamente alla presente magnifica forma.

Entrando per tanto in Chiesa si osservi la bellissima Porta, e suo Fregio di marmo fatto col disegno di Baldassarre da Siena. A destra nell'interno il Deposito marmoreo del Ramazzotti è del Lombardi.

Nella terza Cappella, la S. Francesca Romana di rincontro è del Tiarini, e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell'Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

Gli Ornati a fresco attorno alle prime quattro Cappelle di questa Chiesa sono tutti di Domenico Canuti, in quanto alle figure, e di Domenico Santi in quanto all'ornato. Gli ornati sopra le Cantorie laterali sono di Giuseppe Santi, e quelli alla Porticella, ed ai Confessionarij sono di Domenico Santi detto il Mengazzino, e le Storiette entro li Medaglioni sopra le dette Porticelle, e Confessionali, e li stupendi otto Puttini in piedi, che questi a radizzare, e sostenere si affaticano, sono del Cignani.

Dopo di esser calati per le piccole Scale del Confesso detto lo Scurolo, in cui poco di preclaro si ammira, si ritorni di sopra, e salendo li Scalini marmorei, che introducono nel Coro gli Stalli del quale si vedono mirabilmente intarsiati da Fra Raffaello Bresciano oblato Olivetano. Nel Lunettone la cacciata de' Demonj dall'Angelo Michele a fresco è del Canuti, e la quadratura che l'accompagna è di Mengazzino.

La misteriosa Storia nella Cupola della Cappella è dello stesso, come pure nel Catino il S. Giovanni che scrive sopra B. V., la quadratura

sot-

sotto detta bassa Cupola è del Tenente Hafner, che disdegnò pure l'ornato delle due facciate abbasso intrecciandovi ne' Pennacchi i Puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio, i due gran Quadri laterali, uno d'un miracolo di S. Benedetto, e l'altro copia dell'opera di Guido, ch'è nel Claustro sono di Gio. Vani.

Entrando nella sontuosa Sagrestia la S. M. Maddalena all'Altare della Cappella è bella copia di una di Guido a Roma, fatta dal suddetto Canuti. Ma si passi ormai al famoso Cortile, ed entrando per la Porta del Monastero, architettata da Fiorini, e nell'ornato della quale, la B. V. col Puttino l'Arcangelo Michele, e S. Benedetto a fresco sono del Colonna, e la Madonna di rincontro sopra la Porticella del Bonelli, lo troveremo architettato da Pietro Fiorini, come consta dall'Archivio di questo Monastero, riducendolo di quadrato ad ottangolare, e li ornati di scoltura alle tre Porte di Pietro Antonio Nardi quì nel 1604. e seguenti furono alternativamente espresse le gesta di S. Benedetto nè siti maggiori, e di S. Cecilia ne' minori in numero di 37. da valenti professori, che hanno sempre meritata la pubblica stima, e l'universale ammirazione di tutti.

Altre pregiate opere delle belle arti si ammiravano in questa Chiesa, e vasto Monastero distrutte alcune in parte, ed altre totalmente per la riduzione di esso successa del 1801. in Carceri per li forzati, ed in Spedale per i medesimi, con vero dispiacere degli Amministratori delle belle Arti stesse, e suoi amanti, e seguaci.

N 3

Di-

Di quì poscia mettendosi per la strada in faccia si salga alle tre gran Croci di Macigno, ove piegando a destra, e salendo la Scalinata si giunge alla Chiesa, e Convento del Monte Calvario detto comunemente li

Cappuccini.

Questi PP. ricettati prima nel 1541. dal Canonico di S. Petronio Girolamo Casalini, o da Casalecchio in S. Lucia di cui era anche Rettore, poi per alcuni giorni del 1553. nello Spedale di S. Bartolomeo dietro Reno, e per alcuni mesi, nella Madonna sul Ponte delle Lame, finalmente si stabilirono quivi, donato loro il sito detto Belvedere, dal Senato, che l'aveva comprato da un Manzoli, ed iniziarono il Convento, e la Chiesa presente, che fecero consacrare nel 1503.

Entrando nella Chiesa nel primo Altare, il celebre Cristo Crocefisso con la B. V., il S. Giovanni, e la Maddalena è di Guido Reni.

Nei muri laterali il S. Antonio di Padova col Bambino è di Benedetto Gennari, e non del Guercino, e la Veronica sopra si vuole che sia di Lodovico, ritoccata da Gio. Giuseppe dal Sole.

Li due Quadretti di quà, e di là sono del Tiarini, e li due Ovati sono uno di Mariano Collina, l'altro di Jacopo Alessandro Calvi. Il Cristo sotto la finestra di rincontro Caduto per le percosse de' flagellatori è di Donato Creti ancor giovane. Li due Busti nelli Pilastri dell'Ecce Homo, e B. V. Addolorata, sono de' Fratelli

li

li Toselli, e li due Quadri sopra appesi, che rappresentano l'Annunziata, sono di Lavina Fontana.

Nella prima Cappelletta contigua, la Madonna in piedi col Puttino in braccio è di Pietro Lauri. Il V. F. Crispino è del Gramiccia, ed il S. Michele d'ignota mano, così anche lo Sposalizio di S. Catterina nella Cameretta intermedia alla seguente seconda Cappellina in cui la Tavola di M. V. con S. Giuseppe da Leonessa, e S. Serafino è di Mariano Collina. La B. V. lattante è del Cignani, ed il Crocefisso è scolpito da un Cappuccino Genovese. Le figure di creta cotta nel Cimiterio, sono di Sebastiano Sarti. Si osservino li Paliotti, Candeglieri, e Vasi a tutti gli Altari di lavoro finissimo di Paglia tinta, che imitano il Broccato opera del P. F. Sigismondo da Bologna.

Nella piccola Cappella nella Piazzetta verso l'orto; il Cristo nell'orto in bel Paese, è delli detti Monti, e Ferrajuoli.

Tornando alla Porta di S. Mammolo, e costeggiando le fosse della Città a mano manca si arriva a quella di Saragozza, e quindi incamminandosi su la strada maestra trovasi la Chiesa, e Convento de' PP. Serviti detta di

S. Giuseppe.

Essa è antichissima, e fino nel 909. vi fù sepolto il Giurisconsulto Battista Gambalunga, come da una Lapide ivi rilevasi, ma in allora era detta di S. Maria Maddalena di Valdi Pietra, che poi prese il titolo di S. Giuseppe, al-

lor-

lorchè v'andavano i Padri Serviti di S. Giuseppe in Galliera li 18. Maggio del 1566..

Nell'entrare in Chiesa a mano dritta la Vergine dipinta in muro, e quì trasportata la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci.

Di quì uscendo si vada all' ammirabile Portico lungo presso a tre miglia ideato dal P. M. Paolo Sacchi.

Il prim' Arco che introduce ad esso fù Architetto da Gio. Giacomo Monti, e la prima pietra di questo Portico fù posta nel 1674., e dall' Arco 300. la Gigantesca Madonna di rilievo è di Andrea Ferreri. Il grand' Arco da cui cominciasi la salita detto *il Voltone del Meloncello* fatto a spese di Casa Monti a foggia d' Arco trionfale fù architettato con disegno del ferace Bibiena, ingegnosamente adattato coll' eleganza che vi si riscontra da Carlo Francesco Dotti. Ripartitamente fra gli Archi della salita in N. di 335. vi sono quindici Cappellette in cui veggoni li Misterj del Rosario.

Questo Portico termina sul Monte della Guardia, così detto, perchè vi stavano anticamente Soldati per guardare la Città.

Un gran Loggiato che forma facciata alla Chiesa ha, ai due capi, due belle Tribune, l'ultima di cui mette al soppresso unito Convento ove abitavano alcune Monache Domenicane, che vi si trasferivano dall' ex Monastero di S. Mattia ogni due anni. La magnifica Chiesa chiamasi la

• Madon-

Madonna di S. Luca.

Da una miracolosissima Immagine dipinta da questo Evangelista, e quì traslatata da Constantinopoli nel 1160. da un' Eutimio Eremita, ov' era una piccola Chiesa dedicata a S. Luca, ed abitata nel 1106. da Angela Vergine Bolognese, e nel 1240. al dire di Fr. Leonardo Alberti, e piuttosto del 1149. vi furono introdotte alcune Monache diramate dal Convento di Ronzano, a Servizio di questa Chiesa, e all' intorno del 1732. vi si fabbricò la presente con veramente ingegnosa architettura di Carlo Francesco Dotti, sulli cui disegni fù poi compita la detta facciata col Loggiato, e Tribune per somme date da Benedetto XIV.

Le due Statue di Marmo laterali all' esterno della Porta maggiore sono di Bernardino Cometti.

Nella prima Cappella, S. Pio V. a cui stà davanti un Ambasciatore Polacco è di Gio. Viani, e i due Santi laterali sono di Nicola Bertuzzi.

2. La loro Coronazione della B. V. co' tanti Santi, e delle ultime opere del Cav. Donato Creti. S. M. Maddalena sotto è di Gio. Viani.

3. La Madonna con S. Domenico, ed i quindici Misteri del Rosario è uno de' primi tentativi di Guido Reni. I Laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4. Maggiore ricca di Bronzi dorati, e Marmi già donati da un Cardinal Pallavicini, e nel 1760. dipinta d' ornato, quadratura, e figura ele

elegantissimamente dall' universale Vittorio Bigari, mediante, Collette di varj Ceti di divoti Cittadini. La Sant' Immagine di M. V. è la già detta che portasi nelle Rogazioni minori in Città, e nelle circostanze più rilevanti di comuni bisogni, riportandone sempre singolari argomenti di benefica protezione, come è accaduto nel 1779. Sempre memorabile, e per la preservazione del minacciato flagello di Terremoto, e per la pietà dimostrata nel divoto, ed universale ricorso fatta alla medesima, ed a questa davanti ha celebrato nell' anno 1782. Il Sommo Pontefice Pio VI.

5. L' Assunzione è di Francesco Pavona Udinese, ed i laterali del Bertuzzi.

6. La B. V. co' Santi Protettori è del suddetto Cav. Creti. Il S. Antonio Abate sotto è di Francesco Gamma.

7. Il Crocefisso colorito con la Madallena, e S. Gio. laterali è di Angelo Piò, e il dipinto co' Soldati, che ritornano dal commesso *Deicidio percutientes pectora sua* è del detto Bertuzzi che dipinse stare i due Profeti laterali.

Tutte le statue per la Chiesa, e per le Cappelle locate sono di Angelo Piò toltone quelle della Cappella 3. del Rosario, che sono di Gaetano Lollini.

Nella nuova Sagrestia li due gran Quadri rappresentanti il Pellegrino che consegna la S. Immagine, e li Mercanti Veneziani, che la rubano non sono del Paschi della scuola Romana, come si disse nella edizione del 1732., ma di Gio. Domenico Piastrini come v' è Scritto. Il S. Gregorio poi che prega N. S., e M. V. è di Gio.

Gio. Girolamo Balzani. Fuori di Porta S. Isaja non molto lontano v' è il vasto, e magnifico soppresso Monastero dei cessati Monaci Certosini dedicato a S. Girolamo, il qual Monastero fù ridotto nell' Anno 1801. per comodo di seppellirvi tutti li Morti della Città che prima venivano sepolti alle Parrocchie rispettive sotto le quali morivano, ciò facendo in un gran Claustro, e nel spazioso Orto, che serviva per li Monaci suddetti a tale uso, non poca spesa, e stento ottimamente addattata, e con universale piacere dei Cittadini per aver trovato il modo d' estrarre fuori di Città li Morti, ed in sol luogo collocarli a guisa di tant' altre rinomate Città d' Italia. Questo gran fabbricato chiamasi comunemente la

Certosa:

E' fù iniziato nel 1335. da questi Religiosi facendola consecrare nel 1339., ed il tutto re-
cingendo poi di muri nel 1367. Il celebre bel Porticato, per cui s' introduce ad esso si costrusse nel 1668. con architettura di Giacomo Dotti; sopra la Loggia che fa facciata alla Porta d' ingresso, e divide il doppio Claustro la Madonna col S. Bruno, ed il B. Nicolò in trè freschi distinti sono di Antonio Roffi, e la Madonna pure fra detti due Santi nel timpano dell' ornato esteriore alla Porta di Chiesa è del Cesi. Nell' interno poi della Chiesa, il Padrone sopra la Porta, con la risoluta Natività del Signore, e li due Santi laterali sono di Muzio Rossi.

Fuo-

Fuori di Porta maggiore incaminandosi pel lungo Portico detto de' Scalzi non molto avanti vedesi dall'altra parte della strada la Chiesa de' Santi Omobono, ed Alòbrando. Di qui passando oltre al poco distante Portico d' Archi N. 92. a sinistra detto de' Mendicanti, a capo di questo v'è l'antica Chiesa di S. Gregorio detta de'

Mendicanti di fuori.

Ove prima del 1254. stavano Monache del Convento di S. Luca sul Monte della Guardia, nel quell'anno fù concessuta a Canonici Regolari Agostiniani, poi nel 1317. restaurata si diede nel 1318. ai Canonici Regolari di S. Giorgio in Alegama nel 1508. vi si trasportò l'Ospitale di S. Gio. Battista nel Mercato, e vent'anni dopo vi si ricoverò buon numero di Zitelle, quando nel 1560. fondata l'Opera de' Mendicanti, dopo trè anni per mezzo del P. Teofilo Galini Milanese Agostiniano Scalzo.

Poco distante costeggiando il Campo che servì di Cimiterio al Lazzaretto qui fissato nel 1630., e piegando alla Porta di S. Vitale trovansi il Portico d' Archi N. 22. che conduce allo Spedale di

S. Orsola.

Nel qual sito abitavano nel 1408. Monache Cisterciensi, poi trasferironsi a S. Leonardo nel 1431. come a cart. 43., e nel 1567. vi s'introdussero le Donne di mala vita, ma convertite. Ora oltre gl'Incurabili, e Decrepiti vi si ali-

alimentano ancora li Pazzi, oltre il curarvisi ancora gl'infetti di morbo Gallico dopo l'estinzione dello Spedale di S. Giobbe in Città come altrove si è enunciato.

Quivi la cosa più considerabile da osservarsi è una Pietà con due Angeli d' Angelo Piò nell'Altare dell'Infermeria delle Donne.

Di qui costeggiando, ed arrivando di nuovo alla Porta di Strada Maggiore s'introdurrà nel Portico lungo piedi 1700. con 167. Archivolti poco prima del cui termine trovasi la Parrocchiale, ed Arcipretale Chiesa di

S. Maria degli Allemani.

Il qual nome prese dall'Ospitale per la Nazione Alemana, che v'era annesso fino nel 1221. quando fù consecrata. Più avanti al termine di questo Portico ecco la Chiesa di S. Maria delle Lagrime detta la

Madonna di Strada Maggiore.

E' più comunemente li Scalzi dall'annesso estinto Convento de' soppressi Padri Carmelitani Scalzi di S. Teresa. Essa fù iniziata nel 1540. per le molte grazie fatte.

Nella seconda Cappella di questa Chiesa, la B. V. Assunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti è del Sabattini.

Nella quinta ricca, e magnifica, la B. V. e S. Giuseppe col Signorino, e bella fattura del Pasinelli, e le Pitture a olio sul muro, e quelle a fresco sul Volto sono del Fizzoli.

Ed

Ed ecco soddisfatto più esattamente, certo che nell'altre Edizioni alla curiosità del Passaggio, e Dilettante.

ARRIVO, E PARTENZA DE' CORRIERI, E STAFFETTE.

ARRIVO.

MARTEDI'

Alla mattina giunge il Corriere di Bologna da Venezia con Lettere di Ferrara, di tutto lo Stato Veneto, di Trieste, e di Germania.

Alla Sera giunge la Staffetta di Milano con Lettere di Modena, Reggio, Mantova, Cremona, Lodi, Piemonte, Svizzera, e Germania.

MERCORDI'

Alla mattina ritorna il Corriere di Milano da Pesaro colle Lettere dello Stato Romano, e del Regno di Napoli, di Fuligno, Macerata, Ancona, Sinigaglia, Fano Pesaro, Rimini, Cesena, Forlì, Lugo, Faenza, Imola.

Alla Sera giungano le Lettere di tutta la Toscana, e di Lucca.

Così pure mediante Staffette arrivano le Lettere di Modena, Reggio, e Parma, Piacenza,

za, Alessandria, Genovesato, Francia, e Spagna.

SABBATO

Alla mattina giunge il Corriere di Milano con li Gruppi, Mercanzie, e Lettere di Francia, Germania, Olanda, Fiandra, Inghilterra, Danimarca, Polonia, Russia, Svizzera, Torino, suo Stato, Milano, Lodi, Cremona, Mantova, Reggio, e Modena.

Arriva parimenti la mattina la Staffetta, colle Lettere di Ferrara, Lugo, e Venezia.

Alla Sera arriva la Staffetta colle Lettere di Modena, Reggio, Parma, e Piacenza, giunge parimenti la Staffetta colle Lettere del Regno di Napoli, dello Stato Romano, della Marca, d'Urbino, e di tutta l'ex Emilia, come al Mercoledì.

DOMENICA

Alla mattina arriva il Corriere di Firenze, con le Lettere di Toscana, e di Lucca.

PARTENZA

LUNEDI'

Parte al mezzo giorno in punto la Staffetta colle Lettere per Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Alessandria, Genovesato, Francia, e Spagna.

MARTEDI'

Al tramontare del Sole parte la Staffetta, con le Lettere per Imola, Faenza, Lugo, Ra-

venna, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Stato d' Urbino, Ancona, Macerata, Foligno, Spoleto, Roma, suo Stato, e Regno di Napoli, contemporaneamente parte il Corriere di Firenze, colle Lettere di tutta la Toscana, e Lucca.

Alle ore otto della sera parte il Corriere di Bologna per Venezia, con Gruppi, e Fagotti di Mercanzie, e Passeggieri per Ferrara, e Venezia, e suoi Stati, Trieste, e Germania.

MERCOLDI

Alle ore dieci della mattina, parte il Corriere per Milano con Gruppi, Mercanzie, Lettere per Modena, Reggio, Mantova, Cremona, Lodi, Milano, Torino, Piemonte, Svizzera, Germania, Olanda, Fiandra, Inghilterra, Danimarca, Polonia, Russia, e Francia.

GIOVEDÌ

A mezzo giorno parte la Staffetta, colle Lettere per Modena Reggio, Parma, e Piacenza.

VENERDÌ

Alle ore otto della Sera parte il Corriere per Pesaro con li Gruppi, Mercanzie, e Lettere, per tutta l'ex Emilia, e Regno di Napoli, come al Martedì, contemporaneamente partono le Lettere per tutta la Toscana, e per Lucca.

SAB-

SABBATO

Alle ore nove della Sera partano le Lettere per Ferrara, Lugo, e Venezia.

Alle ore dieci in punto della Sera devono essere impostate tutte le Lettere per Modena, Reggio, Mantova Cremona, Olanda, Lodi, Milano, Torino, e suo Stato, Svizzera, Germania, Fiandra, Inghilterra, Danimarca, Polonia, Russia, Turchia, Europea.

PARTENZA, E ARRIVO

Partano il Lunedì, e Giovedì sul mezzo giorno, e l'istesso Corriere porta Passeggieri, e Robbe, lieve Corrieri de' Passeggieri, partono poi il Mercoldì, e Sabato avanti mezzo giorno, e si paga per Persona Paoli 10. con suo Bagaglio.

FINE.

212

RETTA CORRIGE

Alla Pagina 51. dopo la Linea quinta.

Ottava Capella la probatica piscina dello stesso Lodovico Caracci, l'ornato delle pilastrate, e nell'Arco è di Serafino Barozzi.

Nona Cappella M. V. col Bambino in trono accarezzato, e da S. Catterina col S. Giovanni Evangelista è di Annibale Caracci.

La quarta Cappella il S. Filippo Benizio genuflesso avanti alla Vergine, che col Signorino gli apparve, e li Angeli sotto, sono principciati da Simone da Pesaro, e finito nella parte di sotto dall'Albani, e li freschi attorno sono del Torri.



BIS 18780

